| ABBONAMENTI | Interno | | | Estero | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| [illegible] | 16 — | 8.50 | 4.50 | 34 — | 17.50 | 9 — |
| [illegible] | 5 — | 2.50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| [illegible] | 5 — | 2.50 | — — | 8 — | 4 — | — — |
| [illegible] | 20 — | 10.50 | 5.50 | 43 — | 22 — | 11.50 |
| [illegible] | 20 — | 10.50 | 5.50 | 41 — | 21 — | 11 — |
| [illegible] | 24 — | 12.50 | 6.50 | 50 — | 25.50 | 13 — |
| [illegible] | 9 — | 4.50 | — — | 17 — | 8.50 | — — |

ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

*Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 63, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Sabato 20 Febbraio 1915 — ROMA — Sabato 20 Febbraio 1915 — Num. 51

# I provvedimenti per l'Abruzzo e il bilancio delle Poste alla Camera

## Calma e riserbo

Quasi tutti i giornali italiani dedicano commenti ed osservazioni alla prima seduta della Camera, sforzandosi di scrutarne le tendenze e le disposizioni con una ansietà non ingiustificata nelle condizioni eccezionali in cui ci troviamo, e col senso, ormai universale anche nelle incertezze e divergenze sui mezzi per risolverli, dei gravi problemi di altissima politica storica a cui il paese si trova davanti.

La constatazione che traspare da questi commenti, anche quando non esplicitamente affermata, e che è confermata da tutti quelli che assistettero alla seduta, è che nella Camera il sentimento del riserbo abbia prevalso, e di gran lunga su qualunque altro. Riserbo che ad alcuni può spiacere e può parere freddezza, ma che deve essere approvato e che noi approviamo incondizionatamente; anche pel contrasto che esso presenta con tentativi di dimostrazioni pubbliche, che non ci sembrano opportuni, e che possono dare luogo a reazioni, in base appunto a questo senso della opportunità e che viceversa potrebbero parere o essere interpretate sotto l'aspetto di dissensi fondamentali. Il Parlamento ha già avuto occasione di mostrare la sua rispondenza agli ideali ed alle aspirazioni che sono la parte più preziosa della vita nazionale; ma queste dimostrazioni, appunto per la loro importanza e pel loro significato solenne e definitivo, non si possono e non si debbono ripetere ad ogni momento. La ripetizione avrebbe l'effetto di svalutarle, rendendole dozzinali, e snaturandole, da espressione grave e sincera di un sentimento profondo, a semplici parate di rettorica d'occasione. La calma, il riserbo del Parlamento, non disgiunte dal senso della gravità dei problemi, alla cui soluzione la necessità può chiamare prima e dopo il paese, corrisponde perfettamente al sentimento della grande maggioranza degli italiani; ed è anche una prova di educazione politica sempre migliore.

Anche giornali stranieri dedicano alla riapertura del Parlamento italiano i loro commenti. E si comprende, quando si consideri che l'Italia è la sola Grande Potenza europea che finora si è tenuta fuori dall'immane conflitto, e che qualunque sua decisione può avere in esso ripercussioni ed effetti di primissima importanza. Il *Temps* riesamina in un articolo la condotta dell'Italia dallo scoppio delle ostilità in poi, e mostrando in proposito un senso di realtà e di opportunità al cui livello non tutta la stampa francese ha saputo mantenersi, riconosce e riafferma il grande servizio che l'Italia, pure agendo nella considerazione dei suoi propri interessi, ha reso alla Francia al principio della guerra con la sua neutralità, e torna ad esprimerne per essa la riconoscenza francese. E dopo tracciato il quadro delle tendenze diverse che in Italia si manifestano, non per il fine, ma per i mezzi di conseguirlo, esorta l'opinione pubblica francese ad astenersi da qualunque ingerenza riguardo le decisioni che l'Italia possa prendere, concludendo essere dovere dei francesi lasciare che l'Italia agisca da sola.

Noi non crediamo di chiedere troppo domandando che anche il resto della stampa francese, anzi la stampa di tutti i paesi belligeranti, segua questo consiglio del *Temps;* il solo consiglio veramente amichevole e savio, corrispondente alla dignità nostra e degli altri, che ci possa venire da oltre le frontiere. E vorremmo che la sua saggezza e la sua dignità fosse risentita anche nel nostro paese, da parte di quelli che troppo facilmente, per la suggestione di idealizzazioni certamente nobili, ma che sono messe a una difficile prova dalla realtà attuale, sono spinti a considerare la condotta dell'Italia più sotto l'aspetto degli interessi generali della civiltà, quali sono vagheggiati da loro, che dal punto di vista degli interessi nazionali. Noi non neghiamo una possibile coincidenza degli uni con gli altri: il nazionalismo non elimina l'umanitarismo; ma è il nazionalismo che rimane sempre, per tutti i popoli sani, il punto di partenza.

## A proposito della polemica "Tribuna,,-"Neue Freie Presse,,

BERLINO, 19.

*A proposito della risposta della « Tribuna » alla « Neue Freie Presse », la « Berliner Zeitung am Mittag » dice:*

*« E' la prima volta che si dirige a Vienna un diretto, probabilmente ufficioso, invito a chiarire la situazione con concessioni che non comprendono tutto il programma degli irredentisti ».*

## I comenti della stampa alle parole dell'on. Salandra

### "Il Messaggero,,

Il *Messaggero* pubblica un commento dell'on. Ivanoe Bonomi in cui si osserva che la Camera, se ha inteso il significato delle parole del Presidente del Consiglio, non si è però abbandonata a quegli applausi fragorosi che sogliono dare rilievo alle frasi significative; ma non è da dolersene. « E' segno che la Camera italiana comincia a respirare l'atmosfera storica che precede la guerra, e che quindi, ai facili entusiasmi, preferisce i pensosi raccoglimenti.

« La psicologia dell'Assemblea nazionale non è, nella sua grande maggioranza, nè neutralista nè interventista; ma ha vivo il pensiero della Patria e dei suoi destini.

« Il Governo può fidare sul suo patriottismo per proporle l'azione che reputa più propizia; però non deve tralasciare occasione per temprare l'anima del paese alle prove forse imminenti, e nello stesso tempo deve preparare saldamente l'opera diplomatica e militare perchè l'ora fuggevole non ci colga più impreparati ».

### "Il Giornale d'Italia,,

Il *Giornale d'Italia*, in un comento intitolato *Monito patriottico*, dice che le parole dell'on. Salandra debbono essere meditate dal paese:

« L'accenno dell'on. Salandra alla necessità di non limitarsi alla considerazione degli interessi contingenti, interni e presenti, ma di elevarsi alla considerazione degli interessi superiori, internazionali e futuri della grande Patria italiana, ha prodotto molta impressione nei deputati, i quali hanno naturalmente riscontrato nelle frasi del Presidente del Consiglio un'allusione ai doveri che si impongono in questo momento a tutti gli italiani.

Quale lo stato d'animo prevalente fra i deputati? Errerebbe chi volesse definirlo, secondo il vieto criterio dell'« interventismo » o del neutralismo. La grande maggioranza dei rappresentanti della Nazione si mostra disposta a procedere per quella via che i poteri responsabili reputeranno condurre alla tutela degli interessi supremi dell'Italia.

« Non ministerialismo, si badi, chè non è oggi questione di Ministero, ma senso di disciplina nazionale ».

### "La Vita,,

Dopo aver messo in rilievo la poco calda accoglienza fatta dalla Camera alle parole dell'on. Salandra, dice ch'essa ha dimostrato d'essere persuasa che questo non è il momento di fare della schermaglia parlamentare, ma piuttosto della savia amministrazione. Sulle necessità amministrative insiste il giornale ed aggiunge:

« Non è questione oggi di ministerialismo, non è questione di opposizione, ma semplicemente di nazionalità. Vi sono delle cose delle quali conviene parlare il meno possibile, vi sono delle impazienze, sia pure nobilissime, dalle quali è dovere sapere astenersi. Quando ad un Governo si è dato un mandato di fiducia nel modo ampio e solenne col quale lo dette il Parlamento a suo tempo all'on. Salandra non si deve menomarlo con inutili discussioni ».

### Il "Corriere della Sera,,

MILANO, 19.

Il *Corriere della Sera* pubblica questo breve commento alle parole pronunciate ieri alla Camera dall'on. Salandra:

« Ci parrebbe di rimpicciolire il significato ed il valore delle nobili parole pronunciate dall'on. Salandra alla Camera, piegandole ad una interpretazione anche nel migliore dei sensi partigiana. I vasti ideali confini dal Presidente del Consiglio, tracciati agli interessi ed alle sorti della Nazione, non sono uno di quei vaticini sibillini che si chiariscono secondo una determinata aspettativa; la definizione sta di per sè limpida ed alta e può riunire in uno stesso schietto profondo consenso tutti gli uomini di buona fede. Essa è insieme un ammonimento ed una riconsacrazione delle parole «interessi nazionali» troppo a lungo trattate in troppo confuse polemiche. E' un ammonimento per quanti la formidabile crisi della nostra storia presa nel vortice della guerra europea, ha prostrato e fatto rannicchiare nei più angusti egoismi, per tutti quelli che alle nostre sventure come alle nostre debolezze non hanno reagito con volontà di essere i più forti, ma dietro di esse si sono come trincerati per giustificare la più sollecita rassegnazione e le più umili rinuncie. E' una riconsacrazione per quanti intendono il passato come una fredda materia di erudizione distaccata dal nostro essere vivente e l'avvenire come temi di indovinelli da tracciare negli ozi dei caffè e delle farmacie o negli esercizi retorici dei giornali, dei comizi, dei discorsi elettorali. Il capo del Governo parla con commosso incitamento a quelli che devono alzare la testa china, a quelli che devono guardare in faccia; doveri più duri da compiere e doveri nel cui compimento il popolo, rivela sè stesso e rinverda i suoi diritti. La Nazione non siamo noi; noi non siamo che una generazione con un deposito sacro e con una missione che non soffre abbandoni. Le nostre opinioni sulla pace o sulla guerra importa poco se ci riconosciamo anello di una catena; anello che è stretto dal passato e già stringe l'avvenire. La nostra generazione è un manipolo nell'esercito di quelli che furono e di quelli che saranno ed un manipolo non può concepire il suo posto col criterio della propria comodità. Sarà pace, sarà guerra, sarà adempimento di missione se penseremo ai padri ed ai figli, se penseremo non a noi ma alla patria immortale ».

### "La Stampa,,

TORINO, 19.

La *Stampa* ha una breve nota di impressioni del suo corrispondente Cirmeni, sulla seduta di ieri della Camera. Il corrispondente dice che c'è stato ai vari discorsi le applauso, ma non la dimostrazione clamorosa di altre circostanze: il che significa che la rappresentanza nazionale si mostra decisa di non dare ai discorsi, siano pure delle più alte autorità parlamentari, una interpretazione destinata ad invadere un campo molto delicato ed estraneo alla discussione. In altre parole, la Camera, col suo contegno, ha voluto far comprendere che la delicatissima questione della nostra condotta di fronte all'immane conflagrazione non deve essere compromessa nè in un senso nè in un altro con dichiarazioni parlamentari che sono più compromettenti di quelle dimostrazioni nelle vie che il Governo sistematicamente proibisce per impedire che i più delicati interessi della Patria vengano compromessi.

### "Il Mattino,,

NAPOLI, 19.

Il *Mattino* dice che, in complesso, la giornata parlamentare non ha avuto alcun carattere eccezionale o straordinario, e nemmeno alcun interesse speciale.

« Nei corridoi non solo non vi era alcun palese o segreto segno di congiura e di manovre parlamentari, ma dai discorsi della grandissima maggioranza dei deputati appariva una volontà decisa e concorde di non turbare la gravità del momento politico internazionale, con meschine lotte di parti e con piccole competizioni parlamentari. Le parole dell'on. Salandra, intese a sollevare gli animi alla considerazione degli alti destini della Patria, le cui sorti non si racchiudono nella cerchia angusta di una generazione, sono state assai apprezzate e sentite dall'enorme maggioranza della Camera, la quale comprende, insieme col Governo, che non è questa l'ora più propizia all'intrigo e al lavorio segreto dei corridoi di Montecitorio e alle velleità piccole e grandi del potere ».

# La seduta d'oggi

*Seduta del 19 febbraio 1915.*

Presidenza del Presidente on. MARCORA

La seduta è aperta alle 14.5.

Il segretario on. DEL BALZO legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

### Altre commemorazioni

L'on. LUCIFERO commemora l'ex-deputato on. Gaetano Cosentini, che rappresentò per più legislature il collegio di Cotrone e fu fervido patriota.

L'on. JOELE commemora l'ex-deputato Gaetano Toscano, che fu rappresentante del collegio di Rossano per la IX la X e la XIII legislatura.

L'on. MARCORA si associa. Saranno inviate condoglianze alle famiglie degli estinti.

### Per la nascita della Principessa Maria

Il PRESIDENTE comunica di avere già espresso al Re e alla Regina congratulazioni ed auguri per la nascita della principessa Maria. E' certo che la Camera approverà questa manifestazione del sentimento nazionale. (Approvazioni vivissime).

### La salute del sen. Pessina

L'on. ADINOLFI formula auguri per la salute del venerando senatore Enrico Pessina, certo d'interpretare l'unanime sentimento della Camera. (Approvazioni vivissime).

Il PRESIDENTE è lieto di annunciare che l'illustre uomo è ormai completamente ristabilito. (Bene!)

Comunica il Decreto Reale con cui lo stesso venerando senatore Pessina è stato nominato Ministro di Stato.

### I provvedimenti per il terremoto

Il PRESIDENTE comunica di avere nominato a far parte della Commissione che esaminerà il disegno di legge relativo ai provvedimenti per il terremoto i seguenti deputati: Ariotta, Bertolini, Bettolo, Bissolati, Cappelli, Finocchiaro-Aprile Camillo, Giolitti, Luzzatti, Sacchi.

All'Estrema sinistra qualche deputato fa segno di sorpresa e di disapprovazione, esclamando:

— E' il grande Ministero!

L'on. Labriola sorride e fa dei gesti. Il Presidente lo redarguisce, richiamando tutti al rispetto dell'autorità presidenziale. E poichè l'on. Labriola insiste, il PRESIDENTE esclama:

— Andate a scuola, prima di fare certe critiche! (Ilarità).

*Voci.* Labriola è professore di Università...

MARCORA. Ma che università! Andate in una qualunque scuola elementare! (Nuova ilarità).

### Verifica di poteri

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Luigi Macchi per il collegio di Paternò.

Dichiara convalidata questa elezione.

### INTERROGAZIONI

Assume la presidenza il vice-presidente on. ALESSIO. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

### I lavori pubblici in Calabria

L'on. Renda interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere perchè, mentre il Governo con decreto 22 settembre ultimo scorso, afferma di voler attuare «più vigorosa politica del lavoro» nella regione calabrese, invece, i lavori pubblici si vanno rallentando e quasi arrestando».

L'on. VISOCCHI contesta che i lavori pubblici in Calabria si siano rallentati, osservando che sono ivi in corso di esecuzione lavori per l'ingente importo di circa 40 milioni, di cui oltre dieci milioni disposti da che è stato assunto al Governo l'attuale Gabinetto. Riconosce, peraltro, la necessità di rinforzare gli stanziamenti di bilancio per dare ancora maggiore impulso ai lavori e comunica che a tale scopo è stato già presentato alla Camera apposito disegno di legge che prevede un aumento di fondi di sette milioni e mezzo.

L'on. RENDA insiste nelle raccomandazioni e che siano sollecitati i lavori pubblici in Calabria.

### La guerra e il contrabbando

L'on. MARANGONI ha presentato questa interrogazione: «Per sapere come si possa conciliare la dichiarata neutralità dell'Italia col favore prodigato dal suo Governo ai rifornitori degli imperi centrali in varie regioni settentrionali, con conseguente enorme rincaro dei viveri a danno delle nostre popolazioni ».

L'on. BASLINI propone di rinviarne lo svolgimento ad uno dei prossimi lunedì insieme con le interpellanze sullo stesso argomento.

MARANGONI. Ma l'argomento è urgente! Il contrabbando è ora rallentato, ma non cessato!

BASLINI. L'interrogazione non perderà nulla per una breve proroga!

MARANGONI. Consento al rinvio, per deferenza ad altri colleghi.

### La Pubblica Sicurezza ad Argenta e il Prefetto di Ferrara

L'on. Cavallari ha interrogato il Ministro dell'Interno «per sapere a quali criteri ubbidisce il prefetto di Ferrara mandando in Argenta forza armata in servizio di pubblica sicurezza quando non vi è motivo per ritenere che l'ordine pubblico sia per essere in alcuna guisa turbato, determinando così a carico del Comune stesso spese altrettanto gravose quanto ingiustificate.

L'on. CELESIA risponde enumerando i vari casi in cui fu necessario di mandare ad Argenta forza armata, casi in cui era importante e necessario mantenervi la pubblica tranquillità che poteva essere turbata, come fu spesso turbata ad Argenta.

L'on. CAVALLARI dice che la sua interrogazione fu presentata circa due mesi fa, quando era stata mandata truppa inutilmente ad Argenta. Non è per ciò soddisfatto.

### Per i lavori sussidiati dallo Stato

L'on. Parodi — insieme con l'on. Centurione — ha interrogato i ministri dei lavori pubblici e del tesoro « per conoscere la precisa portata dell'art. 4 del R. decreto 22 settembre 1914, ed, in ispecie, per sapere se non credano indispensabile assicurare fin d'ora che il termine del 30 giugno 1915, al quale dovrebbero riferirsi i lavori a sussidiarsi dallo Stato, in misura non superiore del 40 per cento, sarà prorogato; e ciò allo scopo di rendere praticamente applicabile l'articolo stesso ».

L'on. VISOCCHI spiega la portata dell'articolo 4 del decreto-legge 22 settembre 1914 che consente al Governo di elevare la misura massima dei sussidi da concedersi ai Comuni e Consorzi per i lavori stradali eseguiti entro il 30 giugno p. v. rilevando che tale facoltà ha per iscopo di promuovere un acceleramento nello sviluppo dei lavori per meglio combattere la disoccupazione. Non ritiene quindi opportuno di prorogare il detto termine giacchè ciò equivarrebbe a frustrare lo scopo della disposizione e produrrebbe un rallentamento nella esecuzione dei lavori pubblici.

L'on. PARODI pur ringraziando della risposta, insiste intorno alla necessità di prorogare il termine del 30 giugno.

### L'Italia nell'Argentina

L'on. Medici del Vascello interroga il ministro degli affari esteri « per sapere se non creda necessario, in vista dei grandi interessi che ha l'Italia nella Repubblica Argentina e, sopratutto, per una più efficace tutela della Colonia italiana, aumentare il personale addetto alla rappresentanza diplomatica e a quella consolare; provvedendo contemporaneamente a che il nostro ministro abbia colà una residenza più degna e più atta a salvaguardare il nostro prestigio all'estero ».

L'on. BORSARELLI risponde che il personale diplomatico e consolare in Argentina non è insufficiente. Esso è coadiuvato dall'ispettore dell'Emigrazione e dall'addetto commerciale. Nell'Argentina l'Italia ha cinque sedi consolari e 91 agenzie consolari. La sede dell'ambasciata è realmente poco adatta; ma difficilmente si potrà chiedere, in questo momento, un sacrificio al Tesoro.

L'on. MEDICI DEL VASCELLO, mettendo in rilievo la viva parte che gli italiani prendono allo sviluppo economico della grande repubblica latina, vorrebbe che il Governo si preoccupasse maggiormente del prestigio del nostro paese. Qualunque sacrificio del Tesoro sarebbe enormemente compensato.

## Il bilancio delle Poste

### L'on. Peano

Si riprende la discussione del bilancio delle Poste.

Primo oratore di oggi è l'on. PEANO, il quale dice di parlare perchè fece parte della Commissione Reale. Tratterà perciò di alcune delle conclusioni che prese quella Commissione e ne trarrà qualche osservazione per il bilancio in discussione. Parla delle tariffe telefoniche, associandosi a molte delle considerazioni fatte in proposito dall'on. Bignami. La Commissione ritenne che potessero conciliarsi i due sistemi, delle tariffe *a forfait* e di quelle che si basano sul numero delle conversazioni.

Parla del sistema delle linee aeree e di quello delle linee sotterranee. Raccomanda al Ministro lo studio di questa importante questione come del problema delle centrali, che non è opportuno lasciare in mano a Società straniere. Propugna il miglioramento economico dei porta-lettere rurali. Conclude invocando che, pure in mezzo alle gravi preoccupazioni dell'ora presente, non si dimentichino i doveri dello Stato per migliorare i servizi pubblici e accogliere le giuste richieste degli impiegati. (Molte congratulazioni).

### L'on. Battelli

L'on. BATTELLI dice che si sente il bisogno di migliorare i servizi postelegrafici e telefonici. Bisogna trattare meglio il personale; ed occorrono anche strumenti linee, uffici, materiale bene organizzato. Mancano gli automatici per la distribuzione delle cartoline e dei francobolli, le macchine da timbrare, le impaccatrici, ecc. Il servizio della posta pneumatica è in Italia quasi sconosciuto.

Esamina le cause della manchevolezza del servizio telegrafico e telefonico.

La corrispondenza radiotelegrafica ha assunto oggidì un'importanza grandissima, ma da noi il servizio radiotelegrafico commerciale fra le coste e le navi è fatto dal Ministero della Marina, e quello interno dal Ministero della guerra. I due ministeri fanno il servizio commerciale promiscuamente col servizio militare con grave danno del primo, il quale inconveniente potrebbe essere rimosso se il servizio commerciale fosse fatto dal Ministero delle poste e telegrafi.

Espone l'ordinamento tecnico che potrebbe darsi a questo servizio perchè riuscisse veramente efficace e propone che venga usato nelle comunicazioni con la Spagna, specialmente ora che le linee telegrafiche della Francia meridionale sono occupate per le esigenze della guerra, e che è aumentata l'attività commerciale fra le nazioni neutrali dell'Europa.

Parla poi della Scuola superiore postale telegrafica e non è d'accordo nella sua soppressione perchè le complicazioni che hanno assunto le installazioni e l'esercizio dei servizi postali, telegrafici e telefonici, richiedono nel nuovo personale un'istruzione che non si impartisce nei nostri istituti di istruzione superiore, quindi se essa presenta degli inconvenienti, la si modifichi e si migliori, ma non si tolga un centro di cultura che sarebbe a grandissimo detrimento dei servizi delle comunicazioni. (Approvazioni).

### Fine della seduta di ieri

Ieri, dopo lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Mosti-Trotti sulla disoccupazione nel Ferrarese, si svolsero quelle dell'on. Nunziante sui lavori pubblici nel Mezzogiorno, dell'on. Cavazza sul contratto di lavoro agricolo e dell'on. Renda sulla bonifica di Capo Suvero. Si fece poi il sorteggio degli Uffici e si iniziò la discussione del bilancio delle Poste per l'esercizio 1914-1915. Su questo bilancio parlò per primo

### L'on. Pallastrelli

L'on. PALLASTRELLI raccomanda la classe dei portalettere rurali e degli altri impiegati postali più umili. Nel luglio scorso fu presentato un disegno di legge che importò un miglioramento della condizione dei portalettere rurali di 13 centesimi al giorno, mentre questi paria delle pubbliche amministrazioni avevano la modesta aspirazione dell'aumento della loro mercede di almeno 56 centesimi al giorno. Sarebbe poi anche utile al servizio di concedere ai portalettere rurali il permesso gratuito di portare armi: spesso essi attraversano plaghe isolate con valori e possono subire aggressioni. (Approvazioni).

### L'on. Bignami

L'on. BIGNAMI accenna all'importanza del servizio telefonico nella vita moderna. Ma ancora le linee telefoniche italiane non sono sufficienti ai bisogni del paese. Non crede utile la statizzazione di tutte le linee telefoniche; crede invece preferibile il sistema delle linee private sottoposte alla sorveglianza dello Stato.

Si occupa dei vari rami dell'Amministrazione telefonica, e specialmente del Consiglio Superiore che si occupa di troppe cose e a cui sono deferiti troppi argomenti. Invoca un migliore trattamento per le telefoniste che lavorano spesso in ambienti non igienici. Parla delle tariffe che variano da città a città con criteri assai discutibili.

Vorrebbe un maggiore soffio di modernità nel servizio telefonico e confida nella buona volontà del Governo nello studio dell'importante questione. (Congratulazioni vivissime).

### L'on. Parodi

L'on. PAORDI, ossequiente alla volontà dell'on. Marcora, si riserva di parlare nella discussione del bilancio delle poste per l'esercizio 1915-1916.

### L'on. Chiaraviglio

L'on. CHIARAVIGLIO svolge quest'ordine del giorno con molta copia di considerazioni:

« La Camera, convinta che, soltanto con una radicale trasformazione dell'organismo tecnico-amministrativo del servizio telefonico, sarà possibile di ovviare ai molteplici, gravissimi inconvenienti di questo servizio, di colmarne le numerose deficienze, di estenderne l'uso, di aumentarne il reddito,

invita il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti ».

Nota la relativa scarsezza di numero degli abbonati alle reti telefoniche dello Stato, e le gravi spese sostenute per i nuovi collegamenti, ciascuno dei quali è costato, in media, oltre L. 600. Inoltre gli apparecchi telefonici sono antiquati, ed il servizio, a causa dei difetti tecnici, procede malamente.

Lamenta la illogicità delle tariffe telefoniche ed invoca la loro riforma. Parla a lungo del servizio interurbano e del sovraccarico di alcune linee. Si occupa anche degli uffici centrali al Ministero e delle direzioni compartimentali e locali, esaminando le lungaggini burocratiche che ogni progetto ed ogni pratica debbono seguire. Manca il titolare della Direzione generale dei telefoni. Occorre abolire i corpi consultivi meno il Consiglio superiore dei telefoni, e lasciare ai funzionari la loro responsabilità. Confida nell'on. Riccio, che ha dato prova di buona volontà e di attitudine a risolvere i gravi problemi che si collegano al servizio telefonico. (Approvazioni vivissime; molte congratulazioni).

La seduta è tolta alle ore 19.

## Trentacinque oratori sul grano

Tutto fa sinora ritenere che domani, a richiesta di qualche interpellante, il Governo acconsentirà a fissare la giornata di lunedì per le interpellanze e le interrogazioni sul grano.

Gli interpellanti, che avranno la precedenza nella discussione, sono gli on. Canepa, Ferri Giacomo, Graziadei, Grosso-Campana, Dugoni, Ciccotti, Gasparotto, Ciriani, Valvassori-Peroni, Patrizi, Cetugno, Pietravalle, De Felice, Giretti e Fumarola. Quindici in tutto.

Gli interroganti sono già venuti e precisamente gli on. Dugoni, Buccelli, Carcti, Agnelli, Colonna di Cesarò, Caron, Spetrino, Masini, Cavagnari, Dovetti, Spetrino, Masini, Cavagnari, Bovetti, Lo Piano, Pasqualino Vassallo, Pennisi e Rindone. Non c'è dubbio che cresceranno per via. Nè un giorno nè due basteranno alla discussione, e forse, trattandosi di così complesso problema, la questione del grano non potrebbe essere contenuta in una sola settimana.

Nell'interesse dell'economia e della serietà della discussione abbiamo sentito oggi consigliare che interpellanti ed interroganti si mettano d'accordo per una riunione nella quale designare gli oratori. E' possibile che parecchi dei trentacinque deputati si propongano di svolgere un lato del problema, e sarebbe conveniente che essi lasciassero il compito ad uno solo dei loro colleghi. Avremo una discussione più dignitosa e più compatta, e non una semplice accademia che nel suo lungo svolgimento non riescirebbe ad interessare nè la Camera nè il paese.

# Le riunioni dei Gruppi

## I socialisti ufficiali e la guerra

Stamane si sono riuniti i socialisti ufficiali per riprendere la discussione sull'atteggiamento del gruppo. L'on. Musatti aveva presentato un ordine del giorno, prevalentemente ispirato alla difesa della neutralità e a questo proposito favorevole all'appoggio parlamentare al Ministero più sinceramente disposto al mantenimento della neutralità.

Ecco del resto, per i dilettanti di questo genere di letteratura, l'ordine del giorno nella sua conclusione:

« Il Gruppo parlamentare socialista afferma:

l'indeclinabile necessità di subordinare qualsiasi postulato ed ogni atteggiamento alla azione diretta al mantenimento della neutralità;

e *pur separando* la propria responsabilità degli eventi politici che maturano, da quella dei partiti della borghesia;

delibera, che, mentre il partito socialista intensifica nel Paese la propaganda per la neutralità, onde delle sue ragioni sia bene nutrito lo spirito pubblico e questo eserciti la maggior pressione sui poteri dirigenti, esso gruppo — pur condannando ancora una volta le meschine ed odiose manovre di *corridoio* per l'alternativa di uomini ed aggruppamenti al potere — sia disposto ad accordare incondizionatamente il proprio appoggio parlamentare a qualsiasi Ministero — sia l'attuale ovvero qualunque altro — che, aborrendo da ogni politica di avventura, offra le più serie garanzie di volere sinceramente il mantenimento della neutralità.

Firmato: *Musatti* ».

Il gruppo si è però accordato sul seguente ordine del giorno dell'on. Modigliani:

« Il gruppo parlamentare socialista constatato:

1.o che nella riunione di Londra gli stessi socialisti dei paesi della Triplice Intesa hanno emesso sulle origini e le finalità essenziali della guerra attuale un giudizio sostanzialmente conforme a quello emesso dal Partito socialista italiano quando hanno dichiarato che: « il convegno non può ignorare le profonde cause generali del conflitto europeo che è di per se stesso un prodotto mostruoso dell'antagonismo che dilania la società capitalista, della politica di espansione coloniale e dello imperialismo aggressivo contro i quali il socialismo internazionale non ha mai cessato di combattere e nei quali ciascun governo ha la sua parte di responsabilità »;

2.o che in quella stessa riunione, nonostante la presenza dei delegati della Francia e del Belgio ove i partiti socialisti hanno accettato la responsabilità del potere, si sono accolte non poche delle critiche tante volte enunciate anche dal Partito Socialista italiano contro i vari governi europei;

3.o che quel deliberato si accorda coi deliberati dei socialisti dei paesi neutrali anche in quanto si oppone ad ogni velleità di conquista bellica «che servirebbe soltanto a preparare nuovi conflitti, a creare nuovi odi e a sottomettere i diversi popoli più che mai alla doppia piaga degli armamenti e della guerra ».

Rilevando con speciale compiacimento che anche nelle falangi socialiste tedesche si va delineando una reazione sempre più vigorosa contro la fiacchezza e l'abdicazione dei dirigenti delle organizzazioni politiche ed economiche di fronte al militarismo pangermanista, afferma essere oggi più che mai doveroso l'opporsi con ogni vigore alle correnti interventiste e tenersi pronti ad ogni più efficace azione in favore della sollecita cessazione del macello guerresco e si associa quindi ai voti in favore della neutralità emessi anche recentemente dalla Direzione del Partito e del Comitato esecutivo del gruppo: come quelli che ogni giorno più si rivelano pienamente conformi agli interessi del proletariato italiano ed il meglio ispirato alle direttive dell'internazionalismo proletario.

Il gruppo, convinto che allo stato delle cose nello stesso interesse della difesa della neutralità giova mettere nella più chiara luce la gravissima condizione della classe lavoratrice italiana dovuta specialmente alla insufficienza dei provvedimenti sociali e governativi contro la crisi granaria e contro la disoccupazione, delibera di fare oggetto di questa insufficienza governativa della più instancabile critica, la quale metta anche in evidenza, che essa è accompagnata da una politica interna sempre più accentuatamente mancipia dei ceti economicamente e politicamente più reazionari ».

L'ordine del giorno Musatti, piuttosto che per la sua sostanza, è stato respinto perchè avrebbe potuto dar corpo a voci diffuse ad arte in questi giorni sopra un nuovo atteggiamento del gruppo, di puro carattere parlamentare.

La deliberazione a cui alcuni membri del gruppo sembravano però oggi attribuire maggiore importanza era quella di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno. Il gruppo vorrebbe insomma che, subito dopo il bilancio delle Poste e la discussione del grano, sul quale presenterà una mozione, venisse all'ordine del giorno il bilancio degli esteri che si trova invece dopo quelli dei LL. PP., dell'Agricoltura, della Giustizia e dell'Istruzione, per affrontare [illegible]

tro tutte le questione inerenti alla politica internazionale ed al contegno dell'Italia.

## Nel partito riformista

Gli organi direttivi del partito riformista in una seconda riunione hanno votati i due ordini del giorno seguenti:

« L'adunanza, mentre riafferma le direttive che il Partito assunse fra i primi per l'intervento dell'Italia nel conflitto Europeo, ritiene necessario che l'azione di propaganda per la preparazione morale del popolo italiano debba continuarsi ed intensificarsi ricollegandola alla diffusione del socialismo riformista, i cui odierni atteggiamenti sono in coerenza coi suoi principi ed i suoi metodi, ed augura che a quest'opera di propaganda partecipino attivamente i parlamentari del Partito. »

« L'adunanza, mentre plaude all'opera parlamentare spiegata in Senato e alla Camera dagli aderenti al Partito e confida pienamente in essi per la successiva azione; li invita a considerare talune deficienze non solo di organismi ma anche di uomini, manifestatesi nell'azione governativa e ai dubbi affidamenti che organismi ed uomini danno sopratutto per quanto riguarda le provvidenze economiche indispensabili ad evitare la carestia e la disoccupazione, e plaude alle organizzazioni operaie, come la Confederazione Generale del Lavoro, la Lega delle Cooperative, il Sindacato Ferrovieri, ecc., che hanno iniziato una opera riparatrice ed integratrice delle lamentate deficienze, augurandosi che tutte le classi lavoratrici seguano l'esempio. »

## I liberali di destra

Si riunirà domani il Comitato del gruppo liberale costituito dagli on. Dari, Stoppato, De Amicis, Tosti, De Capitani, Arlotta e Morpurgo, per discutere sui lavori parlamentari e l'eventuale atteggiamento del gruppo.

## Una mozione dei repubblicani

A quanto si diceva oggi a Montecitorio, il gruppo repubblicano intenderebbe presentare una mozione sulla neutralità.

La mozione non è stata ancora formulata.

## I disegni di legge presentati dal Governo

Tra i disegni di legge presentati ieri alla Camera dal Governo, oltre quelli riguardanti la conversione in legge dei R. Decreti militari, commerciali, finanziari, ecc., emanati durante le vacanze, sono da notare i seguenti:

*Ministero della Giustizia:*

— Modificazioni agli articoli 158 e 172 del Codice di commercio;

— Istituzione delle Corti d'onore e modificazioni al Codice penale, relativamente ai reati di diffamazione.

*Ministero dei Lavori Pubblici:*

— Maggiori autorizzazioni di spese per opere di bonifica, di sistemazione idraulica e di bonifica dell'Isola di Sardegna, di sistemazione del Tevere urbano e portuali;

— Esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini in cui agli articoli 3 e 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959;

— Aumenti degli stanziamenti da effettuarsi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per le opere nelle provincie calabresi.

*Ministero delle Poste:*

— Costruzione di edifici postali, telegrafici e telefonici di Aquila e Chieti;

— Trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio subalterno telefonico e sociale;

— Modificazione dell'art. 48 del testo unico delle leggi postali approvato con Regio Decreto 24 dicembre 1899, n. 501, e modificato dalla legge 2 luglio 1912, n. 748.

## I provvedimenti per il terremoto

L'on. Salandra ha presentato ieri alla Camera il disegno di legge:

« Conversione in legge di diciassette decreti Reali contenenti provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 ». Questo disegno di legge è stato deferito all'esame di una Commissione speciale nominata dal Presidente.

## Giunta delle elezioni

### L'elezione di Sessa Aurunca

Stamane in seduta pubblica la Giunta delle elezioni ha discusso la elezione di Sessa Aurunca (proclamato Mazzarella contro Ciocchi). Dopo la esposizione dei fatti del relatore on. Baccelli, hanno parlato i rappresentanti del candidato Ciocchi avv. Caviglia e Rienzi insistendo in motivi di nullità nella compilazione e spedizione delle liste di identificazione e concludendo per la sostituzione del proclamato, oppure per la nomina di un Comitato inquirente.

Alle ore 16 è stata ripresa la discussione, dovendo parlare la difesa dell'onorevole Mazzarella rappresentata dagli avvocati Albano, Ungaro e Persico.

## La convalida dell'on. Macchi

Alle 16,30 si è riunita in seduta segreta la Giunta delle elezioni ed ha subito esaminato l'elezione di Paterno, deliberando di proporre la convalida dell'on. Luigi Macchi.

## L'elezione di Roma IV

La discussione della relazione dell'on. De Nava sulla elezione del collegio di Roma IV (proclamato Medici del Vascello) avrà luogo alla Camera nella seduta di martedì prossimo.

## Pel porto di Savona

L'on. Astengo ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dei LL. PP.:

« Sull'inopportuno e dannoso rifiuto alle richieste del commercio perchè, in via eccezionale sia autorizzata la Società delle Filovie nel porto di Savona al trasporto del grano e granaglie ».

## L'interpellanza dell'on. Chiesa per il contrabbando

L'on. Chiesa Eugenio ha presentato la seguente interpellanza:

« Interpello il Ministro delle finanze e il Ministro degli esteri circa le esportazioni e il contrabbando in guerra dall'Italia verso i paesi belligeranti, circa le pericolose concessioni di scambii tra merci di cui è rispettivamente proibita l'esportazione, intorno alla facilità compiacente di talune concessioni in materia e sulla necessità di pubblicarne l'elenco coi nomi dei rispettivi patrocinatori: tutto ciò con riguardo al punto di vista politico di favorire indebitamente i mezzi di offesa di talune delle parti in guerra ».

## Interpellanza dell'on. Centurione sul viaggio dell'on. Mosca a Tripoli

L'on. Centurione ha presentato la seguente interpellanza:

« Interpello il Ministro delle Colonie per sapere come e perchè l'on. Mosca, sottosegretario alle Colonie, siasi recato a compiere in Libia una passeggiata coreografica, mentre in Cirenaica e specialmente in Tripolitania divampa per ogni dove la rivolta araba, che nuovi immani sacrifici di sangue e di denaro impone al nostro paese ».

## A proposito della riapertura della Camera italiana

BERLINO, 19.

Il Berliner Zeitung am Mittag scrive: « *E' un giorno doppiamente critico oggi: l'inizio della nuova fase della guerra commerciale contro l'Inghilterra e l'apertura della Camera italiana dove i neutralisti e gli interventisti dovranno scontrarsi in battaglia campale. Gli avvenimenti degli ultimi giorni non avrebbero procurato nuovi aderenti al partito interventista. L'Esperanto di Hindenburg, diventata lingua mondiale, dice a tutti i tedescofobi: « Con noi non si scherza ». In Italia gli assennati maturi, specialmente al Senato, nella loro preponderante maggioranza, tutti i clericali e i socialisti si sono schierati attorno alla bandiera neutrale con alla testa la Casa Savoia e non si lasceranno sopraffare dagli interventisti. Non sarà giornata di grave crisi in Italia* ».

## Una riunione per il grano dei deputati catanesi

Dietro invito dell'on. Pantano, diramato a tutti i deputati della provincia di Catania, si sono riuniti nel 2.o Ufficio i deputati presenti a Roma, on.li Pantano, Cirmeni, La Via, Rindone, Pennisi, Macchi e Libertini Gesualdo. E' stato da essi considerato che la provincia di Catania è tra le più duramente provate dalla crisi economica. Per dare lavoro alle numerose falangi di disoccupati, gli onorevoli deputati ritenendo occorra procedere sollecitamente alla costruzione di opere pubbliche — traendone i mezzi dai mutui favori previsti dal regio decreto del 22 settembre 1914, n. 1028 — hanno deliberato di interessare il Governo affinchè la detta legge sia applicata con adeguata larghezza ai Comuni della Provincia di Catania, i quali nella grave crisi da cui sono travagliati non trovano risorse compensatrici derivanti dalle peculiari attività economiche dell'attuale momento.

## Per gli affitti delle case

Si è oggi riunita una Commissione, composta dagli on. Cotugno, Cannavina, Lucci, Bianchi Vincenzo, Landucci, Maiano, Pietravalle e Adinolfi che esamina il disegno di legge per l'equo trattamento negli affitti delle case, inteso a concretare una azione diretta di diritto privato per agevolare il problema degli affitti senza ricorrere a parziali provvedimenti economici.

La Commissione, dopo un'esame sommario della legge, ha deciso di riunirsi nuovamente mercoledì prossimo allo scopo di poter discutere e coordinare i provvedimenti dei quesiti che ciascuno dei suoi membri sottoporrà alla Commissione.

## A proposito del fac-simile d'uno "chèque"

Il marchese ingegnere Carlo Centurione ci scrive, rilevando l'annuncio dato dai giornali del *fac-simile* di uno *chèque* di 5000 lire intestato all'on. Carlo Centurione, deputato per il collegio di Cairo Montenotte. Siccome però risulta dalla notizia divulgata che lo *chèque* porta il solo nome e cognome di Carlo Centurione, così l'ing. marchese Carlo Centurione, figlio del compianto console generale e ministro plenipotenziario di S. M. il Re a Marsiglia, comm. Enrico, desidera sia noto essere egli completamente estraneo a simile affare, il quale non lo riguarda in alcun modo nè direttamente nè indirettamente.

## Che resterebbero a fare i magisteri di Roma e di Firenze?

In un momento come l'attuale in cui gli interessi sociali hanno bisogno di essere appianati con il contributo sereno ed onesto di tutti quelli che se ne sentono la forza intellettuale e morale, senza distinzione di classi e tantomeno di sesso, poichè le donne danno chiara prova di ogni virtù cittadina; pare incredibile che si possano escogitare esclusioni, tanto inique per quanto assurde, a detrimento della donna e proprio in quel campo, l'educativo, in cui tutti sono d'accordo nel riconoscerla incomparabilmente idonea.

Da fonte sicura, veniamo a sapere che il Ministero della pubblica istruzione concederà l'ammissione all'insegnamento nelle scuole tecniche maschili e miste alle donne, solo se fornite di laurea universitaria.

Restano così escluse dai concorsi e dallo insegnamento le diplomate dagli Istituti di Magistero di Roma e Firenze. La loro esclusione non è giustificata da ragioni nè didattiche, nè di sesso, dal momento che si è riconosciuto sia nei *concorsi*, sia nelle *ispezioni* il valore delle diplomate dei Magisteri eguale e spesso superiore a quello delle laureate; e dal momento anche che vi si ammettono le donne fornite di laurea. Tale disposizione è poi assolutamente iniqua, se si considerano le seguenti circostanze:

1. Il Ministero ammette già le donne *diplomate* ad insegnare nelle classi maschili e miste delle scuole tecniche in qualità di supplenti.

2. Ammette le *diplomate* ad insegnare nelle scuole normali promiscue che per sono scuole di secondo grado, e non di primo grado come le tecniche.

3. Le ammette all'insegnamento nei corsi magistrali, che sono scuole di secondo grado.

4. Obbliga, *in ogni caso, le diplomate* ad insegnare per completamento d'orario, nelle classi maschili delle scuole tecniche.

5. In caso di regificazione di scuole pareggiate, il Ministero ha assunto in ruolo — per classi tecniche maschili — donne che vi insegnavano alla dipendenza degli Enti che mantenevano una scuola, sebbene *diplomate* dai Magisteri!

Dato queste prime affermazioni di disposizioni negative, a quale punto si arriverà?

E intanto, con quale coscienza si mantengono aperti i due Istituti di Magistero che sono fiorenti per il grande concorso di studentesse, le quali recano al pubblico erario contributo di tasse identico a quello della Università? Con quale coscienza si tradirebbe in tal modo la buona fede di cento e cento famiglie e l'ignara fiducia delle giovani che credono di poter conquistare un titolo che dia loro un posto finanziario e morale nella società adeguato alle loro fatiche?

Se si riconoscono difetti nella organizzazione e nei programmi dei Magisteri (difetti ai quali corrispondono altri e non meno gravi e altrettanto innegabili, nelle Università) si facciano pure riforme, e sarà cosa doverosa; ma non si rovini e sopratutto non si tradisca.

Pende poi la spada di Damocle sulle diplomate dai Magisteri, attualmente in ruolo: queste insegnanti, vedendosi sfuggire, per le nuove tendenze, i corsi femminili di cui sono ora titolari, e vedendosi precluse le classi maschili e miste, non avrebbero altro da fare, nel caso più favorevole, che emigrare di sede in sede, da un capo all'altro del Regno, e forse ogni anno, secondo che permanga o meno la popolazione scolastica nei corsi femminili.

E il concorso vinto spesso con più alta graduatoria (benchè il loro titolo di studio abbia già subito una decimazione nel computo dei voti) di quella delle laureate, darà loro questa illogica conseguenza.

Da un Ministero liberale, e da un Ministro — se competente — abbiamo ragione di sperare un provvedimento non di favore, ma semplicemente di giustizia e di equità.

X. Y.

# La pellagra nella provincia romana

La *Nuova Antologia* pubblica uno studio del senatore conte Cencelli sulla «pellagra».

L'illustre uomo, che è stato per tanti anni a capo della nostra amministrazione provinciale e della Commissione pellagrologica dà conto della sua opera rivolta a lenire il male di tanti disgraziati che nella provincia romana ne sono afflitti.

Il senatore Cencelli, dopo di aver detto su quali principi e su quali teorie è basata la legislazione italiana per la cura e la provenzione della pellagra dà conto dei nuovi studi fatti, studi che necessariamente debbono pesare per le modifiche da apportare alle leggi vigenti.

Si riteneva che il granturco fosse causa unica e specifica della pellagra.

Errore. E il senatore Cencelli lo dimostra: « Le misure profilattiche e curative, adottate finora, basate sulla teoria maidica, hanno dato in realtà uno scarso risultato; la quantità di granturco estero (che si ritiene come il più temibile agente pellagrogeno) importato in Italia non ha influenza sull'aumento o sulla diminuzione della pellagra; malgrado l'abolizione *assoluta* del granturco come cibo, la malattia può seguitare a manifestarsi egualmente con fenomeni progressivi ad ogni stagione primaverile per molti e molti anni consecutivi.

Una Commissione inglese, della quale è a capo il Sambon, che ha fatto ricerche speciali sulla pellagra anche in Italia, è arrivata ad escludere qualsiesi rapporto fra *mais* e pellagra ed ha emesso l'ipotesi che la malattia debba attribuirsi ad un protozoo parassita, il quale sarebbe trasmesso e propagato da una specie di zanzare (*Simulium*), esistente nelle acque di alimentazione.

Decisamente contrario alla teoria maidica è pure il prof. Giulio Alessandrini, della Università di Roma, il quale con una lunga serie di studi ed osservazioni diligentissime, fatte personalmente in quasi tutte le zone pellagrose d'Italia, viene a stabilire che la pellagra debba la sua origine ad un *quid* nettamente localizzato, che si deve con le acque e solo con quelle acque che nascono da terreni argillosi, e che su terreni argillosi scorrono o stagnano.

In seguito a queste nuove vedute e ad accitamenti venutigli dal Parlamento, il Ministero dell'Interno nominò una Commissione con l'incarico di studiare e controllare le nuove teorie, allo scopo di vedere se sia il caso di cambiare o modificare l'attuale legislazione. Ma questa Commissione non ha ancora presentato alcuna relazione.

Venuto a conoscenza di questi studi dell'Alessandrini, il senatore Cencelli credette opportuno, nel giugno 1912, che la Commissione pellagrologica della provincia di Roma incaricasse l'Alessandrini, membro della stessa Commissione, a fare uno studio specifico sulle zone del Lazio e la relazione, dopo aver stabilito che la pellagra nel Lazio si riscontra in soli quattro circondari e in un numero limitato di persone (35 donne e 11 uomini), constata che, anche tra noi, la malattia può esistere, come di fatti esiste, senza alimentazione di granturco; che in alcuni paesi si riscontra solo nel centro abitato, mentre manca nelle campagne; che alcuni contadini ammalano solo quando, costretti dal lavoro, si recano in determinate contrade, pur rimanendo inalterate le condizioni di vita e di alimentazione. E giunge alle seguenti conclusioni: Nella provincia di Roma non appare rapporto fra alimentazione maidica e pellagra; la malattia è circoscritta e sempre legata a determinate località; le acque potabili possono essere in rapporto con la pellagra; questo rapporto non sembra esistere fra insetti pungenti e pellagra.

Ma l'ipotesi idrica dell'Alessandrini, sebbene basata su dati epidemiologici di indiscutibile valore, aveva bisogno di un rigoroso controllo sperimentale. E l'Alessandrini stesso iniziò nell'istituto d'Igiene dell'Università di Roma alcune poche esperienze, le conclusioni delle quali, favorevoli alla ipotesi idrica, lo incoraggiarono a proseguirle ed estenderle su vasta scala.

Parve allora al senatore Cencelli e alla Commissione pellagrologica di Roma che questi primi studi e questi esperimenti compiuti dall'Alessandrini, al quale, per la parte chimica, si aggiunse poscia il prof. Alberto Scala, avessero una grande importanza scientifica; le nuove vedute, se largamente controllate e confermate, avrebbero potuto risolvere definitivamente la questione della origine e della cura della pellagra.

Rimane confermato il principio che la pellagra si contrae in determinate zone, ove si bevono acque che nascono da terreni argillosi o che su terreni argillosi scorrono o stagnano.

Ciò che di nuovo e d'importante si viene a stabilire è questo: la causa della malattia. Questa sarebbe l'effetto di una intossicazione cronica, di cui è causa la silice in soluzione colloidale in acqua di determinata composizione; in altri termini essa sarebbe una malattia da colloidi minerali.

L'argilla è la causa del male, e qui l'illustre uomo ne spiega esaurientemente le ragioni scientifiche.

Stabilito che si tratti di una acidosi minerale, Scala e Alessandrini pensarono che l'intossicazione potesse esser modificata con iniezioni di una sostanza alcalina quale è il citrato trisodico. Come pure ritennero che le acque pellagrogene potessero essere corrette e private delle loro sostanze nocive con l'immissione, lungo le condutture o nei serbatoi, di ciottoli minuti calcari.

Fu applicata la cura, oltre che agli animali, nei quali si era provocata la malattia, anche agli uomini, da più o meno lunga data, pellagrosi. Trattandosi di sostanza, come il citrato trisodico, assolutamente innocua, gli esperimenti poterono farsi senza esitazione alcuna. I risultati sono stati ottimi: individui, malati da lungo tempo, migliorarono e guarirono in tempo relativamente breve, senza per nulla cambiare o modificare le loro condizioni di vita, di ambiente, di alimentazione.

La Commissione pellagrologica di Roma ha voluto che questi esperimenti di cura siano largamente estesi sia nella propria circoscrizione, sia in altre provincie del Regno maggiormente infette dalla malattia. E inoltre ha eseguito, a proprie spese, la correzione delle acque, mediante l'immissione di ciottoli calcari, del comune di Onano (Viterbo), che è il paese del Lazio dove la pellagra ha sempre e con maggior tenacia infierito. L'acquedotto è stato tutto restaurato, sono state tolte tutte le possibili cause d'inquinamento, infine sono stati immessi nel serbatoio e lungo il canale una quantità di minuti ciottoli calcari, previamente ben lavati. Questa potrà essere una prova decisiva per la via da seguire nella profilassi della pellagra.

Auguriamoci che i risultati fin qui ottenuti siano indiscussamente confermati. La pellagra sarebbe debellata e con mezzi molto semplici ed economici.

Non c'è chi non veda di quanto beneficio sia per i colpiti dalla malattia l'opera atti- [illegible]

## La principessa Matilde di Danimarca gravemente malata a Torino

TORINO, 19.

A Torino giace da qualche settimana gravemente inferma la principessa Matilde, consorte del principe Aage di Danimarca, nata Calvi di Bergolo. La giovane principessa fu allietata dalla nascita di un bambino ma la sua salute per una serie di complicazioni, è andata aggravandosi in questi tempi. Il principe Aage di Danimarca fin dai primi giorni della guerra è stato chiamato a compiere il suo servizio ai confini, dove attualmente comanda un reggimento danese. Non è potuto tornare quindi a Torino, ma è giornalmente informato sul corso della malattia.

L'inferma, che ha ricevuto i conforti religiosi, è assistita dai genitori. Nel santuario della basilica della Consolata si sta celebrando un triduo di preghiere per ottenerne la guarigione. La chiesa è sempre affollata di famiglie legate alla Principessa da parentela o da amicizia.

## Disastrose frane in comune di Assisi

ASSISI, 16.

Le grandi pioggie, che ovunque hanno apportato danni ingenti, non hanno risparmiato il nostro Comune.

In frazione di S. Maria di Lignano, nella parte montana orientale del territorio di Assisi, il 13 corrente, ebbe a verificarsi il franamento del suolo per una estensione superiore ai 500 metri, producendo gravissime lesioni a molte abitazioni coloniche appartenenti ai proprietari Micciani, Ciavaglia ed altri.

Si è provveduto subito allo sgombero, raccogliendo le famiglie parte in vicine abitazioni e parte in Assisi.

In frazione Paradiso il giorno 15 scorso una frana di circa tre chilometri trascinò, atterrando interamente quattro altre case coloniche di proprietà del conte Cristoforo Fiumi, di Luigi Cantabeni e di Domenico Fortini.

La immane frana, nella sua lenta ma inesorabile discesa, ha atterrato e distrutto aie, abbattuto e seppellito una immensa quantità di alberi, sconvolto e devastato estese zone di campi, producendo enormi danni.

Il fenomeno sembra dovuto alle infiltrazioni abbondantissime delle acque, le quali, avendo incontrato nel sottosuolo, a molti metri di profondità, uno strato di argilla impermeabile, hanno cagionato, direi quasi, lo slittamento del terreno soprastante, facilitato anche dal forte pendio del fianco della collina.

Le autorità locali hanno preso sollecito interesse per tutti i provvedimenti urgenti del caso.

La frana continua ancora nel suo disastroso cammino.

## Movimentata conferenza dell'on. De Giovanni a Caltanissetta.

CALTANISSETTA, 18, ore 21.

Sasera al teatro *Margherita*, gremito di popolo, mentre l'on. De Giovanni si accingeva a tenere una conferenza sulla situazione internazionale, il partito avversario gli impediva di pronunziare il discorso fischiando e schiamazzando. L'on. De Giovanni non potè che parlare brevemente e ai più vicini.

Nessun grave incidente si è però avuto a deplorare, per le misure prese dal prefetto.

## Dimostrazione a Reggio Emilia contro la disoccupazione e il caroviveri

REGGIO EMILIA, 19.

Ieri ha avuto luogo una dimostrazione contro la disoccupazione e il caroviveri. Il caroviveri è divenuto un problema impressionante: all'aumento sul prezzo del pane ha tenuto dietro l'aumento sul prezzo degli altri generi di prima necessità.

Una fitta colonna di popolo si è portata dal sindaco e dal prefetto e, a mezzo di una Commissione, ha fatto presente la necessità di lavori pubblici e di adeguati provvedimenti per fronteggiare il caroviveri.

Nessun incidente.

## Due investimenti tramviari a Catania

CATANIA, 19.

Ieri sera, alle 17 circa, il carrettiere Carmelo Grillo, di anni 63, sbucava con il suo carro dalla via Posta, nel corso Vittorio Emanuele, quando venne investito da una vettura tramviaria. Il carro ribaltò e il disgraziato venne trascinato per alcuni metri. Raccolto da alcuni pietosi, è stato portato all'ospedale dove i sanitari di guardia lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita per commozione toracica, frattura dell'omero e della gamba sinistra.

Il tramviere, che aveva tentato la fuga, venne rincorso e tratto in arresto.

L'impressione di questa disgrazia non era ancora spenta, quando ne avveniva una più grave. Alle 19,30 sulla stessa linea tramviaria, Stazione-Sicula-Piazza Gioeni, la vettura n. 36, condotta dal tramviere Poma Giacomo, giunta presso la stazione travolgeva il novenne Quattrocchi Giovanni. Il disgraziato rimase tritolato. Il manovratore, profittando della confusione, si dette alla fuga.

## Un morto, un moribondo ed un ferito nello scoppio d'una mina

POTENZA, 19.

A Pietragalla, mentre gli operai minatori Giovanni Sella, Giuseppe Bacchiatti e Antonio Paris lavorando in una galleria — in contrada Cuneo — della costruenda ferrovia complementare, ove poco prima erano state fatte esplodere alcune mine, improvvisamente scoppiarono alcuni residui di polvere. I disgraziati lavoratori furono lanciati a terra. Accorsa gente, i tre operai che presentavano orrende ferite su tutto il corpo, vennero trasportati all'aperto: il Sella, non ostante le amorose cure prodigategli, morì dopo qualche ora; il Bacchietti è in gravissimo stato. Il Paris sebbene molto malconcio, guarirà.

## Contrabbando scoperto a Napoli

NAPOLI, 19.

Malgrado gli ordini severissimi che sono stati impartiti dal direttore della Dogana per impedire il contrabbando di cereali, ingordi speculatori continuano a praticarlo. Ieri il messo daziario Villafuoco, incaricato di eseguire le disposizioni direttoriali, scoperse il contrabbando di 45 botti colme di fagiuoli, caricate sul piroscafo *Taormina* e destinate all'estero. Il carico fu sbarcato e piantonato. Lo spedizioniera signor Manfreda spiegò come egli avesse ricevuto la merce dal commerciante Varriale di Torre Annunziata, con la dichiarazione che le botti contenevano vino.

## Ferita dal marito a colpi di baionetta

NOCERA INFERIORE, 18.

Nel limitrofo comune di Sarno, ieri, verso le ore 17,30, il soldato Robustelli Carmine, del 64.o reggimento fanteria di stanza a Salerno e distaccato a Baroniffo, per frivoli motivi estratta la sciabola-baionetta feriva la moglie Annunziata Maria, ripetute volte.

Alle grida della disgraziata donna accorse il brigadiere delle guardie Francesco Or..., che riuscì a disarmare il forsennato. Il Robustelli è passato al carcere mandamen- [illegible]

# La colossale frana di Avigliano

## Il disastroso precipitare di blocchi e di macigni

AVIGLIANO, 18.

Eccovi altri particolari sulla frana di Vallebona che assume, ogni giorno che passa, proporzioni colossali. La montagna dalla quale si distacca raggiungendo il grande tratturo delle Serre che viene dalle Puglie e va a Potenza, e che la tradizione ritiene fosse un'antica via Romana, mostra il suo fianco gigantesco lacerato per un'altezza di un centinaio di metri e per una larghezza ancora più vasta, e la immane ferita pare sanguinante pel colore rossiccio della terra che assume l'aspetto di sangue aggrumito là ove gli strati sono umidi e nerastri. Continua il precipitarsi di blocchi e di macigni così in alto come nello sperone che ha barricato il torrente. La valanga, valutata intorno ai 15 milioni di metri cubi di terra, tende a livellarsi nel basso con movimento sempre più rapido, dovuto alla pressione della frana principale e di quelle che vanno manifestandosi nei fianchi degli speroni laterali. Ed invade gli avvallamenti naturali del terreno avanzando sul ciglio della collinetta che separa il Vallebona dall'altro torrentino denominato di Mastrogiovanni sul quale, poco sopra, il ponte della provinciale, è stato costruito un bel ponte in cemento per la nuova ferrovia, al quale purtroppo non attende sorte diversa del ponte di Vallebona. Prevedesi che fra giorni anche questa piccola valle sarà colmata, giacchè la frana è già sul declivio e sotto la sua forte pressione il terreno sodo gonfia, si spappola, cede aggiungendo ruina a ruina.

Una bella vigna nella quale fino a ieri fervevano i lavori di zappatura, è stata in gran parte invasa e sconvolta. Non si conosce più vestigia del ponte di Vallebona, che era una bella e solida costruzione della prima metà del secolo scorso: montagne di terra e di argilla ne hanno prese il posto fino a raggiungere il filo telegrafico. Le acque del torrente, arrestate dall'impeto del materiale, formano un lago, che oserei dire pittoresco, di circa diecimila m. q., nel punto dove la frana scendendo dall'alto fa angolo per volgere in basso nel Vallebona. Più le materie scendono, più le acque sono sospinte in alto e tendono perciò a farsi una strada per la opposta pendice, al torrente Mastrogiovanni precisamente pel tratto dove il Genio civile avrebbe voluto avviarle con un provvisorio canale artificiale.

Dopo la venuta del prefetto la frana ha progredito in modo sempre più allarmante, causando altri danni considerevoli alle proprietà private ed alla strada provinciale.

Questa, dalla parte del ponte crollato, è stata già investita per circa 150 metri; è prossimo e fatale l'investimento di circa altri 206 metri, quanti ne corrono dal Vallebona al torrente Mastrogiovanni.

Si rende sempre più problematico il passaggio della ferrovia per questa località. Continuano intanto i lavori al piazzale della stazione ed alla galleria Calvino.

L'ing. Hombert, direttore dei lavori, e l'impresario Zanetti sono tutti i giorni sui luoghi del disastro e ne ritornano sempre più impressionati e sconfortati. Pare che si facciano altri studi e altri rilievi. Quale soluzione si presenterà attuabile? L'ispettore governativo ing. Perrone venerdì scorso fece qui una rapida apparizione. Nulla sappiamo di ciò che pensa. Certo non è possibile ora fare delle previsioni, anche in attesa della Commissione ferroviaria e del direttore generale della Mediterranea; ma si ritiene che, data la qualità di questi terreni e la recente dolorosa esperienza, non si possa dare una sede stabile e sicura alla ferrovia se non mediante un razionale sistema di gallerie.

Il ministro Grippo ha assicurato il sindaco di aver fatto premure al Ministro dei LL. PP. onde sia risolto bene e presto il nuovo problema. L'on. Sanfoliquido ha avuto anch'egli abboccamenti col Ministro dei LL. PP., col direttore generale delle costruzioni e col direttore generale della Mediterranea.

### La catastrofe si estende

AVIGLIANO, 19.

Purtroppo, secondo le previsioni fatte, le acque del lago di Vallebona si sono aperte un naturale e rovinoso passaggio nel torrente di Mastrogiovanni. La pressione enorme dei milioni di tonnellate di materiale determina un lento movimento del colle, reso manifesto da lunghe e larghe fenditure che investono l'intero bacino raggiungendo lo sperone roccioso da cui sbocca la galleria Calvino, rimasta gravemente lesionata. I ponti della ferrovia e della strada provinciale minacciano di rovinare. Alcuni caselli ferroviari presentano delle lesioni. E' minacciato il cimitero, posto su di una collina dominante il bacino interessato. Il terreno è intanto franato per altri trenta ettari. La frana assume proporzioni sempre più vaste e rovinose.

## La pesca delle mine in Adriatico

ANCONA, 19.

Stamane la capitaneria di porto di Ortona ha telegrafato alla nostra avvertendola che il pescatore Balmini Antonio di S. Vito Lanciano, aveva avvistato una mina a circa 7 miglia da Ortona. La mina fu ripescata dai rimorchiatori stamane stessa e resa inoffensiva. Essa porta il numero 1456 ed è di marca austriaca.

Un'altra mina è stata pure avvistata vicinissima alle coste a circa 30 metri all'altezza di Cupra Marittima. Dal nostro porto e da quello di Ortona sono partiti i rimorchiatori per il ricupero.

## Incidente ferroviario a un direttissimo presso Venezia

VENEZIA, 19.

Ieri sera, le tre vetture di coda del direttissimo 64, passata la stazione di Marano, all'altezza di Spinea, presso il casello 148, deviarono essendosi spezzato il gancio che le univa alle due di testa. Il personale del treno fece allora salire tutti i viaggiatori nelle due vetture rimaste unite alla locomotiva, e il treno, così ridotto, potè proseguire la sua corsa. Nel frattempo alcuni operai intanto provvedevano al puntellamento delle vetture deragliate per evitarne la caduta. Pare che l'incidente sia dovuto alla rottura di una rotaia. Non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

## 3000 metri di fili telegrafici rubati sulla Codola - Sarno

NOCERA INFERIORE, 18.

Un furto audacissimo, quasi nuovo nell'Agro nocerino, si è verificato la notte scorsa sulla linea ferroviaria Codola-Sarno.

Approfittando del tempo orribile, ignoti malfattori hanno tagliato circa 3000 metri di fili della linea telegrafica e telefonica, presso il km. 32, a pochi metri dal *tunnel*, per un valore di oltre 1000 lire.

E' quasi accertato che, compiuto il reato, i ladri si sono serviti di un calesse pel trasporto della refurtiva.

La linea telegrafica e telefonica è stata riattivata. S'è recato sul posto, per le opportune indagini, questo solerte tenente dei carabinieri, signor Guerino Guidorizzi. Le investigazioni continuano attivissime da parte dei nostri carabinieri.

## Tre operai morti per asfissia

### I cadaveri scoperti dopo 9 giorni

SIENA, 19.

Giunge solo oggi notizia da San Lorenzo a Merse, di una grave sciagura che è costata la vita a tre operai, Costoro, certi Guerrini Sisto, ammogliato, di anni 35; Ferranti Desiderio, di anni 30, coniugato anch'esso con due figli, e Ferranti Orazio, fratello di Desiderio, di anni 25, scapolo, reduce dalla Libia, avevano preso in accollo un lavoro di scasso nella tenuta del conte Rimbotti. Siccome questa località era molto distante dalla loro abitazioni, a Brenna, in comune di Sovicille, avevano avuto il permesso dal conte Rimbotti di alloggiare in una casetta situata poco distante dal luogo del lavoro e facevano soltanto ritorno alle loro famiglie la domenica.

Della sciagura, che colpì questi tre bravi operai, se ne accorsero i coloni del podere in seguito ad un caso fortuito. Una scrofa, fuggita dal castro della tenuta era penetrata nella casetta dove alloggiavano gli operai ed aveva fatto ritorno con il grifo sporco di farina. La massaia volle allora andare a verificare se la bestia aveva prodotto qualche danno; ma quale non fu lo spavento di lei quando, entrando nella camera dove dormivano i tre operai, li trovò distesi sulla paglia già cadaveri. I disgraziati, rincasati nove giorni or sono, in una sera freddissima, avevano acceso un grande braciere e si erano addormentati, nel sonno della morte. La massaia che aveva fatta la orribile scoperta corse fuori di casa urlando e narrando l'accaduto. Furono avvisati i carabinieri e quindi l'autorità giudiziaria che accorsero sul luogo per le constatazioni di legge.

I tre cadaveri sono stati trasportati al loro paesetto dove sono stati tumulati in quel cimitero.

## Uccide il figlio, ferisce la moglie e incendia la casa.

CUNEO, 19.

Certo Tarditi Francesco, contadino, dopo una violenta disputa per vecchi motivi di interesse, a Castelletto Uggione, feriva all'addome, con una roncola, il figlio Pietro, il quale nella stessa notte moriva. Compiuto il misfatto il Tarditi si scagliava poi contro la moglie, intervenuta nella discussione per calmarlo, e le vibrava con la stessa arma alcuni colpi, ferendola, per fortuna, non gravemente.

L'omicida quindi appiccava il fuoco alla casa, eclissandosi fra le tenebre.

Il Tarditi veniva poi arrestato la sera dopo in una osteria.

## Morto di fame e di freddo

POTENZA, 18.

A Calvello, tale Luigi Leone, un povero scemo, è stato rinvenuto, in un bosco, cadavere. Lo sventurato era morto per assideramento e fame.

Oggi alle ore 11.35 munito dei Conforti Religiosi spirava il

## Comm. Ing. CARLO BARBANO

La moglie MERY IGHINA, il figlio CESARE, le figlie TERESA BONARDA e MARIA CECI, i generi Cav. Avv. GIUSEPPE BONARDA; Ing. PIETRO CECI, i nipoti GIAN CARLO BONARDA; FELICINA CECI e marito Dott. RUGGERO SCHIFF GIORGINI; ADRIANA CECI e marito Marchese PIERO MISCIATTELLI; i fratelli ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Casale Monferrato ove avranno luogo i funerali sabato 20 corr. alle ore 15 partendo dalla Stazione Ferroviaria.

Torino, 18 febbraio 1915 (Strada S. Vito 10.)

Non si mandano partecipazioni personali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

Pompe Funebri — Conta

# La prima giornata del blocco tedesco è passata senza effetto

## I Russi si ritirano in Bucovina al di là del Pruth - Fortunate azioni francesi in Lorena

# I Russi dichiarano d'aver ripiegato sul Pruth

### I comunicati russi

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« I combattimenti impegnati sul fronte che va dal Niemen alla Vistola sono continuati il 17 raggiungendo la massima ostinatezza nella regione di Augustowo e sulle vie che da Serpez si dirigono verso Plonsk.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun combattimento.

Nei Carpazi abbiamo respinto una serie di ostinati attacchi austriaci sul fronte che va da Swidnik fino al San superiore.

Nelle regioni di Koziuwka, Tucla, Seneteluw, Wyschkow, Klausse, abbiamo pronunciato parecchi contrattacchi coronati da successo continuando nello stesso tempo a respingere rapidamente gli ininterrotti attacchi dei Tedeschi.

Nella Bucovina i nostri distaccamenti hanno ripiegato al di là del Pruth ».

Il Pruth è un fiume importante che attraversa da ponente a levante, dai Carpazi alla frontiera russa, tutta la Bucovina. La città di Kolomea, posta su cotesto corso d'acqua, fu ieri totalmente rioccupata dagli Austro-tedeschi.

## Continua la resistenza russa sulla Vistola

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla riva destra della Vistola continuano i combattimenti presso a poco nelle stesse regioni con estremo accanimento in alcuni settori.

Nella regione del Niemen si segnalano soltanto pattuglie nemiche.

Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento.

Nella Galizia abbiamo respinto gli attacchi sul fronte Khavavi-Korotsch ove il nemico ha subito gravi perdite. Più ad est il nemico ha cercato senza successo di attaccarci nella regione Loubne-Stondenne. Lo abbiamo respinto facendo dieci ufficiali e 1400 soldati prigionieri ed impadronendoci di tre mitragliatrici.

Sul fronte da Kozioucka al passo di Wyschkoff i Tedeschi hanno pronunziato una serie di attacchi impetuosi, tenaci premendo vigorosamente in direzione di Wyschkoff. Abbiamo respinto tutti questi attacchi facendo subire enormi perdite al nemico. Abbiamo annientato un battaglione in una carica alla baionetta; il resto fu fatto prigioniero.

Nessun cambiamento nella Bucovina.

## Il bottino tedesco ai laghi Masuriani

### Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore dal Grande Quartiere Generale comunica in data di oggi dal teatro orientale della guerra. Presso Tauroggen e nella regione a nord-ovest di Grodno continuano i combattimenti di inseguimento. La colonna nemica battuta presso Kolno è stata raccolta a nord di Lomsha da truppe russe fresche. Il nemico è stato nuovamente attaccato.

I combattimenti presso Plock-Racionz si sono risolti a nostro favore; abbiamo fatto finora tremila prigionieri.

Nella Polonia, a sud della Vistola, niente di nuovo.

Il bottino nei combattimenti sulla frontiera della Prussia Orientale è aumentato. Il totale attuale comprende 64.000 prigionieri, settantuno cannoni, oltre cento mitragliatrici, tre treni-ospedali, aeroplani, centocinquanta vetture di munizioni cariche, proiettori e innumerevoli vetture equipaggiate e cariche. Si può ritenere che queste cifre aumenteranno.

## La gioia e le promesse del Kaiser per la vittoria ai laghi Masuri

BERLINO, 18.

L'Imperatore ha annunziato telegraficamente il risultato glorioso della campagna invernale ai Laghi Masuriani. L'Imperatore ha fatto specialmente rilevare come sotto i suoi occhi i Corpi di nuova formazione si sono battuti eccellentemente come le truppe anziane dell'est. Tutti, dichiara l'Imperatore, dal soldato della Landsturm fino al più giovane arruolato volontario hanno rivaleggiato per offrire alla Patria la parte migliore di sè stessi. Nè il freddo mordente nè la neve profonda nè le vie molli nè la tenacia degli avversari sono riusciti ad arrestare la loro corsa vittoriosa. Le nostre perdite sono fortunatamente leggere.

L'Imperatore ricorda poi nel suo telegramma la brillante condotta delle operazioni ed infine dice:

La mia gioia per questo magnifico successo è diminuita dalla vista di questa regione un tempo così fiorente che è rimasta per lunghe settimane nelle mani di un nemico privo di ogni sentimento umano. Il nemico ha bruciato e distrutto in ogni modo, in un furore insensato durante la sua fuga fin quasi l'ultima casa. Il nostro bel paese dei Laghi Masuriani è un deserto inabitabile; esso è perduto ma io mi so unito con ogni tedesco quando prometto che tutto ciò di cui le forze umane sono capaci, sarà compiuto per far rinascere una nuova e vigorosa vita da queste rovine.

## Tauroggen caduta in mano dei Tedeschi

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore comunica sulle operazioni nel teatro orientale:

« Ieri abbiamo conquistato Tauroggen. La conclusione dei combattimenti di inseguimento a nord-ovest di Grodno e a nord di Suchawola è imminente. I combattimenti a nord-ovest di Kolno continuano ancora. A sud di Myszinicz abbiamo respinto i Russi da alcune località.

Nella Polonia a nord della Vistola sono avvenuti piccoli scontri dalle due parti del fiume Wkra, ad est di Racionz. Nulla di nuovo dalla Polonia a sud della Vistola.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito ».

Tauroggen è una città russa, posta al nord di Tilsitt, a pochi chilometri dalla frontiera prussiana.

## Nuovi combattimenti a Nadworna e Kolomea

### Il comunicato austriaco

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno dice: Sul fronte dei Carpazi, da Dukla fino verso Wyszkow, situazione in generale immutata. Anche ieri si combattè violentemente quasi dovunque. Numerosi attacchi tentati dai Russi contro le posizioni degli austro-tedeschi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico, che ha avuto anche 320 uomini fatti prigionieri.

Con l'occupazione di Kolomea, un importante punto d'appoggio nella Galizia orientale a sud del Dniester è tolto ai Russi. L'avanzata di rinforzi nemici da Stanislau dà luogo a nuovi combattimenti considerevoli a nord di Nadworna e a nord-ovest di Kolomea, combattimenti che continuano ancora.

Nella Bucovina il nemico è ricacciato al di là del Pruth. Czernovitz è stata occupata dalle truppe austro-ungariche ieri nel pomeriggio. I Russi si sono ritirati in direzione di Nowo Sielica.

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale soltanto combattimenti di artiglieria e scaramucce.

## Una grande battaglia russo-tedesca imminente?

LONDRA, 19.

*Il corrispondente da Pietrogrado della Morning Post che ha ottenuto informazioni particolari dallo Stato Maggiore russo, telegrafa al suo giornale confermando che i Tedeschi stanno preparando un attacco generale lungo l'intera fronte strategica russa che ha un'estensione di 1100 chilometri.*

*Dopo il tentativo di sfondare la linea di difesa russa nel saliente di Borgimow, tentativo che venne felicemente respinto, i Tedeschi avanzarono nella Prussia orientale con forze schiaccianti. Essi erano nella proporzione di 10 a 1, contro le forze russe che durante i mesi scorsi si erano con calma aperta la strada avanzando in questa regione. I Russi conoscevano perfettamente queste mosse e non fecero nessun tentativo per ostacolarle. Al contrario fecero avanzare una forte cortina di cavalleria, attraverso la regione della riva destra della bassa Vistola, che penetrò in breve nel territorio tedesco. Contemporaneamente, svilupparono una improvvisa attività nella regione dei Laghi Masuri allo scopo di rafforzare i Tedeschi nella loro determinazione di attaccare in questa direzione. Apparentemente i Tedeschi avevano valutato in origine le forze necessarie al loro scopo, a quattro nuovi Corpi d'armata in aggiunta alle truppe che già occupavano le posizioni della Prussia orientale.*

*I quadri per questi quattro Corpi vennero silenziosamente ritirati dall'esercito sul fronte occidentale e l'effettivo completato con le nuove leve nell'interno della Germania. Tuttavia, quando i Russi cominciarono a far mostra di rinnovata attività sopra un largo fronte estendentesi dalla bassa Vistola a Tilsitt, i Tedeschi raddoppiarono i loro primi calcoli e nella Prussia orientale vennero concentrati da 8 a 10 Corpi d'armata tedeschi che furono lanciati poi verso sud-est, nella regione al nord della Vistola, e all'est verso il Niemen.*

*Essi avanzavano come una valanga in un vero attacco fulmineo; ma i Russi avevano preveduto la manovra e si erano ritirati a tempo lasciandosi forze adeguate appoggiando la loro cavalleria leggera per sostenere un combattimento animatissimo lungo la linea dell'avanzata dei tedeschi.*

*Secondo il corrispondente del Times da Pietrogrado, si può presumere che una battaglia generale non sia lontana.*

## Gli Albanesi respinti dai Serbi e cacciati oltre la frontiera

### I comunicati serbi

NISCH, 18

(ritardato nella trasmissione).

Un comunicato ufficiale delle ore 20,30 dice:

Il nostro esercito è entrato ieri a Vranichie. Le avanguardie hanno già raggiunto Ghainovatzu che hanno occupato. La guarnigione serba che vi si trovava è stata liberata. Essa aveva lottato eroicamente contro gli Albanesi che la avevano accerchiata nella moschea. Un nostro distaccamento che è arrivato a marcie forzate a Prizrend ha traversato la città e lo stesso giorno ha iniziato la lotta contro gli Albanesi che è riuscito a respingere. Questo distaccamento si è avanzato verso Paklyshe che è stata pure occupata. Inoltre ieri abbiamo ripreso le posizioni di Bor, dopo accaniti combattimenti.

Verso Glubochitza il nostro esercito ha respinto un gran numero di albanesi che sono fuggiti in rotta verso Pichevatz, inseguiti dai nostri. Numerosi albanesi che si avanzano verso Goura hanno dovuto indietreggiare in rotta verso Kuritnyk, dalla parte di Bregna. Le perdite del nemico sono elevatissime. Hassan bey che guidava questo attacco è riuscito a grande stento a fuggire a cavallo traversando il Drin. Molti cavalieri lo accompagnavano e gli abitanti affermano che essi erano stranieri. La maggior parte di essi è annegata, mentre voleva traversare a cavallo il Drin.

Tutto il territorio compreso fra Hotcha Zagrandgna e Vrbnitzas è stato sgomberato dal nemico durante la giornata di ieri.

Sulla linea del Dipartimento di Ochrida il nostro esercito ieri all'una del pomeriggio è riuscito a riprendere le posizioni di Rayatz ed ha combattuto fino alle sei di sera. I nostri hanno passato la notte nelle posizioni conquistate e il nemico è rimasto su quelle di Echaffa Sami.

Stamani fino dall'alba è cominciato un combattimento intorno a Tonaffa Sami.

Secondo le ultime informazioni la nostra ala sinistra è riuscita ad avvolgere le posizioni albanesi la cui presa è imminente. Si attende che il nemico durante la giornata venga respinto anche da questa linea del nostro territorio.

* * *

Un comunicato ufficiale in data 17 dice: Durante la giornata di ieri il nostro esercito ha respinto gli Albanesi dalle posizioni sulla frontiera che essi occupavano ancora.

Ieri nel pomeriggio noi abbiamo rioccupato la posizione di Tesafa Swanni. Il numero dei morti e feriti da parte nostra è sinora sconosciuto. Le perdite del nemico sono molto elevate. Sul campo di battaglia il nemico ha abbandonato molti fucili austriaci e turchi.

Il nostro esercito continua ad inseguire il nemico per sconfiggere gli ultimi suoi resti e per impedire, per quanto è possibile, un nuovo attacco.

## Belgrado bombardata

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Belgrado:

Gli Austriaci bombardano attualmente Belgrado in modo violento. Dopo lo sgombero di questa città il fuoco della loro artiglieria ha demolito molte case, ucciso e ferito gran numero di persone. I Serbi rispondono col bombardamento di Semlino, che produce molti danni.

# La guerra franco-tedesca

## Successi francesi su tutto il fronte

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata del 18 non ci è stata meno favorevole delle due giornate precedenti.

Dal mare all'Aisne essa è stata contrassegnata da combattimenti di artiglieria. Tuttavia presso Roclincourt i Tedeschi hanno contrattaccato una volta per riprendere le trincee che noi avevamo loro tolto il giorno 17. Essi sono stati respinti. Parecchie centinaia di cadaveri sono rimasti sul terreno, tra cui parecchi ufficiali.

Nella Champagne, nella regione di Souain, Perthes e Beau Sejour, il nemico ha pronunciato dapprima nella notte dal 17 al 18 e poi nella mattina del 18 due violentissimi contrattacchi su tutto il fronte per riprendere le trincee perdute il 16 e il 17. I due contrattacchi sono stati completamente respinti. Le nostre truppe hanno ricacciato gli assalitori alla baionetta, mantenendo i loro guadagni. Noi abbiamo preso tre mitragliatrici e fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Secondo le dichiarazioni di questi ultimi, i reggimenti tedeschi impegnati hanno subito perdite assai elevate, che raggiungono per alcuni il quarto e per alcuni altri la metà del loro effettivi.

Sugli Hauts-de-Meuse a Eparges ove il giorno 17 abbiamo guadagnato terreno, questo è stato conservato, malgrado un attacco del nemico.

In Lorena, nella regione di Xon, abbiamo pronunciato un attacco, che ci ha permesso di prendere il villaggio di Norroy, e occupare l'insieme della posizione. E' falso che i tedeschi abbiano, come annunziano i loro comunicati, sgombrato Norroy. Essi sono stati cacciati.

In Alsazia, i particolari complementari fanno conoscere che l'estremità sud della fattoria di Soudelle, conquistata da noi mercoledì, costituiva una ridotta formidabilmente organizzata.

Noi vi abbiamo preso un lancia-bombe, cinque mitragliatrici, centinaia di fucili, scudi, bombe, utensili, reti di filo di ferro, apparecchi telefonici, migliaia di cartucce e sacchi da terra.

## La collina 365 in Lorena sgombrata dai Tedeschi

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data 18 febbraio:

Teatro occidentale della guerra. I tentativi di attacchi nemici annunziati ieri sono continuati con la stessa infruttuosità.

Presso la strada Arras-Lilla continuano i combattimenti su una piccola parte delle nostre trincee dove i nemici sono entrati avantieri.

La cifra dei prigionieri fatti ieri da noi a nord di Reims è aumentata ancora. I Francesi hanno sofferto inoltre in questa località perdite sanguinose particolarmente forti ed hanno rinunziato a nuovi attacchi.

Nella Champagne, a nord di Perthes, si combatte ancora.

Più ad est i Francesi respinti con gravi perdite, mantengono soltanto alcune brevi parti delle nostre trincee più avanzate. La cifra dei prigionieri annunziata ieri è aumentata a undici ufficiali e 785 uomini.

Un attacco contro le nostre posizioni presso Boureuilles e Vauquois all'est della foresta delle Argonne e gli attacchi ad est di Verdun condussero anch'essi ad uno scacco completo del nemico. La collina 365 presa da noi il 13 febbraio e il villaggio di Norroy, a nord-ovest di Pont à Mousson, sono stati sgomberati da noi dopo la distruzione a fondo dei lavori francesi di fortificazione. Il nemico non ha fatto un tentativo di riconquistare questa posizione con un attacco.

Del resto niente di nuovo.

## Reims di nuovo bombardata

### La cattedrale colpita

PARIGI, 19.

I Tedeschi hanno bombardato di nuovo Reims. Una granata ha colpito la Torre nord della Cattedrale.

## Un prossimo tentativo tedesco su Calais?

PARIGI, 19.

*Si assicura che sia imminente una ripresa di maggiore attività anche sul teatro occidentale della guerra per quanto le condizioni climatiche non siano molto mutate. La ripresa sarebbe dovuta all'iniziativa dei Tedeschi i quali vorrebbero da una parte compiere qualche mossa decisiva prima che entri in campo il nuovo esercito inglese e dall'altra cooperare efficacemente al blocco marittimo. Si parla di rinforzi che sarebbero già stati trasportati dall'est all'ovest e di truppe concentrate nel Belgio. Lo scopo principale sarebbe quello di ritentare un colpo su Calais.*

*Il critico militare del Temps non crede molto a questa versione. « E' vero — dice — che si tratterebbe di un'operazione conforme al modo di agire dei Tedeschi, ma questi hanno chiusa la porta russa meno di quanto sperassero; essi per il momento non andrebbero più innanzi e siccome il tempo stringe, siccome devono trovarsi in grandi forze ad ovest prima che giunga il nuovo esercito inglese, abbandonerebbero la fronte orientale per ammassarsi contro di noi.*

*« Hanno veramente intenzione di procedere in direzione di Calais? Noi ne dubitiamo. La occupazione di Calais sarebbe un punto di appoggio per le loro torpediniere ed i loro sommergibili che potrebbero così con maggiore facilità intralciare la navigazione sulla Manica fra l'Inghilterra e la Francia senza però poter interrompere le comunicazioni fra le due nazioni alleate che sono sempre possibili sulla costa occidentale ».*

## Areoplano tedesco abbattuto a Zurner

DUNKERQUE, 19.

*Un aeroplano nemico è stato abbattuto a Zurner dall'artiglieria e dagli aeroplani alleati. Il pilota e l'osservatore sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione delle bombe che portavano nell'aeroplano.*

## Smentita a una notizia francese

BRUXELLES, 19 (Ufficiale).

Si smentiscono recisamente le notizie pubblicate dal *Nouvelliste* di Lione e da altri giornali esteri secondo le quali i Tedeschi avrebbero fatto asportare da Bruxelles mobili, quadri, tavoli, orologi e tappeti del Senato e della Camera inviandoli in Germania. Il Governo militare tedesco, che si serve dei Palazzi del Parlamento, non ha tolto da essi alcun oggetto.

## La situazione

Ieri 18 febbraio scadeva il termine annunziato dalla Germania agli Stati neutrali, per il cominciamento del blocco navale attorno alle isole britanniche. La prima giornata di blocco dichiarato è passata, ma non abbiamo nessun incidente da registrare nè alla navigazione dei vapori neutrali nè a quella degli Alleati. Il Governo inglese comunica una nota ufficiosa in cui si dice che la minaccia tedesca non ha impressionato affatto la marina inglese e nemmeno molto quella neutrale. Infatti le partenze dai porti britannici e olandesi dei vapori commerciali hanno avuto luogo come al solito, e le navi mercantili che hanno ieri attraversato o passato la Manica sono state anzi superiori alla media. Il che significa che la dichiarazione di blocco, da parte della Germania, nelle acque britanniche non ha finora avuto quel resultato che probabilmente l'Ammiragliato tedesco si aspettava.

Quanto alle operazioni nel teatro orientale della guerra, la situazione non è sostanzialmente mutata da quella di ieri, eccetto la conquista di Tauroggen, a nord di Tilsitt, da parte dei Tedeschi. Il grosso dell'esercito russo che aveva invaso la Prussia orientale e che s'è poi ritirato di fronte ai successi avversari nella regione dei laghi, va sempre più appoggiandosi e raccogliendosi lungo la linea fortificata dei fiumi Narew e Niemen. L'esercito tedesco del generale Hindenburg s'avanza lentamente e prudentemente, preceduto da numerose avanguardie esploranti, verso quella linea di difesa del nemico. Intanto, l'armata germanica operante sulla riva destra della Vistola non ha ancora rotto la resistenza delle truppe russe che le contendono l'avanzata verso Novo Georgiewsk e Varsavia. S'è impadronita, sì, di Plock e di Razionz; ma, arrivata ad occupare cotesto fronte, non riesce per ora a fare altri progressi ed a portarsi alla stessa altezza dell'esercito di Von Hindenburg, da una parte, e di quello del gen. Mackensen, dall'altra.

Calma assoluta nel resto della Polonia, dalla riva sinistra della Vistola alla pianura galiziana. Invece sulla catena carpatica la lotta, che da tante settimane ferve accanita tra Austro-Ungaro-Tedeschi e Russi per il dominio effettivo dei valichi, è tutt'altro che cessata od entrata in una fase risolutiva. Padroni ancora dei passi montuosi compresi tra Dukla e Uzsok, i Russi accennano a tornare ad una fortunata attività nei Beskidi orientali, respingendo parecchi contingenti nemici in direzione di Wyschkow e catturando molti prigionieri.

Invece gli Austro-Tedeschi progrediscono rapidamente in Bucovina, di cui hanno ripreso anche la capitale: Czernovitz. I Russi da questa parte indietreggiano su tutta la linea e si sono già ritirati — per loro stessa dichiarazione — dietro il corso del fiume Pruth, dove probabilmente sarà per ora arrestata la fortunata offensiva austro-tedesca.

Nello scacchiere occidentale i Francesi accennano a riprendere un'attività notevole su molti punti del loro fronte. In tre settori specialmente essi hanno riportato successi parziali, ma notevolissimi. Anzi tutto nella Champagne, e più precisamente nei pressi di Perthes, essi hanno assalito i Tedeschi, riprendendo loro lunghe tratti di trincee che avevano perduto nei giorni precedenti. In questa azione i Tedeschi avrebbero subito perdite importanti. Ma l'avvenimento più notevole per l'esercito repubblicano è senza dubbio la riconquista di Norroy, piccola cittadina, ma importantissima posizione a nord di Pont-à-Mousson. La perdita di Norroy rappresentò per i Francesi una minaccia assai grave per Pont-à-Mousson, nodo stradale e punto d'appoggio per le truppe che operano in vicinanza della frontiera franco-germanica. Averlo ripreso ed aver ricacciato il nemico sulla linea di confine rappresenta per le truppe di Joffre un guadagno molto superiore a quello della stessa estensione del terreno ripreso.

Finalmente i Tedeschi hanno sgombrato anche la collina 365, a nord-ovest di Pont-à-Mousson; questa cittadina di confine, finora stretta e soffocata dalla morsa degli invasori, ora finalmente — allentatasi la morsa — può cominciare a respirare.

## Arresto di un italiano a Monfalcone

### La questione del pane a Trieste

CORMONS, 19.

*Si ha da Trieste [illegible] venne arrestato a Monfalcone il suddito italiano Domenico Milella, macchinista [illegible] piroscafo italiano Vettor Pisani, accusato di avere pronosticato la sconfitta dell'Austria. Il capitano del Vittor Pisani avvertì immediatamente dell'arresto il console italiano a Trieste.*

*A Trieste la questione del pane va facendosi ogni giorno più grave. Si vive ormai alla giornata. Il fabbisogno quotidiano di farina per la città è di circa 5 vagoni e non ne arrivano in media che due. Le scorte sono pressochè esaurite.*

# Il primo giorno del blocco tedesco

LONDRA, 19.

Il blocco tedesco sembra abbia avuto pochissimo effetto sulla navigazione.

Si annuncia da fonte ufficiale che il numero dei vapori mercantili che sono passati da Dover nelle due direzioni è stato superiore alla media.

Anche a Liverpool il numero degli arrivi superava ieri il normale e il traffico del porto non era in alcun modo diminuito.

## Le navi spagnuole e il blocco germanico

MADRID, 18.

La notte scorsa si sarebbero viste sulla costa, presso Granata, luci di proiettori di molte navi da guerra e si sarebbero uditi un centinaio di colpi di cannone. Al mattino tutto era scomparso.

A Cadice il Console di Germania ha pregato gli armatori di astenersi dal mandare le loro navi in Inghilterra, dove il blocco è cominciato ufficialmente. Lo stesso Console pubblica una circolare con la quale raccomanda alle navi spagnuole di fermarsi, appena saranno in vista di un sottomarino di una nazionalità qualsiasi, e di mandare un canotto con le carte di bordo al comandante del sottomarino stesso.

## Per il blocco germanico

LONDRA, 19.

*Il « Daily Telegraph » riceve da New York le seguenti notizie intorno alle trattative tedesco-americane sulla navigazione mercantile dei neutri e il blocco navale contro l'Inghilterra:*

*Oggi vi è stato un colloquio fra Bryan e l'ambasciatore tedesco Bernsdorff e pure un colloquio fra Bryan e il presidente Wilson. E' stato annunziato che la Germania ha dato ordini segreti alla sua flotta di non attaccare le navi mercantili americane nelle acque dichiarate zona di guerra. Dopo i colloqui di oggi vi è stato un netto mutamento nell'atmosfera della Casa Bianca, con un passaggio dall'estrema apprensione all'ottimismo.*

*E' stato detto ripetutamente in tutti i circoli ufficiali che la Germania ha rinunziato ai suoi propositi di attaccare le navi mercantili americane.*

*Bryan assicura che la risposta tedesca alla Nota americana sul blocco delle acque inglesi non è stata ancora ricevuta e se è stata pubblicata l'ambasciatore tedesco non l'ha ancora comunicata al governo americano.*

### L'Inghilterra non è intimorita.

*L'Associazione della marina mercantile di Liverpool ha inviato a Winston Churchill una lettera in cui dichiara che la gente di mare inglese non mostra alcun timore per la minaccia tedesca e si rammarica di non poter usar rappresaglie.*

*Dalle informazioni assunte risulta che i vapori partiranno come abitualmente.*

*Infatti si annunzia da Amsterdam che i piroscafi « Zuiderdok » e « Richard » appartenenti ad una Compagnia olandese-americana hanno lasciato Rotterdam come al solito. I vapori olandesi « Californie » e « Bestever » sono pure partiti per l'Inghilterra.*

### Un vapore spagnuolo affondato?

*Il « Daily Mail » annuncia che fu trovato ieri presso Goodwin Sendos un battello di salvataggio del vapore spagnuolo « Moracio » di Bilbao. Non si hanno notizie di questa nave dopo la sua partenza dal porto di Bilbao. L'« Horacio » era diretto a West Hertlepool. Si teme che esso sia stato vittima di una mina o di una torpedine tedesca.*

### Il Kaiser dirigerà il blocco

*Telegrafano da Copenaghen al « Daily Mail » che il Kaiser, il Principe Enrico di Prussia e l'ammiraglio Von Tirpitz hanno lasciato Berlino ieri, giovedì, per recarsi a Wilhelmshaven e ad Heligoland per dirigere il blocco.*

### Ansietà danesi

PARIGI, 19.

*Il « Daily Mail » edizione parigina, riceve da Copenaghen: Qui regna una grande ansietà sui progetti da parte dei Tedeschi. Circa cinquanta navi danesi traversano oggi il Mare del Nord con carichi di viveri per l'Inghilterra. Si è riuscito a farli partire malgrado il rifiuto di vari equipaggi di salpare.*

### Fallito tentativo del sottomarino "U 16"

*Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice: Nella notte dal 17 al 18 corr., alle due del mattino un sottomarino tedesco, probabilmente l'« U-16 » ha torpedinato al largo di Dieppe il vapore « Dinorah ». Avendo le paratie sta[illegible]*

*gno resistito, il vapore non è affondato ed ha potuto raggiungere Dieppe. Il « Dinorah » è un vapore austriaco sequestrato all'inizio della guerra e che noi utilizziamo.*

*Dopo essersi ricostituita a Dunkerque, la brigata di fucilieri di marina è ripartita per il fronte.*

## L'Olanda per la difesa della sua navigazione.

L'AIA, 19.

*Il Ministro degli affari esteri ha comunicato agli Stati Generali il testo dei principali documenti diplomatici riguardanti la navigazione nel Mare del Nord.*

*Risulta da essi che il 7 ottobre il Ministro scrisse al Ministro britannico all'Aia per lamentarsi delle condizioni create alla navigazione olandese in seguito alla dichiarazione inglese che proclamava tutto il Mare del Nord zona militare.*

*Rispondendo alla Nota tedesca del 4 febbraio che annunciava una eventuale azione contro le navi di trasporto inglesi e raccomandava al commercio neutro di scegliere una strada attorno alla Scozia, il Ministro dichiarò il 5 febbraio che nel caso in cui una nave olandese fosse rimasta vittima di un errore da parte dei Tedeschi il Governo dei Paesi Bassi si sarebbe riservato tutti i diritti per reclamare un indennizzo.*

*Il memoriale comunicato il 13 corrente* **al Governo tedesco dal Ministro dei Paesi Bassi a Berlino** *dice appunto che l'uso abusivo della bandiera neerlandese, fatto da una nave mercantile britannica, non diminuisce la responsabilità riguardo al sequestro o alla distruzione senza esame delle navi. Se avverrà che una nave olandese cada vittima di un errore dei Tedeschi la responsabilità ne ricadrà sul Governo tedesco.*

## Dirigibile tedesco distrutto in Danimarca

LONDRA, 19.

*Secondo un telegramma trasmesso da Copenaghen al Daily Telegraph un altro dirigibile tedesco è stato distrutto presso le coste dello Yutland. Non è ancora stabilito se si tratti di un dirigibile tipo Parseval o uno Zeppelin. Dell'equipaggio undici persone furono salvate, quattro annegarono.*

*Il comandante dello Zeppelin I 3 distrutto dal fuoco sulle isole Fanoe, ieri ha dichiarato che la situazione a bordo dell'aeronave era disperata. Egli stesso non sperava di salvarsi, ma miracolosamente le bombe che erano nella navicella non esplosero; e così fu possibile sfuggire alla morte.*

## Alla Camera francese

### La questione dei socialisti nel Gabinetto

PARIGI, 19.

*Alla Camera dei deputati Chaumet, deputato della Gironda, interroga il Presidente del Consiglio, Viviani, sull'ordine del giorno socialista votato nel Congresso di Londra. Questo ordine del giorno — egli dice — commosse tanto più l'opinione pubblica in quanto due membri del Governo presero parte alla conferenza. Chaumet deplora che i Ministri non mantengano il riserbo imposto ai giornalisti.*

*Il Presidente del Consiglio, Viviani, rispondendo dichiara che la continuità di vedute del Governo permane intera, cordiale, affettuosa. Egli riafferma che la responsabilità degli avvenimenti attuali incombe ai nemici della Francia. La Triplice Intesa non ha fatto altro che seguire, non provocare gli armamenti nemici.*

*Perfino alla vigilia del conflitto la Triplice Intesa moltiplicò i suoi sforzi pacifici che sarebbero riusciti se non vi fossero state altre volontà contrarie.*

*Il Governo ripete che continuerà senza debolezza, senza stanchezza e d'accordo con i suoi alleati la guerra fino alla fine, fino alla liberazione dell'Europa, alla restaurazione materiale e politica del Belgio, alla riconquista dell'Alsazia-Lorena. Quando avremo riacquistato queste provincie potremo dire che esse ci sono tornate non per effetto di conquista ma di restituzione.*

*A causa del trattato del 4 settembre il Governo non può prendere in considerazione una soluzione pacifica che d'accordo con gli alleati, la cui fedeltà nella prova rinsalderebbe, se fosse possibile, l'alleanza sacra che salverà l'Europa e forse il mondo, perchè il trionfo del militarismo prussiano sarebbe lo schiacciamento di tutte le libertà.*

*Viviani continua dicendo: « Non soltanto i Governi che parlano così, sono i popoli alleati stessi, riuniti intorno ad un comune pensiero, i quali sanno che il trionfo dell'imperialismo tedesco significherebbe il crollo della loro libertà. Mai forse la storia ha registrato uno spettacolo simile.*

*Terminando l'oratore invita il Parlamento a continuare a fare il proprio dovere e ad evitare i conflitti e se sorgano nell'intimità a dissiparli invece di avvelenarli.*

*Chaumet si dichiara soddisfatto e ringrazia Viviani.*

*Il discorso di Viviani è stato spesso interrotto da applausi di tutta la Camera. Anche i due socialisti ministri, Sembat e Guesde, si sono uniti agli applausi quando Viviani ha affermato la decisione di continuare la lotta fino alla fine insieme agli alleati.*

## Al Senato

*Al Senato il senatore conservatore Gaudin de Vilain, interroga il Presidente del Consiglio Viviani sulla presenza di Sembat e di Guesde al Congresso socialista di Londra; dice che avrebbe desiderato che il Ministero separasse la propria responsabilità mediante una nota alla stampa; ritiene che l'attitudine dei Ministri socialisti sia intollerabile.*

*Viviani, vivamente applaudito, ripete la dichiarazione fatta alla Camera dei deputati. L'incidente è chiuso.*

## Caillaux arriva a Parigi

LISBONA, 19.

L'ex Presidente del Consiglio francese Caillaux e la signora Caillaux sono qui giunti e sono ripartiti per Parigi.

## Il gen. Pau a Salonicco

PARIGI, 19.

*I giornali hanno da Salonicco: il generale Pau ha ricevuto la colonia francese, il Console di Serbia e le autorità civili e militari greche. Il generale ha detto: « Spero che il vostro paese si schiererà dal nostro lato. Siate sicuri della vittoria degli Alleati che combattono per il trionfo della dignità e della libertà dei popoli ».*

# "La Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

## I cinematografisti d'Italia in pro dei superstiti del terremoto

*Con questo titolo la Rivista « La Cine Fono » nel numero del 17 febbraio pubblica un articolo che per ragioni di spazio non possiamo riprodurre per intero, come sarebbe nostro desiderio.*

*Dopo avere accennato con lusinghiere parole all'opera del Comitato che si è costituito per l'organizzazione di questi spettacoli* **che avranno luogo il giorno di mezza quaresima, giovedì 4 marzo** *ed esortati tutti i cinematografisti d'Italia ad associarsi alla nostra iniziativa, espone una breve critica alla recente legge sulla tassa dei biglietti d'ingresso nei cinematografi e fa appello alla concordia di tutti quanti fanno parte di questa industria, che è una delle più estese e nella quale vi sono impiegati circa 2 miliardi di capitali, affinchè essa superi la crisi che ora attraversa per varie ragioni.*

*Continua poi:*

Nel Comitato di cui più sotto facciamo i nomi **figurano i nomi di eminenti parlamentari e di valorosi giornalisti**. E' bene che costoro abbiano dei rapporti qualsiasi con noi, che ci conoscano, che imparino a vedere in noi cinematografisti degli uomini di onore e d'intelletto e non dei vacui faccendieri scevri di ogni sentimento, di tale spregiudicatezza da giustificare agli occhi loro l'istituzione della Censura e l'imposizione del balzello.

Quando le personalità eminenti che saranno state in rapporti con noi dovranno trattare degli argomenti che concernono la nostra industria avranno una maggior sicurezza di giudizio, e una tal quale competenza delle nostre cose.

Per tali ragioni il nostro Direttore ha accettato la nomina offertagli dal Comitato Centrale di Roma, di Delegato per Napoli e Campania: per tali ragioni — oltre che per quella superiore ad ogni discussione suggerita dal dovere di non disinteressarsi in qualsiasi evenienza di ogni opera umanitaria e patriottica — e perchè intorno alla « Cine Fono », a questa rivista di cui ogni articolo è stato ispirato alla difesa ed al miglioramento artistico ed economico della cinematografia, possano riunirsi tutti coloro che fanno parte della nostra grande famiglia, editori e noleggiatori, giornalisti e cinematografisti, artisti e operai per uno scopo nobilissimo e per dimostrare con uno spiegamento di forze — convergenti nella grande opera di beneficenza — che la cinematografia ha saputo risvegliare in questo sonnolento mezzogiorno d'Italia una massa poderosa e giovane di energie fattive e operose.

Cinematografisti di Napoli e del Mezzogiorno, che il nostro appello non sia vano!

* * *

Intanto il nostro Direttore sig. Francesco Razzi, pur essendo stato costretto, con rincrescimento a rinunziare, per la mole del lavoro, la distanza, ed il tempo breve, all'incarico di Delegato per il Molise, la Basilicata e la Calabria, si è affrettato a provvedere all'organizzazione di un sub-Comitato per Napoli e Campania per la quale regione ha ritenuto doveroso mettersi a disposizione del Comitato Centrale.

Ed ha cominciato innanzi tutto ad associarsi nell'opera di organizzazione l'amico carissimo e collega **Alberto Sannia**, il valoroso direttore del « film », che con cortese entusiasmo ha accettato di coadiuvarlo pur essendo sulle mosse di mettersi in viaggio.

Hanno ancora gentilmente ed immediatamente aderito a far parte del sub-Comitato di Napoli il **conte Giulio Antamoro**, direttore gerente della *Napoli film*, il **cav. Carlo Marino** dell'Impresa del *Salone Margherita*, il **cav. Mario Recanati**, il sig. **Ernesto Mazzitelli**, il sig. **Vincenzo Carmosino** ed il nostro *Keraban*.

Mentre il giornale si stampa il nostro direttore continua ad officiare i maggiorenti della cinematografia a Napoli e siamo sicuri che nessuno vorrà rifiutare il proprio concorso ad un'opera così altamente umanitaria.

L'amico Sannia ci comunica altresì che **il signor Gustavo Lombardo offre gratuitamente** il programma a tutti quei cinematografi che devolveranno l'intero introito lordo a beneficio del Comitato.

Ci duole che per la necessità di paginazione e di pubblicazione non possiamo seguire ancora l'opera di organizzazione, ma siam sicuri che i cinematografisti nostri risponderanno concordi all'appello pietoso che loro si rivolge, e che Napoli come sempre darà un nobile esempio di solidarietà e di connivenza di intenti, non restando indietro a nessun'altra regione d'Italia.

*I cinematografisti d'Italia, malgrado la crisi che attraversa la loro industria, hanno risposto con un nobile slancio al nostro invito e già cominciano a giungerci numerose adesioni.*

*I nostri Delegati regionali:* Signori: *Cavallaro di Torino — Furlan di Firenze — Razzi e Sannia di Napoli — Schepis di Messina — Alonzo e Midulla di Catania — Monti di Bologna e Figliuolo di Catanzaro, per le loro aderenze, per la loro autorità nel campo cinematografico e per l'entusiasmo con cui si sono assunti l'incarico dell'organizzazione della nostra festa nelle loro regioni, ci danno sicuro affidamento di un lusinghiero successo.*

*Nel Comitato d'Onore è entrata a far parte un'altra personalità, l'on. marchese deputato Alfredo Capece-Minutolo di Bugnano, ed in quello Esecutivo, il giovane nostro amico, pieno di intelligente volontà e di ardore, l'avv. Corrado Fazzari, la cui generosità si è già rilevata con un cospicuo dono di 3000 tavole offerte a noi per i danneggiati dal terremoto.*

*Molti noleggiatori, dei quali ci riserviamo di fare il nome, hanno offerto i loro programmi gratuiti o a condizioni eccezionali di favore, onde rendere possibile ai cinematografisti l'erogazione di una percentuale massima.*

*Tutti insomma, dalle più importanti Case ai più piccoli cinematografi, parteciperanno a questa benefica opera che riuscirà una delle più complete e più efficaci manifestazioni della carità pubblica.*

## LA SOTTOSCRIZIONE

*Somma precedente* L. 177.616 04

**Dal Comitato di Massafra (Lecce) a mezzo del nostro ispettore signor Angelo Gianvito: Elenco del primo versamento.**

| | | |
|---|---|---|
| Comune di Massafra | L. 100 — | |
| Circolo Niccolò Andria | » 50 — | |
| Ricavato da una serata cinematografica tenuta per spontanea iniziativa della Società Fratelli Spadaro e Cesare Scarano-Pepe, e da una conferenza patriottica tenuta al Comunale « Umberto I » dal padre Cherubino Pagliara da Massafra | » 98 75 | |
| Raccolte dalla Presidentessa della Associazione Cattolica delle Dame della Adorazione perpetua, signora Dorotea Scarano Scardino (1) | » 77 — | |
| Pubblica sottoscrizione | » 333 35 | |
| TOTALE L. | | 659 10 |
| Remo Carboni, di Barchi | | » 2 — |
| R. di M. da Foligno | | » 5 — |
| Murciano Salvatore di Cocumula | | » 2 50 |
| Dalla signora Bice Milliotti de Reyna (parte del ricavato del concerto al Salone Margherita) per contribuire alla costruzione di una casetta de La Tribuna a Celano | | » 100 — |

**Raccolta del Comitato del Municipio di Sezze:**

Mazzaria Ennio sindaco, L. 5 — Valdo Giuseppe, 0.50 — Ferri Giov. Antonio, 0.50 — Spiga Lei Giuseppe, 0.50 — Pirroni Francesco, 0.50 — Angeloni Raffaele, 1 — Marras Enrico [illegible] — Totale L. 76 80

**Raccolta del dott. Renzo Carnassi, notaio di Bergamo:**

D.r Renzo Carnassi, L. 5 — Bianca Tonni, 2 — Cav. Batt. Carnassi, studente in ginnasio, 1 — Ruffinoni Maria, 1 — Elsa e Gustavo Carnassi, 1. Totale L. 10 —

**Totale L. 178.671 14**

(1) Le lire 77 versate dalla signora Dorotea Scarano-Scardino sono: Dalla Cassa del Pio Sodalizio L. 30 — Signora Scarano-Scardino, 5 — Baronessa Vita Notarnicola, 5 — Sig.ra Francesco Spadaro, 5 — Signora vedova Zaccometti, 5 — Sig.ra Filomena Brola, 2 — Signora Caterina D'Eri, 5 — Signora Angelica Di Bello, 1 — Signore Liberata Montanaro, 1 — Sig.ra Rosa Mastrobuono, 2 — Maria Fontana e Luigia Rotari, 5 — Canonico Giuseppe Bottari 5 — Da altre pie signore, 12 — Totale L. 77.

La sottoscrizione pubblica seguita.

(2) **Distinta della sottoscrizione fatta in Massafra:**

Cav. Spadaro Arcangelo, L. 25 — Giudice Girolamo Meiella, 5 — Simonetti Giovanni 20 — Spadaro Luigi, 5 — Spadaro Giuseppe 5 — Scarfoglieri Luigi, 5 — Tarantini Antonio, 5 — De Introna Gabriele, 5 — Turi Giovanni, 10 — Carano Gaetano, 5 — Scarano Vincenzo, 5 — Casavola Giovanni, 5 [illegible]

0.50 — Greppa Nunzio, 0.40 — Tristani Giuseppe e C., 0.50 — Fedele Francesco, 2 — Simone Nicola, 1 — Fumarola Michele fu Angelo, 0.50 — Laterza Domenico, 0.40 — Mondello Angelo, 5 — Zini Emiliano, 5 — Ladiana Vincenzo, 0.00 — Fedele Giovanni, 0.30 — Grande Michele, 0.20 — Serino Rocco 2 — Mottolese Pietro, 0.40 — Miola Francesco, 0.30 — Maraglino Giuseppe, 1 — Luce Vitantonio, 1 — Albanese Angelo fu Cosimo, 0.50 — Ricci Cosimo, 0.50 — D'Alessandro e F.llo, 1 — Corrente Luigi, 5 — De Michele F.lli, 5 — Cimino Pietro, 0.50 — Curatoli Giovanni, 0.50 — Maire Salvatore, 1 — Zanframundo Gregorio, 2 — Cardone Francesco, 1 — Epifani Francesco, 5 — Luzzi Francesco, Ricevitore del Registro, 5 — Spadaro Cosimo, 20 — Delegato Di Maio, 5 — Mastrangelo Francesco, 0.50 — Leogrande Stefano, 0.50 — Di Cenzi Laura, 0.25 — Fumarola Raimondo, 5 — Donvito Giuseppe, 0.25 — Struzi Michele, 0.30 — Laterza Giuseppe, 0.20 — Alessandrino Giovanni 0.35 — Losario Michelina, 0.30 — Ricci Giuseppe Nicola, 1 — Discenzi Giovanni, 1 — Angelini Filomena, 0.15 — Giannotta Donato, 0.40 — Lagazza Antonio, 0.30 — Maraglino Giuseppe, 0.30 — D'Eredità M.a Fedele, 0.30 — Russo Immacolata, 0.30 — Lazzaro Cosimina, 1 — Lazzaro Orazio, 1 — Simeone Concetta, 1 — Scarcia Luigi, 1 — Putignano Cosimo, 0.25 — Scarano D. Emanuele, 10 — Fravolone Donato, 1 — Izzinosa Giovanni, 0.30 — Scialpi Cataldo, 0.50 — Annese Andrea, 0.50 — Notaristefano Nicola, 0.40 — Casulli sig.na Luigia, 1 — Caporusso Pasquale, 0.15 — Simone Francesco e Vito Antonio, 1 — Martellotta M.a Rosaria, 0.15 — Fedele Vincenzo fu Luigi, 1 — Giannotta Domenico fu Giov., 1 — Dicenzi Paolo, 1 — Laterza Giovanni, 0.50 — Sasso M.a Leata, 0.50 — Bottega Simone, 0.50 — Madaro Francesco fu Vincenzo, 2 — Curatoli Francesco, 0.40 — Maresciallo RR. carabinieri, 1 — Margherita Luigi, 10 — Caizzi Gaetano, 0.50 — Madaro Matteo, 1 — Giannotta Pasquale, 1 — Carano Pietro, 2 — Masella Alessandro, 1 — Marino Anna, 1 — D'Ambrosio Francesco, 0.50 — Laghezza Battista, 0.50 — Casulli Francesco di Giov., 2 — Lotario Luigi, 1 — Nusso Pasquale, 1 — Sanseverino Francesco, 0.30 — D'Ereditiè Ignazio, 0.50 — Leggieri Matteo, 0.50 — Bruno Cosimo, 0.50 — Montemisano Cosimo, 0.30 — Simonetti Teodoro, 5 — Fratelli Di Ballo, 5 — Miani sig.na Maria, 4 — Cav. Punzi Giovanni, 2 — Losario Giuseppe, 1 — Russo Cosimo, 1 — Cito Francesco, 1 — Scialpi Donato, 0.30 — Losario Angelo Raffaele, 0.30 — Margherita Alfredo, 10 — Totale L. 333.35.

# Le condizioni dell'Abbazia di Montecassino

**(Dal nostro inviato speciale)**

MONTECASSINO, 17. (Notte).

Quindici secoli di storia si sono accaniti contro questa mole calcarea; ma sulla cima del monte ancora sta, al sole ed al vento, il tempio di Benedetto da Norcia, e ancora la regola benedettina accoglie entro le ampie celle silenziose gli ospiti mandati da Dio.

Pontificava allora Simplicio, e Odoacre era padrone d'Italia, Cassino più non aveva nè libertà nè legionari, e Varrone più non domandava ristoro all'ozio giocondo della sua villa. Dopo i Goti, era passata la vandalica ciurmaglia di Genserico. L'ara di Apollo, tra le folte ombre del bosco sacro, non più raccoglieva i sacerdoti latini nei pagani misteri. Il sesto secolo era da poco cominciato.

Il buon monaco qui conveniva dalle ascetiche solitudini della montagna simbruina, e qui, atterrando il bosco sacro e il tempio apollineo, gittò la prima pietra della Badia con una piccola cappella a San Giovanni Battista. E in quest'oratorio, che sorgeva nella parte più elevata del monte, fu tumulato il suo corpo, accanto a quello della sorella Scolastica, che faceva vita di clausura in un monastero del piano.

Correva l'anno 543 dopo Cristo. Quanta storia si è poi compiuta? Quante vicende e quanti destini? Quale nostalgia di secoli ha rinchiuso il tempo nel monastero quasi due volte millenario? Sembra che una sola parola sopravviva: *pax*. E in quella parola è un mondo.

Ricordate? Non era trascorso mezzo secolo quando il duca Zotone di Benevento, a capo di una masnada longobarda, forzò di notte la porta dell'edificio per la voluttà della strage. Narra Leone Ostiense che i monaci si salvarono a stento, recando nella fuga l'autografo della regola, il peso del pane e la misura del vino.

Ma i fati vegliavano. E Petronace, più tardi, restaurò la Badia, ed ebbe, tra i monaci, quasi per la riparatrice volontà della storia, Ratchis, un re longobardo, e un principe, Carlomanno, il giovinetto figlio di Carlo Martello, e un uomo che si chiamava Paolo Diacono. Nè tardò ad inchinarsi dinanzi all'altare di Benedetto da Norcia uno dei più possenti imperatori: Carlomagno.

Così si alternano gli avvenimenti tra la gloria e il terrore, tra la pietà e la devastazione, tra due istinti e due destini. Cento anni non sono ancora passati dalla visita di Carlomagno, e una banda saracena devasta, rapinando, l'Abbazia. I monaci scampano a Teano ed a Capua, salvando, per l'ultima volta, l'autografo della regola; e poi, verso il mille, ancora ritornano alla tomba di San Benedetto, ancora si ostinano a vivere tra le mura diroccate, e l'abate Aligerno ricostruisce il cenobio, e l'abate Desiderio edifica e consacra la Basilica, e duecento monaci convivono a Montecassino, intesi alla cultura delle arti e alla coltivazione delle terre, e sono fra essi l'astronomo Alberico, Alfano di Salerno, perito in medicina, e lo storico Leone Ostiense.

Ma l'inclemenza degli uomini e delle cose ancora si scatena, e par giunta la fine per la monumentale Abbazia. Le turbolenze politiche, l'ira delle soldatesche, la lotta fra papi e antipapi, la rivalità fra il duca di Puglia e il duca di Sicilia investono e travolgono la semplicità ascetica del monastero; Celestino V, che vuole trasformare i *benedettini* in *celestini*, tenta di vincere la resistenza con la prigione e con l'esilio; Jacopo da Pignataro, un vassallo ribelle, invade le terre, rapina, uccide, entra nella Badia, e se ne va, dopo un anno, quando tutto è devastato; nel 1349, trema terribilmente la montagna, e il cenobio amplissimo e la Basilica magnifica di Desiderio cadono in frantumi.

E ancora si rinnova la storia, e ancora si compie il fato millenario. Urbano V fa voto di ricostruire il monastero; e il monastero risorge. Il camaldolese Andrea da Faenza e l'abate Pietro De Tartaris ornano di opere decorative i nuovi edifici. E presso l'Abbazia si innalza la cappella votiva a Sant'Agata per implorare dai cieli l'incolumità delle vite e delle cose dal flagello del terremoto, che si rinnova, nel 1456, e distrugge la cappella di San Severo.

E poi?

E poi ha tregua, per due secoli, l'orrore. La gloria di Montecassino risplende. L'abate Squarcialupi costruisce il dormitorio inferiore, il chiostro, la grandiosa corte centrale, lo scalone, il portico; l'abate Quesada ricostruisce la Basilica con l'arte di Belisario Corenzio, di Luca Giordano, del De Matteis, e l'abate Sebastiano Gadaleta, 87 anni dopo, la fa consacrare da Benedetto XIII.

Erasmo Gattola, il monaco insigne, non prevedeva, meditando in quel tempo sulle preziose pergamene per scoprirvi la storia, che ancora una volta si sarebbe scatenato sull'Abbazia il furore degli uomini. Quando squillò la diana della rivoluzione francese, il generale Matthieu, accasermato a Cassino nel palazzo badiale, concede tre ore di tempo al vecchio abate Marino Lucarelli per la consegna di 6000 ducati, e due giorni dopo Championnet impone anche in tre ore un'altra taglia di centomila ducati, costringendo i monaci ad aprire il tesoro della Chiesa. Dopo di che, la soldatesca, quasi per ringraziare, dà l'assalto alla Badia e la devasta, sciabolando il povero Enrico Gattola che implorava pietà per i manoscritti, per i documenti e per le pergamene...

Più di un secolo è ormai trascorso. Pio VII ha restaurato il monumento, e il glorioso abate Tosti, scrivendo la storia di Montecassino, ha potuto descrivere, dopo l'ultima devastazione, la rinnovata grandezza, risorta attraverso il perenne contrasto dei tramonti e delle aurore.

* * *

Qualche cosa, che sta sopra gli uomini e gli elementi, sopra la volontà e sopra il destino, ha vigilato lungo la via dei tempi per questa meravigliosa abbazia; qualche cosa che costringe il sentimento e il pensiero alla considerazione e alla sensazione delle ignote ed eterne energie della storia. Quando qui si sale, per i fianchi sassosi della montagna, rotta dal verde severo degli elci e degli olivi, l'anima assorbe questo fascino e questa nostalgia delle cose immense, e par quasi che la natura abbia staccato dall'Appennino la grande mole calcarea per isolare il rifugio di Benedetto da Norcia dalle leggi e dalle cose che regolano la fragilità dei propositi umani.

Il visitatore oltrepassa il portone con lo spirito preparato alle emozioni profonde. L'austera linea architettonica richiama, per un istante la visione di un antico castello o di una maestosa fortezza: ma subito avverte che la malia suggestiva non è fuori, non è nelle ciclopiche mura, non è negli antichissimi ruderi dell'ara di Apollo, ma è dentro il silenzio del chiostro, nella penombra dei lunghi corridoi, nelle solitudini del portico, nell'atmosfera medesima ove si affonda il respiro di mille anime lontane.

Nè sembra vicina a noi la vita che oggi ancora si vive, e non sembra fatta di vero e di reale l'umanità che vi si è rinchiusa per la continuazione di un sogno e di una fede. Quando sono arrivato, il crepuscolo diffondeva le prime ombre, e la suggestione del luogo era resa più grande dalla suggestione dell'ora.

Il monaco addetto alla portineria non ha chiesto nè il mio nome nè la ragione della mia visita.

— Questo ragazzo le accompagnerà al primo piano.

E trovo, al primo piano, un altro monaco: fra' Zaccaria, il buon religioso addetto a ricevere i forestieri.

— Come sta? — mi dice, con un sorriso premuroso, e mi conduce nella mia cella.

Poichè tutti quelli che arrivano trovano una camera per passare la notte e un coperto nel grande refettorio degli ospiti per ristorare lo stomaco.

— Alle 7.30 si cena, — soggiunge fra Zaccaria. — Avrò cura di avvertirla. Adesso verrà fra Lorenzo.

Fra Lorenzo ha un altro ufficio: quello di accompagnare i forestieri nella visita all'Abbazia.

Così, senza perdere tempo, cominciai il mio giro, attraverso corridoi lunghissimi e soli. Nella Badia, si può camminare per molto tempo senza imbattersi in una persona: si ha l'impressione di una solitudine perfetta e di uno smarrimento in una città senza palpiti e senza vita. Vedete, di quando in quando, staccarsi dal vano di una porta o dall'ombra di un corridoio la figura indistinta del saio benedettino che attraversa per un attimo la scena e scompare, fuggevole e leggero, in un'altra porta od in un altro corridoio: e quell'apparizione non fa che darvi la percezione tangibile della solitudine.

Eppure qui vivono trecento persone, e ci sono studenti e professori, monaci e frati, studiosi e curiosi, impiegati ed operai. Ma la potenza intima dell'ambiente tutti eguaglia e confonde nel desiderio della vita silenziosa, e tutti costringe, per un giorno e per un'ora, per tutta la vita o per un minuto soltanto, a sentire nelle tacite penombre la forza e la poesia delle realtà che non periscono mai. In questa assenza di vita si prova per la prima volta la sensazione di qualche cosa che sembra debba eternamente durare. E si comprende come l'Abbazia, dieci volte distrutta, sia dieci volte risorta per la stessa volontà e per la medesima logica del suo perenne destino, che è quello della storia e dei tempi.

* * *

Apprendo subito che il terremoto ha causato, relativamente, lievi danni, e che le notizie date da alcuni giornali sono per fortuna senza fondamento.

La figura dell'edificio è quella di un rettangolo: il lato meridionale, che è il più lungo, misura 198 metri, e il lato occidentale 140. La parte colpita dal terremoto è l'ala orientale, e solo nell'ultimo piano, specie nei locali del seminario, la cui volta si è lesionata nella sua linea centrale. Lesioni sono apparse in varie camere, ed in varia direzione: una spaccatura della lunghezza di un paio di metri si è prodotta nella volta del grande refettorio: calcinacci sono caduti un po' dappertutto, e lesioni si ebbero negli archi che sostengono la cupola della Basilica. Ma si può e si deve subito constatare che le condizioni statiche dell'Abbazia non sono nemmeno lontanamente colpite, e che i danni, circoscritti in alcuni ambienti, sono riparabili, sia pure con notevole spesa. Si è detto, e si è scritto, che la volta del seminario, oltre alla lesione centrale, avesse riportato lesioni laterali per 60 metri di lunghezza: e ciò non è vero. Si è detto che nella Basilica era precipitata la famosa statua del Fieramosca: e la statua è a suo posto, come prima, intatta e sicura. Si è detto che la sacristia era pericolante, e non vi sono invece che lesioni di nessun conto.

Le esagerazioni allarmistiche di alcuni giornali hanno sorpreso vivamente i monaci di Montecassino.

Don Onorato Winspeare, abate cellerario, una delle più spiccate figure dell'Abbazia, non ha esitato a manifestarmi il suo rincrescimento per le dicerie messe in giro; e questo rammarico mi hanno espresso altri monaci, preoccupati specialmente dalle ansie che quelle inesatte notizie potevano produrre nelle famiglie degli alunni e dei seminaristi.

Si rassicurino le famiglie dei collegiali e si rassicurino gli amatori dei monumenti. L'Abbazia di Montecassino è salda nella vecchia base ciclopica, e sfiderà, ancora, il passaggio dei tempi.

* * *

Fra Lorenzo mi ha fatto prima vedere la volta del grande refettorio. In questo amplo locale è la vasta camera da pranzo per gli allievi, per i seminaristi e per i professori che non appartengono al monastero. La sala è lunga 48 metri, larga 10 e alta 15: ha sei grandi finestroni dal lato di mezzogiorno e quattro da settentrione. La volta, che è decorata di stucchi, ha una lesione all'altezza del vestibolo, a sinistra di chi entra: questa spaccatura non arriva alla lunghezza di due metri, e solo in qualche punto è profonda. Ma si tratta, come dicevo, di un lievissimo danno, facilmente riparabile, e che nessuna conseguenza può avere rispetto alla stabilità della volta. Tanto vero che il refettorio funziona regolarmente. Una disamina tecnica non vi scoprirà che una caduta di stucchi ed uno squarcio di intonaco. Tutto il resto che si è detto... appartiene a fantasia di assai discutibile buon gusto. Molto dolorosa sarebbe stata la rovina di quel grandioso ambiente, sopra tutto per i pregevoli lavori di pittura che si ammirano nelle pareti, specie in quella di fondo, occupata per intero da un quadro magnifico di Leandro Bassano. Tela vasta e singolare perchè riunisce due scene diverse in un solo dipinto: in alto, Gesù che dispensa alle turbe per mezzo degli apostoli il pane moltiplicato miracolosamente; in basso, S. Benedetto, che, circondato da monaci e da cavalieri, distribuisce il pane della Regola a quanti vollero vivere con la fede benedettina.

Fra Lorenzo mi dice:

— E' notevole in questa pittura il fatto che le teste dei personaggi sono ritratte dal vero...

E infatti in Benedetto da Norcia si nota il profilo di Filippo Neri, e in un cavaliere lo stesso pittore Leandro, e in un altro Calvino, e in un altro Torquato Tasso...

* * *

Erano le sette, e bisognò sospendere il giro.

A quell'ora, i monaci si raccolgono in un coro per la preghiera; e i forestieri rientrano nelle celle o passeggiano nei lunghi corridoi deserti.

— A domattina — mi dice il buon religioso, e scompare, rapido, in una scala.

Alle 7,30 un suono prolungato di campana avverte che è l'ora della cena.

Fra Zaccaria, che serve a tavola con molta premura, mi dice:

— Cinque forestieri, stasera. Pochi. La guerra ha allontanato i forestieri. Generalmente, qui, si è in cento...

Alle 9 ciascuno è nella sua camera. Il silenzio altissimo è rotto dalla tempesta, che urla con violenza intorno alla montagna, alta 520 metri sul livello del mare.

Nessun segnale di vita viene dalle innumerevoli stanze silenziose: nessuna lontananza di passi nei corridoi pieni d'ombra.

E veramente qui la notte è fatta per dormire.

ANTONIO CASULLI.

## Per la rinascita di Avezzano

AVEZZANO, 18.

Questa che potrebbe essere chiamata la città dei morti essendo stata in pochi secondi rasa al suolo travolgendo i 9/10 dei suoi laboriosi abitanti, offre invece uno stupendo spettacolo di instancabili energie agitantesi per un unico scopo: *La più sollecita rinascita della Capitale della Marsica.*

Ed al risorgere della bella Avezzano tutti indistintamente concorrono. E va data lode ai funzionari dello Stato che, sprezzando i rigori invernali, hanno fatto tutto quanto era in loro per il pronto disbrigo delle pratiche a ciascun ufficio assegnate, svolgendo la propria azione non già in comodi uffici, ma negli angusti vagoni ferroviari, senza neanche un letto nel quale trovare la notte meritato ristoro alle diurne fatiche.

Anche il servizio ferroviario procede abbastanza bene, specie se si tien calcolo dell'enorme quantità di vagoni merci che ad ogni ora giungono con forti carichi di legname da costruzione e con provviste di generi alimentari destinati ai diversi negozianti che già qui hanno impiantato esercizi. Certo esso si svolgerebbe molto meglio se tre o quattro binarii non fossero ingombrati dai diversi uffici governativi i quali appunto hanno stanza nei vagoni.

Ma già sono quasi al completo le sedi di ciascun ufficio allineantesi tutte nella via Garibaldi.

E' già a posto nella sua sede il Municipio, e funziona egregiamente bene per la presenza del comm. Italo Pio, coadiuvato dal segretario signor Colaneri, uno dei pochi scampati dal disastro del 13 gennaio.

Altro ufficio che pure funziona in locali proprii, è quello del Ministero interni e della Sanità pubblica.

## Gli orfani del terremoto

### nel Palazzo Papale di Castelgandolfo

Abbiamo da Castel Gandolfo:

Benedetto XV con un atto generoso incaricò giorni addietro il segretario di Stato card. Gasparri di provvedere al ricovero di 400 orfani. Nessun altro luogo più adatto a tale scopo che il palazzo apostolico di Castel Gandolfo, ordinariamente disabitato, capace di accogliere nei suoi vasti saloni un numero considerevole di orfani.

Dietro ordini impartiti personalmente sul posto dal cardinale di Stato e da monsignor Misciattelli vennero subito apprestati i locali. Non era una cosa di facile esecuzione data specialmente la ristrettezza del tempo. Ma mercè l'ingegnosità del comm. Mannucci architetto dei PP. AA., la vigilanza assidua del custode sig. Angelucci e l'opera costante di tutti gli artisti in quattro giorni tutto è stato approntato.

I locali son veramente messi a perfezione. Duecento lettini, 100 per i maschi e 100 per le femmine in locali separati sono disposti su quattro file in due saloni enormi, arieggiati da ampie finestre che danno accesso alle loggie verso il lago.

Il dottor Marchetti in una visita d'ispezione ha trovato tutto in regola e conforme all'esigenze dell'igiene.

Le suore di carità disimpegnano con zelo instancabile, coadiuvate da diverse persone del paese, tutto il faticoso e incessante servizio di assistenza e di vigilanza.

Ieri finalmente giunse il primo gruppo di orfanelli: una gran folla era in attesa dinanzi al portone del Palazzo; pochi seppero nascondere la commozione al passaggio dei piccoli infelici, alcuni dei quali di tenerissima età erano portati in collo da uomini; altri zoppicanti per contusioni e ferite.

Li accompagnavano l'avv. Bersani, il prof. Fornari e alcune suore.

Venne subito servita la refezione dalle suore e da un gentile gruppo di signore e signori di Castello.

E' commovente e gravoso ad un tempo, vedere l'alta figura dell'avv. Bersani che si affannava intorno ai piccini distribuendo minestra e... buon umore: i piccini ridevano con gli occhi lagrimosi, taluno guardando attorno smarrito forse cercando il sorriso della mamma...

Nel pomeriggio furono condotti ad una piccola passeggiata; i grandi marciavano gravemente in fila... ed ogni tanto qualcuno disertava per correre dentro una bottega... I più piccoli erano condotti a mano dai padri assistenti.

Per lo stesso scopo sono stati preparati rispettivamente 150 letti al collegio di Propaganda Fide e al Collegio Americano del Nord, anzi in questo sono già arrivati una cinquantina di orfanelli taluni di pochi mesi, assistiti maternamente dalle maestre di Castel Gandolfo.

Il Rettore di detto Collegio ha messo generosamente tutta la vasta ed elegantissima villa a disposizione degli orfanelli.

Molti di questi verranno man mano ripresi dai parenti che si vanno cercando, gli altri, gli orfani assoluti, verranno in seguito internati in istituti appositi dove si provvederà alla loro formazione secondo le diverse tendenze, sempre a spese del Pontefice.

Nel pomeriggio di ieri, in automobile, il cardinale segretario di Stato Gasparri accompagnato da monsignor Sili elemosiniere del Papa si è recato a visitare gli orfanelli a Castello. Egli s'è intrattenuto a lungo fra i bimbi distribuendo in gran copia caramelle e cioccolattini.

## Ambasciatori d'altri tempi

# Riccardo de Bury

L'autore del più antico trattato di bibliofilia — un contemporaneo di Dante e del Petrarca — è stato di recente additato all'attenzione degl'italiani da un volume ricchissimo e pregevolissimo di Marco Besso, che alle molteplici cure dell'alta finanza sa unire, con euritmia dimenticata al giorno d'oggi, ma abituale negli uomini del Rinascimento, l'amore dei belli studii e il gusto delle ricerche erudite. Grazie a lui, l'anima di Riccardo de Bury, Cancelliere di Edoardo III d'Inghilterra e vescovo di Durham — la più celebre delle antiche sedi episcopali britanniche — rivive oggi compiuta ai nostri occhi; e rivive anche l'opera di cotesto prelato — uomo di Stato, gran raccoglitore e così profondo amatore di libri da dedicar loro un intero trattato, scritto in un correttissimo latino aulico-medioevale e intitolato alla greca: *Philobiblon*.

Ai letterati italiani riuscirà assai interessante la conoscenza di cotesto umanista inglese, fiorito nella lontana isola brumosa, tutta pervasa da guerre esterne e da sconvolgimenti interiori, quando ancora non s'era affermato, neppur nelle Corti più colte d'Italia e di Provenza, il grande umanesimo, quello nostrano. Appena cominciava in Italia a determinarsi quel largo movimento di cultura rivolto alla ricerca ed allo studio degli antichi testi, movimento che ebbe nel Petrarca e nel Boccaccio i massimi propulsori; e già alla Corte di Edoardo III, fra un fragor d'armi e di diane, tra missioni diplomatiche in Fiandra ed in Germania per l'alleanza di guerra contro la Francia, tra le spedizioni militari per difendere le contee del nord dagli attacchi degli Scozzesi, il Vescovo-Cancelliere del Re d'Inghilterra pensava a raccoglier libri e ad adunare la maggiore biblioteca che in quel tempo si fosse veduta lassù.

La bibliofilia di Riccardo de Bury aveva tutti i caratteri d'una passione ardente, istintiva; lo spingeva alle azioni più spiccie, anche se meno lecite; egli stesso racconta candidamente nel *Philobiblon* che, per raggiungere il fine dei suoi appassionati desiderii, spesso non sottilizzava sulla scelta dei mezzi; forte della potenza e dell'impunità che gli veniva dalla sua posizione eminente presso il Re, spesso entrava nei conventi e *manu militari* asportava i volumi che più lo interessavano. E quando gli dischiudevano alla vista gli armadii tarlati e polverosi, nei quali giacevano negletti, consunti, corrosi dai vermi, vecchi libri che la sua cultura gli rivelava preziosi, con quanta delicatezza egli li toglieva da quei tenebrosi nascondigli, con quanta cura li ripuliva e li restaurava, con quanta voluttà li ricopriva di stoffe rare, « come un medico delicato tra gli unguenti odorosi d'una farmacia »! Il candore, l'efficacia, la commozione con la quale il de Bury narra coteste ricerche e cotesti ritrovamenti, lui illuminato in mezzo all'ignoranza dei tempi, gli fanno perdonare facilmente anche gli atti illegali e violenti cui lo induceva la sua passione. Ci sembra ch'egli, essendo consapevole del valore di ciò che per tutti era lettera morta, avesse quasi il diritto di commettere, in nome della cultura, simili... appropriazioni indebite.

Non bisogna credere, però, che la sua immensa biblioteca fosse solo il risultato di violenze autoritarie. Nelle « noiosissime missioni diplomatiche » ch'egli esercitava all'estero, durante le quali l'amore dei libri era per lui come un soave liquore che gli addolciva l'assenzio delle peregrinazioni », spendeva e spandeva *laeto corde pecuniam* per comprare i volumi più pregevoli che gli capitavano sott'occhio; specialmente a Parigi, la vista di belle biblioteche ben disposte in eleganti scaffalature di legno fino, sembrandogli paradisi di delizie, gli metteva nel cuore la brama d'avere anch'egli a casa sua qualche cosa di simile; e allora profondeva in acquisti d'opere rare gran parte del danaro che aveva con sè. Forse cotesta fu la ragione per cui i suoi eredi, aprendo dopo la morte di lui — che avvenne nel 1345 — le casse dov'essi contavano trovare un vistoso patrimonio, non vi rinvennero che pochi capi di biancheria.

Il *Philobiblon* — Marco Besso ne pubblica il testo latino ed una fedelissima e bella versione italiana — oltre a costituire una lettura piacevolissima per ogni studioso, è un documento di prim'ordine per conoscere direttamente la mentalità dei maggiori uomini del Medio Evo, fuor dei confini d'Italia, e per renderci conto della speciale cultura che fioriva a quel tempo in Inghilterra. Eppure, in mezzo al dottrinarismo aristotelico dell'epoca, vi sono capitoli che oggi potrebbero perfino apparire d'attualità. Le pagine, per esempio, delle « lagnanze dei libri contro la guerra », nelle quali si deplora che la violenza delle distruzioni cui s'abbandonano i belligeranti non risparmi nè le opere d'arte nè i templi del sapere, e che Apollo sia sottoposto a Pytone e Pallade straziata dalle Furie, non fanno a noi moderni pensare a Lovanio, a Liegi, a Ypres, a Reims, alla minaccia di Cracovia? Il capitolo in cui si dimostra perchè non si debbano trascurare del tutto le favole dei poeti possiede anch'esso qualche valore per la cultura moderna, la quale ha dovuto riconoscere maggiori verità di fatto nelle leggende cantate dai poeti che non in molte storie compilate con metodo così detto scientifico. Così pure le norme da seguire nel dare in prestito i libri potrebbero essere messe in pratica non senza utilità anche ai nostri giorni. E infine è tutto democratico e moderno il concetto che chi raccoglie una biblioteca ha da pensare alla comune utilità degli studiosi del suo paese, e non soltanto al proprio piacere.

Infatti Riccardo de Bury, in quel *Philobiblon* che è anche il testamento d'una vita, dispose che la sua raccolta dovesse arricchire l'Università di Oxford dalla quale egli stesso era uscito dottore. Solamente, le vicende posteriori alla sua morte dovettero disperdere ben presto tante fatiche e render vana una così savia disposizione testamentaria, perchè di quella sua grande biblioteca non rimangono più oggi che due volumi: uno che è nella Bodleyana di Oxford, l'altro nel *British Museum*.

A noi italiani è poi del maggiore interesse conoscere i rapporti personali che il de Bury ebbe con Francesco Petrarca ad Avignone. L'Ambasciatore inglese venne inviato dal suo Sovrano alla Corte papale di Giovanni XXII una prima volta nel 1331, con una lettera autografa di Edoardo III — lettera pervenuta sino a noi — nella quale il Re d'Inghilterra presenta al Pontefice il de Bury come suo precettore *a puerilia*, come suo segretario e consigliere di fiducia. In seguito a questo primo viaggio, il Papa creò il de Bury vescovo di Durham, provocando un grave malcontento nel capitolo di quella diocesi, che nel frattempo aveva già eletto il proprio vescovo nella persona di Roberto de Graystane. Questi dovette abbandonare la carica al suo più fortunato collega; e non mancarono per tale incidente aspre polemiche che colpivano lo stesso Re d'Inghilterra, accusato in sordina di violazione della *Magna Charta*, garanzia — come è noto — d'assoluta libertà delle elezioni ecclesiastiche.

Il de Bury fu una seconda volta ad Avignone nel 1335; ed in quest'occasione ebbe ad incontrarsi più volte con Francesco Petrarca. Questa conoscenza dovette essere tutt'altro che superficiale e fugace, poichè il poeta italiano, molti anni dopo quell'incontro, in un epistola ad un vecchio compagno di studii nell'Università di Bologna, a Tommasio Caloria messinese, scriveva di Riccardo de Bury in questi termini:

« Erat enim, dum in amicitiam eius incidi, tractandis domini sui negociis apud Sedem Apostolicam peregrinus... Abditarum rerum ab adolescentia supra fidem curiosus, vir ardentis ingenii nec litterarum inscius ».

Con lui *sermo non ociosus fuit*. Le conversazioni col de Bury apparivano dunque allo stesso Petrarca tutt'altro che oziose ed inutili. Il poeta italiano ricorda ancora all'amico che l'*Anglorum regis cancellarius* possedeva tanti libri *quorum nemo copiosior fuit*. E se il Petrarca non potè dopo mantenersi in corrispondenza col Cancelliere d'Edoardo III, ciò accadde veramente per colpa di costui. Sembra infatti che alle lettere del cantore di Laura il de Bury non rispondesse mai; ma il Petrarca cortesemente interpretava l'*obstinatum silentium* dell'erudito inglese non come una mala grazia; ma lo giustificava immaginandolo interamente assorbito dalla grave carica affidatagli di recente dal Papa alla sede vescovile di Durham.

Il *Philobiblon*, preceduto da un'ampia trattazione storico-bibliografica, illustrato da ricche e copiose fototipie, reca nel frontespizio come simbolo l'asta rostrata di Trieste, cui Marco Besso ha dedicato l'opera con la seguente nobilissima epigrafe: « Alla città di Trieste — che l'operosità nei traffici — italianamente accoppia — al culto delle lettere — offre — un memore figlio lontano — nel suo settantesimo anno d'età — MCMXIV. »

M. M.

## Il nuovo "Annuario navale,, della Lega Navale Italiana

La *Lega navale italiana* ha pubblicato in questi giorni il nuovo annuario pel 1915. La pubblicazione, che si presenta nella sua solita nitida e decorosa veste tipografica, ha quest'anno un valore veramente eccezionale. Come è noto, infatti, quest'anno le maggiori Potenze europee tutte, eccetto l'Italia, impegnate nella guerra, non pubblicheranno i loro rispettivi annuari. Verrebbe dunque a mancare ogni documento sulla situazione e sul movimento della marina da guerra mondiale a portata del nostro pubblico, se la « Lega Navale » italiana non avesse provveduto con la sua mirabile pubblicazione, la quale mantenendo le sue tradizioni di precisione, ha quest'anno tutti gli elementi di completamento perchè non sia avvertita in Italia la mancanza delle simili pubblicazioni straniere.

L'*Annuario* contiene poi ottimi capitoli complementari su: *la politica navale*, *le arterie della vita mondiale*, *lo scacchiere strategico navale del mare del Nord*, *la marina da pesca*, *la navigazione a vapore*, *la marina da diporto*, *le marine militari nel 1915*, *le marine delle grandi Potenze*, *le marine delle nazioni minori*, *piani di navi*, *le navi da guerra possedute dai belligeranti*, *le navi perdute nel conflitto e le artiglierie navali*. Risulta così una pubblicazione di grande pregio e di grande decoro il cui merito deve andare a quell'illustre organizzatore e scrittore ch'è il generale Amadasi, segretario generale della *Lega Navale Italiana*.

# Trincee di morti

*E' l'ora del tramonto: sulle ample distese di neve di Borgimow che pallidi raggi sfiorano appena e scoppi di granate continui sberciano, sconvolgono, dilaniano, giacciono aggrovigliati e contorti dagli ultimi spasimi della morte immani gruppi macabri di cadaveri tedeschi e moscoviti. Il momento decisivo si avvicina: tutti lo sentono. Dall'impeto travolgente dell'attacco o dalla gagliardia della resistenza dipendono ormai le sorti della giornata, la vittoria radiosa baciata dal sol morente o la sconfitta umiliante e lo sfacelo di un esercito che ha pur combattuto con valore. E' una lotta di Titani; è una lotta senza esempi nella storia. Cariche di Cosacchi e di Jageri; di Ulani, di Tiragliatori Siberiani striano la pianura e la seminano di morti sotto una grandine di fuoco, divorando il terreno fra acuti hurrah e squilli argentini di trombe guerriere, che accompagnano nella battaglia che sarà memoranda, l'epica marcia verso la morte.*

*La valanga moscovita infrantasi più volte contro le barriere tedesche, le scuote finalmente sulla sera, e, tornata vittoriosa alla carica, le rovescia e le insegue passando su cumuli spaventosi di morti e di feriti.*

*Quest'episodio di superbo valore è svolto magistralmente da Adriano Minardi in una magnifica pagina a colori nell'odierno numero 8 della* Tribuna Illustrata *che si vende oggi, e che contiene inoltre una seconda felicissima pagina a colori di Edmondo Abbo sui Garibaldini in Francia, e un numero considerevole di fotografie in nero e colorate e di articoli e novelle dei migliori scrittori italiani.*

### La rivoluzione messicana
## Il gen. Carranza abbandona Messico

NEW YORK, 17.

Secondo un'informazione ufficiale ricevuta dal dipartimento di Stato, le forze del generale Carranza hanno di nuovo sgombrato Messico, mentre le truppe del generale Zapata penetravano nella città.

# TEATRI ED ARTE

### Un teatro romano interamente trasformato

## Il volto nuovo del "Quirino,,

Sarà una sorpresa per il pubblico romano. Il miracolo si è compiuto: il vecchio « Quirino », dal volto rugoso e ingiallito, dall'aspetto trasandato e miserevole, come tocco da un misterioso moderno Mefistofele, si è destato dal suo catalettico torpore, ha gettato l'antica veste disadorna, subitamente si è ringiovanito tutto, e nuovo, fresco, vivo, irriconoscibile, si appresta ad accogliere, tra pochi giorni, il pubblico di Roma.

Un volto nuovo, ed un'anima nuova si è fatto quel vecchio « Quirino » che da anni ed anni sonnecchiava in una mediocrità scialba, incastrato tra bicocche, come oppresso dalla sua forma pesante, senza respiro, senz'aria, senza luce. Un gruppo di pochi volenterosi e audaci, temprati dalla fatica quotidiana del giornale agli ardimenti delle imprese e condotti dall'esperienza della vita a conoscere i gusti della folla e il desiderio della moltitudine, ha tramutato le vecchie forme del centralissimo teatro in nuove eleganze murarie ed ha dato a Roma il più moderno, elegante e comodo dei ritrovi serali.

La metamorfosi del vecchio teatro — una metamorfosi completa, prodigiosa — è stata compiuta da uno dei più apprezzati artisti d'Italia, da quel Marcello Piacentini che all'Esposizione del 1911 seppe dare un'impronta di geniale e audace linea architettonica.

Il primo mutamento del « Quirino » è stato quello dell'ingresso, che dalla via delle Vergini è stato molto opportunamente trasportato in via Marco Minghetti, visibile quindi dal Corso Umberto. Il vestibolo ne è ampio, comodo, luminoso: un motivo ornamentale di scanalature, terminate da una teoria arguta di maschorette, tolto da alcune terrecotte conservate nel Museo delle Terme, lo decora sobriamente. Da questo vestibolo, in cui è posta la vendita dei biglietti, si penetra in un grande atrio luminoso che, per varie porte, immette nella sala del teatro. Qui si è compiuta la prima e più ardua fatica dell'impresa d'arte: la trasformazione dell'antica cupola di muratura in una cupola metallica movibile.

La cupola antica era pesante; pareva gravare sui palchi e sulla platea. Nella mente dell'architetto giovine, feconda di ardimenti felici, sorse l'idea di abbattere la cupola grave e di aprire ad una visione d'azzurro, d'aria libera, di sole o di cielo stellato, la sommità del luogo da consacrare alla Melodia e alle Muse. Per la prima volta le pareti di un teatro furono coronate da una cupola metallica movibile. In nessuna città d'oltre alpe e d'oltre mare, era fino ad ora apparso un congegno così semplice, così agile, e così opportuno per arieggiare una sala, per rendere più snello un edificio.

Le sottili e robuste nervature di ferro, curvate nell'arco e chiuse con vetri azzurri, compongono una cupola mobile, della quale il diametro è di dodici metri. E' divisa in due parti eguali: queste, per virtù di un motore elettrico, scorrono rapide e silenziose sopra due salde rotaie, e dileguano sopra la terrazza del teatro. L'aria e la luce penetrano con un respiro sano nel luogo chiuso, e nelle sere d'estate, il vento fresco diffonderà un brivido di frescura odorosa nel ritmo delle rappresentazioni. Tra l'arco e il piano della cupola, tra le due zone dei vetri azzurri, splendono lampade elettriche, e la luce piove dall'alto a traverso le trasparenze cerulee come una mite luce lunare.

Ma oltre questa grande trasformazione arditissima, altre notevoli ne ha realizzate l'architetto Piacentini.

Il Piacentini ha demolito la scala ripida che conduceva alla platea antica, e la platea nuova ha trasportato al piano dell'atrio. Intorno alla platea poi non ha sollevato ordini sovrapposti dei palchi chiusi d'ambo i lati dai tramezzi sporgenti fino al davanzale, ma li ha aperti in forma di loggiato coperto, e i tramezzi ha scemato con una curva ondulata, studiando le pendenze e le visuali in guisa che ogni persona possa scorgere il palco scenico, e la sala ricordi uno di quei teatri del settecento, fioriti nelle ville venete.

Ma non più il bianco e l'oro, il rosso e l'oro, il bianco ed il rosso alternato nei prospetti e nei fondi dei vecchi teatri d'Italia, si bene trionfa ora un'intonazione nuova, fresca, gaia di bianco e di verde, diffusa nei palchi, nei loggiati, nelle gallerie, per la platea, con una graduazione musicale di toni, con un'armonia di linee ravvivata dal lume delle lampade, dai chiaro-scuri degli stucchi nelle decorazioni assai delicate di Ernesto Arcieri.

Abbandonati i festoni, le cartelle, le targhe, i cartocci, i nastri e le cordelle, i rosoni, i viticci, le volute, tutte le fioriture usate, tutte le formule accademiche delle decorazioni in stucco, l'artista ha ricercato l'effetto del chiaro-scuro nel suo valore particolare, nella sua virtù espressiva, nella natura stessa dell'opera.

Il motivo decorativo predominante è lineare, a leggero rilievo, sì da dare la impressione di continue increspature di acque correnti. V'è dapertutto una bizzarra fusione di elementi ellenici e di modi leggiadri del settecento galante. L'artista si è sovra ogni cosa preoccupato di raggiungere una grande armonia, compostezza e sobrietà di linee e di colori. Tutta la sala è difatti intonata su due colori, il bianco e il verde: bianca è la parte muraria: verdi sono le stoffe delle pareti, dei tramezzi delle loggie e dei palchi, delle poltrone, dei corridoi.

Anche nella distribuzione dei posti destinati agli spettatori, è stata abbandonata la tradizione. La platea non appare segnata dall'antica divisione, non è più separata dal cordone di velluto che partisce lo spazio e divide le poltrone dalle seggiole, ma dall'orchestra che penetra fin sotto la sporgenza del piano scenico, alle porte di accesso ogni sedile è una poltrona, e le file si seguono ordinate, eguali, senza alcuna diversità di posti. Tutte poltrone nella platea, e poltrone eleganti son disposte nell'arco delle gallerie, e piccole poltrone di mogano, pure coperte di velluto, sono ordinate e numerate nell'anfiteatro superiore che con tanta convenienza signorile e tanta dignità di ambienti sostituisce il vecchio loggione.

Il teatro nuovo è divenuto maggiore dell'antico. La capacità è stata quasi duplicata: dai settecento posti che il vecchio « Quirino » conteneva fra le mura scalcinate e per le scranne tarlate e logore, or mille e trecento ne offre al desiderio e alla curiosità della folla il nuovo « Quirino ».

L'illuminazione della sala, sfarzosissima per gl'intermezzi, diventa tenue, velata come una penombra verde durante lo spettacolo, sì da dare un senso di giusto raccoglimento, senza sprofondare lo spettatore in quell'insopportabile oscurità che è divenuta una moda assurda dei nostri maggiori teatri.

Tutto, dunque, si è tramutato, rinnovato, fiorito di grazie leggiadre in questo nuovo « Quirino ». Si direbbe che i nuovi dirigenti e gli artefici che hanno compiuto il miracolo, non abbiano avuto che un fine, quello di dare all'intero edificio il carattere intimo di un elegantissimo, aristocratico appartamento. Non è più un teatro questo: è un salotto signorile, dove ogni spettatore avrà un po' l'illusione di essere un invitato. I lampadari, di squisita fattura, i fregi, i tappeti, i divani nell'atrio e nel magnifico *fumoir* al second'ordine, ogni cosa è improntata ad un senso di delicata eleganza. Qua e là sono disposte, alle pareti, delle graziose acqueforti colorate del Brunelleschi e della signora Matilde Piacentini-Festa. Il sipario è in velluto pesante con decorazioni d'oro impresse con raffinato gusto dalla signora Gallenga. Dello stesso colore verde ed egualmente decorati sono i divani. Meno felici ci sembrano i tre quadri decorativi dell'atrio, rappresentanti la Musica, la Commedia, e la Tragedia.

Per concludere, Roma è stata arricchita di un teatro moderno che per buon gusto, comodità ed eleganza, ha diritto al primo posto. Nè si potrà muovere rimprovero all'artista se la ricerca tenace di queste tre caratteristiche lo hanno portato a darci un ritrovo che ha in qualche cosa un sapore di salotto esotico.

Il rinnovato « Quirino » — non più « Elyseum », per desiderio unanime della cittadinanza — s'inaugurerà, pare, lunedì venturo, con un eccezionale spettacolo lirico diretto dal maestro Mascagni. Sarà un grande avvenimento artistico.

C.

## Un po' di storia dell'antico "Quirino,,

Nel dicembre del 1871, in via delle Vergini, sorse un modesto teatro in legno, cui fu dato il nome, romanamente classico, di Quirino.

Assai prossimi a quella località trovavansi anticamente il così detto *catabulum* (luoghi di posta), la stazione della prima Coorte dei Vigili urbani e l'acquedotto dell'Acqua Vergine.

Quest'ultimo attraversava il percorso della via Minghetti e lì appunto sorgevano le arcuazioni costruite da Claudio imperatore, parte delle quali si scoprirono nel 1885 — per l'ampiamento del palazzo Sciarra — e parte nel 1886.

Verso la fine del 300 la fronte dell'attuale teatro e degli edifici che giungono fino alle Muratte costituiva il limite, ad oriente, delle case di Renzo e Margherita di Paolo Musciani, o Muzzani, le quali confinavano con l'ospedale dei SS. Giacomo e Lorenzo.

Questo pio istituto, fondato dallo stesso Renzo si chiamò — dal soprannome di lui — dell'*Amoratto*; più tardi la contrada vicina si disse pure dell'*Amoratto*, poi delle Muratte.

Contrariamente a quanto accenna qualche topografo, il nome di via delle Vergini non deriva dall'acquedotto dell'Acqua Vergine; bensì da un monastero costruito verso il 1615 nella via omonima, ad angolo con l'Umiltà.

Ma torniamo al teatro Quirino. Questo, nei primi anni di vita, ebbe carattere più specialmente popolare; vi si davano balletti e *vaudevilles*, vi recitavano compagnie drammatiche.... di second'ordine.

Nella quaresima del 1872 il Quirino fu il solo teatro di prosa aperto in Roma e la compagnia Internari vi dette il *Cola di Rienzo*, di Giacometti.

Nel 1873 vi si iniziò una eccellente stagione di balli spettacolosi, a prezzi popolari; il pubblico vi accorse numeroso e si divertì un mondo... a constatare che, in fatto di costumi, diremo così, leggeri, erano cessati per sempre i rigorismi imposti dalla censura pontificia alle ballerine.

Fino all'estate del 1875 nei fasti del Quirino poco o nulla v'ha di rimarchevole.

Non saprei bene in quale anno, certo in quei primi tempi, al Quirino si rappresentò un dramma sensazionale che — a forti tinte — riproduceva sulla scena il famoso ratto del fanciullo ebreo Mortara. Il successo frenetico, le tirate antipretesche, i battibecchi continui fra spettatori clericali e anticlericali, consigliarono finalmente la questura ad intervenire.... Nell'estate del 1875 ebbe luogo al teatro di via delle Vergini la celebre serata del baritono Laici, una specie di tragicommedia, che moltissimi ricordano e che ebbe il suo epilogo con l'intervento della polizia e della *benemerita!*

Fino a tutto il 1881 si alternarono al *Quirino* le operette e il famoso pulcinella De Martino, tanto caro ai romani. Fra le prime ricorderemo il *Ricarac* dell'Ovidi, il *Re Maccarone*, l'*Albero Meraviglioso*, *Re Pistacchio*, ecc., ecc.

Questo primo periodo di vita del teatro fu veramente popolare e giocondo; il pubblico, di modestissime pretese, ancora ignaro delle *zarzuele* spagnuole e dei *vaudevilles* austro-ungarici, si elettrizzava a quelle operette semplici, graziose, un pochino scollacciate e le coritee, le ballerine avevano negli *habitués* numerosi adoratori e spasimanti.

I giovanotti là trovavano.... la terra promessa; le ragazze... allegre, idem come sopra; quelle... così così fingevano di annoiarsi; le signorine però non frequentavano il *Quirino*.

La prima trasformazione del teatro avvenne nel 1882, dopo undici anni di vita..., allegra e spensierata. Non mancarono patetici giornalisti, che rimpiansero quel primo ciclo di rappresentazioni; non mancarono sospiri arcadici ed elegiaci financo!

Il vecchio Quirino scompariva, portandosi dietro il frizzo audace di Pulcinella, i *couplets* delle graziose coriste, le giocondo chiassate dei giovanotti, degli studenti, dei *vieux marcheurs!* Che peccato!

Quella volta però non trattavasi di sola trasformazione: l'antico casotto di legno veniva demolito *ab imis* e ricostruito, più dignitosamente, in materiale.

In seguito, divenne proprietario del teatro il principe Maffeo Sciarra, il colto, attivissimo gentiluomo romano, possessore — ai suoi bei dì — del vasto isolato, che ora limitano il Corso Umberto I e le vie Minghetti, delle Vergini e dell'Umiltà, nel quale erano pure comprese la redazione e la tipografia della *Tribuna*.

Passato in proprietà della *Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai*, il teatro visse stentatamente alcun tempo, accogliendo compagnie di prosa, di musica, di giuochi equestri; trasformandosi in cinematografo e in caffè concerto.

Fu anche, per poco, l'estremo rifugio della scena romanesca, generosa iniziativa di Giacinta Pezzana, che ebbe a valoroso collaboratore il compianto Giggi Zanazzo, autore, oltrechè di numerose e applaudite commedie e operette romanesche, di una riuscitissima riduzione in vernacolo del *Juan José* del Dicenta.

La compagnia romanesca — che andò in iscena il 18 aprile 1908 — era formata di ottimi elementi: il pubblico accorse con entusiasmo, la stampa incoraggiò l'iniziativa del suo meglio. Ma l'impresa non fu coronata di troppo lusinghiero esito finanziario.

Una seconda trasformazione è quella — veramente splendida e sontuosa — che oggi si compie del teatro popolare in via delle Vergini, il quale, anzichè *Elysium* o *Elyseum*, continuerà a chiamarsi sempre col nome, ormai caro a tutti i Romani, di *Quirino*.

AELIUS.

## "La fanciulla del West,, al "Costanzi,,

Dopo due anni di silenzio, Minnie è tornata a cantare le dolci melodie pucciniane sul palcoscenico del « Costanzi ». Il ritorno era amichevolmente atteso. La buona fanciulla ha molti innamorati, qui in Roma: il suo modesto sorriso di consolatrice, il suo ardore di vergine fiorente, la forza virile dell'animo suo nelle ore di acre sofferenza, il suo carattere — insomma — pieno di soavi abbandoni e di risoluzioni gagliarde le hanno valso la generale appassionata simpatia. Ella non aspira ad apparire come una gran

BERNARDO DE MURO

dama, e tanto meno a entrare nell'assemblea delle trascendentali eroine che si chiamano Melisenda o Isotta, Salome o Arianna: creatura fra gli uomini rozzi che cercano l'oro nel fango, essa ignora il gesto principesco ed ha nella sua voce un accento plebeo mal dissimulato. Ma il suo sentimento è vivo, è sincero (benedetta la sincerità!), il suo viso è, se non proprio un « viso d'angelo » un viso di fanciulla ventenne che chiama i baci...

Dunque, Minnie è la benvenuta fra noi. Iersera, di tutti, il « Costanzi » appariva colmo di un pubblico elegantissimo per il solenne ricevimento. E le feste tributate alla figlia del West ebbero un calore straordinario. Il primo atto — che resta sempre il più debole dell'opera, per la sua frammentarietà e la molesta prolissità — si chiuse con tre chiamate agli artisti e al maestro Vitale: al secondo l'applauso del pubblico divenne entusiastico e gli interpreti dovettero comparire alla ribalta cinque volte: il terzo piacque, se è possibile anche di più, e si chiuse con sei chiamate clamorose. Un successo pieno e durevole del quale noi che abbiamo seguito con affettuosa premura i primi passi della creatura pucciniana siamo molto soddisfatti.

Al successo della musica piacente ha contribuito — è doveroso riconoscerlo subito — la singolare efficacia dell'interpretazione. Tutti gli artisti hanno contribuito all'esito brillante dello spettacolo che si è svolto in modo perfetto tra la visibile soddisfazione del pubblico. La messa in iscena di questa « Fanciulla del West, è apparsa superiore ad ogni aspettativa e di ciò va data lode non soltanto all'impresa del teatro ma anche all'ingegnoso Carlo Clausetti che personalmente ha curato l'allestimento scenico, così complicato e difficile. Quanto all'orchestra, il maestro Vitale l'ha diretta con equilibrio ammirevole, evitando le rumorose asprezze e ponendo in luce ad uno ad uno i dettagli multipli — e quasi sempre gustosissimi — della partitura.

Protagonista dell'opera, la signora Poli-Randacio si impose sin dalle prime scene alla stima fervente dell'uditorio. Ella fu giudicata una « Minnie » irresistibile per impeto amoroso, degna di lode infinita per la dignità della sua figurazione scenica e, inoltre, vittoriosa sempre in ogni passo terribile della sua parte di cantatrice. Con la sua voce resistente e squillante ella potè raggiungere nella scena finale del secondo atto un effetto superbo: poi, nell'ultimo episodio del dramma, ella seppe trovare accenti pieni di sottile commozione, che affascinarono il pubblico e lo persuasero ad applaudire con raddoppiato vigore.

Nella parte di « Johnson » il valentissimo De Muro profuse signorilmente la sua magnifica voce di tenore, vincendo ogni confronto per la abilità nel fraseggiare le melodie d'amore. Il suo successo andò crescendo col procedere della serata. Grandi e legittimi applausi gli furono rivolti dopo il « racconto » del secondo atto, cantato da lui deliziosamente: gli applausi si mutarono in ovazioni all'ultimo atto, quando egli disse, con morbidezza preclara di voce e invidiabile sicurezza nell'attacco delle note acute la ormai famosa romanza: « Ella mi creda libero e lontano ». Il De Muro ieri apparve realmente un artista dotato di qualità superiori e il pubblico gli significò una stima illimitata.

Buono « Sceriffo » il Danise, che però dovrebbe rendere più intensa l'espressione drammatica di alcune sue frasi e cantare con più contenuto ardore l'*arioso* del primo atto. Impeccabili la Galeffi, il Berardi, il Caronna e tutti gli altri interpreti minori.

Insomma uno spettacolo riuscito egregiamente e meritevole di lunga fortuna. Intanto, questa sera, prima e (purtroppo) ultima esecuzione dell'« Elisir d'amore » con il divo Alessandro Bonci. Chi vorrà perdere l'occasione — più che eccezionale, unica — di ascoltare la leggiadra e gaia commedia donizettiana interpretata da un cantante che è campione inarrivabile del bel canto italiano? Tutti al « Costanzi », dunque, stasera. Siamo intesi!...

A. G.

## Un' artista italo-franco-americana al teatro Cines

E' certo la prima volta che in Italia si presenta un'artista straniera che nello stesso spettacolo recita in italiano e canta in francese.

Sotto questa inconsueta e bizzarra veste si presenterà domani sera al « Cines » una artista americana di nascita, Miss Atkins, la quale canterà nella *Vedova allegra* in francese e dirà la parte di recitativo in italiano.

Conservando la versione integrale ed adattata specialmente per lei da Franz Lehar, e per lasciarle la voluta originalità, ella, come abbiamo detto, canterà in francese mentre reciterà in italiano, dopo aver cantato in russo a Pietrogrado, in tedesco a Berlino, in inglese a Londra, in francese a Parigi, ed in America.

La *divette* ha dovuto interrompere quest'anno i suoi contratti con l'*Apollo* di Parigi, ed invece di rientrare nel Far-West, ha rinunziato ad una sua predilezione speciale, lo *sport* ippico, per cantare a Roma, dove è arrivata da poco.

## Alla "Società del Quartetto,,

Stasera, venerdì, alle 21 precise avrà luogo alla « Sala Pichetti » il 2.o concerto tenuto dal giovane e illustre maestro Alfredo Casella. Ecco il programma, di grande ampiezza e di interesse straordinario:

A. Gabrielli, *Pass'e mezzo antico* (1596) — M. Rossi, *Toccata n. 7* (1657) — D. Zipoli, *Pastorale* (1716) — D. Scarlatti, *Cinque Sonate* (*si min., fa, mi, fa min., si b.*) — G. Sgambati (in commemorazione), *Preludio e fuga* — I. Pizzetti, *In una giornata piovosa nel bosco* — G. Ferranti, *En gris* (Dalle *Nuances n. 1*) — G. Fr. Malipiero, *I giuochi* (Dalle *Bizzarrie Luminose*) — A. Casella, *Sette pezzi*, per pianoforte (1. in modo funebre; 2. id. barbaro; 3. id. elegiaco; 4. id. burlesco; 5. di nenia; 6. di minuetto; 7. id. di danza rustica).

## TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Non occorre ricordare che domani sera questo teatro si riapre con la Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Si rappresenterà *La passerella*. Domenica alle 17 *La passerella*, alle 21 *Niente di dazio?*

Al *Nazionale* — La Compagnia Lombardo inizia domani sera le sue recite con la nuova operetta *La signorina del cinematografo*. Domenica due repliche.

Al *Cines* — La Compagnia Vannutelli debutterà domani sera al *Cines* con *La vedova allegra*.

All'*Argentina* — Domenica avranno luogo due rappresentazioni di beneficenza, alle ore 5 e alle ore 9, con il capolavoro di Emilio Zola: *Teresa Raquin*, interpretata dalla Drammatica Compagnia diretta da Ignazio Mascalchi. La parte della signora Raquin verrà gentilmente assunta dall'attrice Leontina Papà. Darà termine la farsa *La vedova delle camelie*. I prezzi saranno popolarissimi, con l'ingresso a cent. 50.

All'*Adriano* — Come è stato già annunciato stasera al teatro *Adriano* avrà luogo il grande concerto di beneficenza indetto dal giornale *Musica*, a favore dei danneggiati dal terremoto. Al concerto, oltre all'adesione di valentissimi artisti, parteciperà l'orchestra dell'*Augusteo* diretta da Bernardino Molinari.

Sabato poi, alle ore 9, avrà luogo l'inaugurazione della stagione di quaresima con la Compagnia Monaldi, reduce dai successi d'America. Si rappresenterà *Juan José*, di Dicenta.

Al *Manzoni* — Stasera spettacolo d'onore dell'attore Luigi Esposito con *'Nu pasticcio*.

Domani, sabato, una nuova brillante commedia di Edoardo Scarpetta: *I tre soci*.

All'*Acquario* — Domani sabato, alle ore 5,30 e alle ore 9, principieranno le recite della Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Nella Montagna, con *Teodora*. Fanno parte della Compagnia notevoli elementi, fra cui Amleto Novelli, Ettore Baccani, Ruggero Barni, Alfredo Cruicchi, Ruggero Udine, Lorenzo Soderini, Bruto Castellani, Nella Montagna, Velia Cruicchi, Annunziata Mazzini, ecc. Il repertorio è dei più vasti; basti rammentare: *Teodora*, *Messalina*, *Cirano di Bergerach*, *Quo Vadis*, *Gioacchino Belli*, *Ciceruacchio*, *Passione di Cristo*, *Michele Strogoff*, *La Fiammata*, *La Strega*, *La Fiaccola sotto il Moggio*, *La figlia di Iorio*, ecc.

## Debuttano al Salone Margherita

questa sera *Ovaro e Smole* eccentrici parodisti, *Sira di Candia* e *De Felsinea*, divette. Inoltre, la *Brianz*, i *Victoriana*, gli *Arizonas*, ecc. Lunedì, grande avvenimento artistico: il debutto di *Amelia Karola* famosa diva del teatro lirico.

## Alla Sala Umberto I

Ieri sera la *Donnarumma* nella sua serata d'onore ebbe un successo straordinario. La serata cantò le migliori canzoni del vecchio e nuovo repertorio, ottenendo applausi continui dall'elegante pubblico che gremiva la sala. Questa sera si ripeterà l'intero programma ed inoltre debutterà il tanto applaudito comico *Gaspare Castagna*, cara conoscenza del nostro pubblico.

## Apollo - Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23.30 con *Tabarin*.

## SPETTACOLI del 19 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. [illegible]

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Riposo.

ADRIANO — Ore 19: Concerto pro' danneggiati dal terremoto.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Nu pasticcio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2. — Riposo.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Riposo

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 20, ore 16 e 18: *Il Barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello; *Fantocci*.

## TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

TOURNEE BONCI

VENERDI', 19, ore 21 (sera 20.a in abb.) Prima Rappresentazione Straordinaria del comm. ALESSANDRO BONCI. Unica recita:

## ELIXIR D'AMORE

Esecutori: Ida Cattonni — Alessandro Bonci — Ernesto Badini — Ant. Pini Corsi — Ebe Ugolini.

Direttore d'orchestra Comm. G. FERRARI

SABATO, 20, ore 21: (sera in abb.) Seconda rappresentazione: LA FANCIULLA DEL WEST, grande successo.

## TEATRO CINES

Compagnia d'operette del cav. Gino Vannutelli: RIPOSO.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « Tabarin » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, [illegible]

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

# CRONACA DI ROMA

## Per la preparazione civile alla guerra

Il Comitato romano per la mobilitazione civile diramerà domani ai principali cittadini la circolare che trascriviamo letteralmente:

« Il Comitato romano per la mobilitazione civile si rivolge alla S. V., di cui conosce gli elevati sentimenti patriottici, per chiedere la Sua adesione ad una iniziativa la quale tende ad attenuare i perturbamenti che l'eventuale partecipazione dell'Italia al conflitto europeo potrà cagionare nella vita nazionale. I terribili avvenimenti, dei quali siamo spettatori, attestano come le maggiori probabilità di vittoria appartengano a quei popoli che, accanto ad una perfetta organizzazione militare, posseggono una salda preparazione civile e dispongono di appositi organismi miranti ad adattare la vita collettiva alle nuove condizioni create dalla guerra. Inspirandosi a tali ammaestramenti il Comitato romano per la mobilitazione civile si propone, in caso di guerra, di assicurare la continuità dei pubblici servizi che costituiscono il sistema nervoso della vita sociale, di preordinare le forze di lavoro che saranno necessarie nelle forme di attività economica procacciatrici dei prodotti di sussistenza della Nazione, **di predisporre organi integratori dei servizi ausiliari dell'esercito, che da un canto lascino disponibili per le operazioni belliche il maggior numero possibile di forze combattenti e che dall'altro permettano lo sfollamento degli ospedali militari e di prestare assistenza morale e materiale alle famiglie di coloro che combatteranno per la Patria.**

Per attuare un programma così vasto occorre l'opera comune di autorità, di istituti, di associazioni e di quei privati cittadini che vanno considerati nelle forze vive della Nazione, pur non essendo a capo di associazioni o pur non facendo parte di consessi politici ed amministrativi. A questi privati cittadini, nei quali è annoverata la S. V., che possono dare un prezioso contributo di fede, di pensiero, di esperienza e di energia ad iniziative pubbliche, il Comitato romano per la mobilitazione civile invia il fervido invito di unirsi in un'opera di solidarietà nazionale ».

Alla circolare è accclusa una scheda di adesione. La quota di adesione venne fissata in ragione di lire 10 dallo statuto del Comitato di cui riportiamo le principali disposizioni: Il Comitato allo scopo di predisporre i mezzi più atti ad attenuare le perturbazioni che una eventuale guerra cagionerebbe nella vita collettiva e di preordinare organismi di integrazione ai servizi ausiliari dell'esercito. Possono far parte del Comitato: a) Le pubbliche autorità; b) I dirigenti di Istituti pubblici e di servizi di pubblica utilità; c) I rappresentanti di associazioni; d) I capi di imprese private che presentino un interesse generale. Al Comitato possono aggregarsi singoli privati con diritto di intervenire alle sedute e di prender parte alle discussioni. Ogni dieci aderenti singoli nomineranno un rappresentante per mezzo del quale parteciperanno alle votazioni. L'attuazione degli scopi del Comitato è affidata ad una Commissione di quindici membri che potrà delegare le funzioni riguardanti un determinato campo di azione a speciali sottocommissioni, chiamando a far parte di queste persone tecniche anche non appartenenti al Comitato.

Ai dirigenti dei pubblici servizi è stata diramata una scheda nella quale si chiede il numero dei posti che in caso di mobilitazione rimarranno scoperti, distinti per categorie di occupazioni e di mestieri, i requisiti generici e specifici richiesti per ogni categoria di occupazione o di mestiere, il trattamento economico fatto ai chiamati sotto le armi. Nel corso della prossima settimana il Comitato, non appena ricevute le risposte dei dirigenti dei pubblici servizi, aprirà nei vari rioni della città le iscrizioni individuali di coloro che, non essendo in grado di servire più utilmente la Patria, sono disposti a disimpegnare qualche funzione di natura civile a vantaggio della collettività. Mentre il Comitato sta preparando i quadri della mobilitazione civile non trascura gli altri campi della sua azione.

In un'adunanza che, si terrà nei primi giorni dell'entrante settimana alla sede del Comitato in via Nazionale 93, in un locale gratuitamente concesso dal Comune, si nomineranno speciali sotto-commissioni per ciascuno dei singoli scopi del Comitato.

Da sabato prossimo la sede del Comitato sarà aperta nei giorni feriali dalle ore 19 alle 21 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12.

## Una dimostrazione d'italianità alla "Società del Quartetto,,

Ieri sera il concerto del pianista Casella ha dato luogo ad una bella dimostrazione d'italianità. Il corrispondente romano di una rivista musicale berlinese aveva rivolto recentemente attacchi all'*Augusteo* e alla *Società del Quartetto*, e col pretesto che queste due nostre massime istituzioni musicali cercano di dare di preferenza sviluppo alla musica italiana, aveva rivolto offesa ai nostri sentimenti nazionali.

Iersera il concerto Casella era tutto di musica italiana. Nella sala fu distribuito un breve riassunto degli articoli di questo corrispondente **ed il pubblico reagì, facendo una grandiosa affermazione d'italianità** coronando con un'ovazione le parole di dignitosa protesta che su invito dell'assemblea pronunciò il Presidente della Società, ing. Pietro Lanino.

Subito dopo avvenne un improvviso grave incidente tra l'ing. Mengarini — l'illustre professore di elettrotecnica — e il prof. De Lollis. Quest'ultimo, rivolse al Mengarini delle parole che egli ritenne offensive per la memoria della sua signora — che era di nazionalità tedesca — e rispose vivacemente. Così la disputa prese un carattere personale violento, tanto che i due contendenti giunsero a vie di fatto. Per l'intervento provvido di alcuni amici l'incidente venne poi troncato.

La tensione d'animi così sollevata non impedì il pieno successo del concerto Casella, che riportò un vero trionfo, e meritato trionfo, poichè il programma armonicamente composto di musica antica e moderna, diede agio al valentissimo artista, già brillantemente affermatosi in un primo concerto al Quartetto lo scorso dicembre, e l'altro ieri a S. Cecilia, di mostrare in piena evidenza il suo forte possesso della tecnica e le sue ottime qualità d'interprete.

## I Comizi di iersera

Iersera ad iniziativa dell'Unione socialista romana dovevano tenersi in vari punti della città dei comizi contro la guerra in preparazione di quello indetto per domenica ventura.

A quello tenutosi al teatro Tiberino in via S. Dorotea parlarono l'avv. Barbaresi e Lucchetti e in contraddittorio: Santoianni pei repubblicani, Provinciali per gli anarchici interventisti e D'Aloia per i socialisti. Quindi il repubblicano Paccioni presentò un ordine del giorno così concepito: « Il proletariato di Roma riunito a comizio, mentre deplora il contegno dei nuovi austriaci d'Italia, riafferma i suoi sacrosanti diritti sulle terre irredenti e fa voti che la guerra liberatrice compia con la fine del pangermanesimo il trionfo delle libere nazionalità ».

L'ordine del giorno fu votato; e così il comizio, da neutralista, si mutò in interventista.

Un altro comizio era stato indetto nel quartiere Trionfale, in via Telemaide 9, ma non ebbe più luogo perchè il locale non venne accordato.

Poche persone intervennero al Ricreatorio Andrea Costa, in via della Polveriera.

Al Circolo Socialista Tiburtino in via dei Sardi, i comizianti furono più numerosi: un duecento. Presentato dal tramviere Marchionne, ha parlato Ciccotti.

La riunione si sciolse senza incidenti al grido di « Abbasso la guerra ».

## "Emilio Visconti Venosta nella vita politica,,

Il dott. Giuseppe Gallavresi, noto illustratore della storia del nostro Risorgimento e presidente del Circolo Filologico di Milano, ha tenuto ieri, al *Lyceum*, la sua annunciata conferenza su « il marchese Emilio Visconti-Venosta nella vita politica. »

Dalla sua nascita alle prime cospirazioni italiane, dalla sua ammirazione pel Mazzini al suo distacco da questi e alla sua prima assunzione come uomo di governo avvenuta in età giovanissima, Emilio Visconti-Venosta apparve, nella sintesi poderosa del conferenziere, come l'uomo provvidenziale che, sorto dall'aristocrazia, comprese tutte le esigenze di un governo popolare e libero, fu pronto a ogni rinuncia dinanzi all'interesse della patria. Rilevando l'amicizia e l'ammirazione che ebbe per il Visconti-Venosta Cavour e l'azione che il Visconti-Venosta esercitò sull'animo di Garibaldi, il conferenziere ricordò la sua diplomazia col Farini, la Convenzione di settembre da lui stesso firmata e i negoziati precedenti il '70, dopo i quali il Visconti-Venosta tornò alla sua vita di studio e di raccoglimento per uscirne nuovamente quando la patria ebbe bisogno di lui e di studiii lo volle Ministro degli Esteri e i negoziati per la Triplice e la Conferenza di Algesiras richiesero l'opera sua.

« La vita del marchese Emilio Visconti-Venosta — soggiunse il dott. Gallavresi — rimane come un esempio mirabile di unità. Il pensiero e l'azione vi compariscono fusi, difatti, indissolubilmente e la forza dell'individuo si esplica sempre per il bene della società e della patria. Ammiratore di Napoleone e dei grandi principii della Rivoluzione fu però sostenitore della Triplice il giorno in cui l'alleanza con le potenze centrali gli sembrò giovare agl'interessi d'Italia, ma nella Conferenza di Algesiras, seppe efficacemente opporsi alla tesi della Germania. Artista nell'anima, parlatore elettissimo, ebbe la dote rara di far cessare, al suo solo apparire e non appena pronunciasse una parola, polemiche e divergenze e di persuadere anche i più restii. Assertore del principio delle nazionalità, fu innanzi tutto un italiano; e, forse — come ha osservato ora un noto diplomatico — l'attuale sviluppo politico in cui l'Italia è compresa, solo il marchese Visconti-Venosta sarebbe stato capace di scioglierlo. »

Il dott. Gallavresi, alla fine della sua conferenza, ebbe un vero trionfo di applausi. Nel pubblico elettissimo che gremiva la sala del *Lyceum*, in mezzo alle altre personalità del mondo politico, artistico e intellettuale, notammo S. E. Baslini, S. E. Rosadi, l'on. Rava, il conte Pasolini, il senatore de Cesare, l'on. Pietro Bertolini, il marchese Misciatelli, il conte Greppi, la principessa di Sonnino, M.me Barrère, il barone Franchetti, il principe Chigi, il senatore Bodio, il comm. de Mofsier, la marchesa Durazzo, l'on. Credaro con la signora, il senatore Barzellotti, il prof. Perena, la contessa Suardi, le baronesse Di Montanaro e De Renzis, Dora Melegari, l'on. Wollemborg, M.gr. Duchesne, ecc. ecc.

## "L'ideale della Romania,,
### Conferenza dell'on. Diamandy

— Nulla per me di più commovente — ha detto esordendo l'oratore — che parlare dell'ideale del mio paese a un fine pubblico romano, qui, a due passi da quella Colonna Trajana che è la mèta d'ogni nostro pellegrinaggio a Roma.

E veramente l'uditorio sentì nella voce del deputato romeno un'emozione contenuta ma sensibile: e partecipò subito a questa emozione, così che la conferenza fu ascoltata più che con interessamento.

Anche più di talune cose che furono dette, forse l'Assemblea applaudì ad altre che furono sottintese.

Molte signore eleganti erano convenute nella grande sala dell'Associazione della Stampa — dalla quale Associazione la conferenza fu promossa — ed anche diversi parlamentari, fra i quali ricordiamo l'on. Artom, presidente della Lega italo-romena, e gli on.li Barzilai, Bissolati, Celli, Di Scalea, Lollini, Eugenio Chiesa, Grossi, Basile, Rondani, Federzoni, Altobelli, Ruini, Labriola, Bonomi, Grassi, e l'on. Istraty, romeno, compagno di viaggio del conferenziere.

Il quale, molto politicamente, seppe dire con parole caute idee audaci. Fu limpido, netto, persuasivo. Seppe appassionare il pubblico, sebbene parlasse in francese, rappresentando a tratti sintetici quel meraviglioso fenomeno che è la storia della nazione romena, creata da qualche sementi gettate, per un episodio politico-militare della grande epopea di Roma imperiale, da qualche migliaia di legionarii che traversarono la Dacia, sostandovi poco, e pur sufficientemente perchè quelle popolazioni sperdute in una oscura barbarie e ricadute poi, dopo la pausa breve di civilizzazione latina, in una barbarie anche più cupa, ricevessero da Roma un'impronta non mai cancellata.

« Erano stati Romani per qualche tempo — dice il conferenziere — e non erano più Daci. Accadde che i figli, scomparsa la dominazione imperiale, scordarono perfino il nome dei padri. Ma avvenne il fenomeno mirabile che qualche goccia di sangue romano infusa in una popolazione abbia potuto determinare, fissare e differenziare per sempre le caratteristiche d'una razza. Non valsero le catastrofi nè l'ostinato assedio che intorno a questa razza strinsero assidui slavi, turchi, magiari, ellenì: lo spirito latino restò ».

Si applaude. Per molti riesce nuovo questo alto sentimento delle origini che è così deciso nella nazione romena, della quale costituisce una delle energie più sicure. E certo per moltissimi riesce una rivelazione la dura storia della lotta sostenuta dai romeni contro le nazionalità rivali e specialmente quella di oggi, che giustifica l'atteggiamento romeno di fronte alla crisi europea, contro gli Ungheresi. L'oratore cita fatti e significativi: nè gli occorre molto argomentare per rendere evidenti le ragioni che spingono le grandi maggioranze romene verso l'intervento e verso la realizzazione degli ideali nazionali, cominciando dalla Transilvania anzichè dalla Bessarabia. Rapido, tagliente, fa una breve analisi delle circostanze che hanno distratto la Romania dalla trentennale politica d'intesa con gli Imperi Centrali. E riafferma che, al disopra delle contingenze e delle opportunità puramente politiche è da ricercarsi in quello spirito latino che è rimasto intatto nella stirpe la repugnanza delle moltitudini romene contro lo stabilirsi in Europa dell'egemonia di *una sola* razza; ciò che avverrebbe in caso di vittorie degli Imperi Centrali.

« L'ideale romeno è contrario ad ogni egemonia, inglese, tedesca, francese o russa che sia. L'ideale romeno non è soltanto irredentista, è anche umanitario. Il Diritto delle Nazioni, dopo i Diritti dell'Uomo ».

Ha concluso augurando a tutti i soldati della latinità giorni degni delle tradizioni della razza.

Molti applausi hanno salutato la perorazione.

## La questione granaria e l'Amministrazione Capitolina

« Il Sole » di Milano scrive:

« La questione granaria interessa in sommo grado. Sabato sera fu trattata, ad invito del Gruppo Nazionale Liberale, in una conferenza tenuta dal prof. A. Caroncini, nel salone della Federazione Esercenti, presenti, fra il numeroso uditorio, molti industriali mugnai e panettieri.

Il prof. Caroncini esaminato brevemente la produzione granaria in Italia e le cause della sua deficienza, fra le quali non ultima il dazio doganale sul grano, si addentrò nell'esame del fabbisogno di grano pel 1915 e rinviene la spiegazione probabile dell'inerzia governativa, dovuta fino a ieri, di fronte all'ingentissimo problema, in un errore dell'Ufficio di Statistica agraria che ha calcolate eccessivamente alte le riserve, lasciate dal buon raccolto del 1913. Dopo aver detto come la guerra abbia ostacolato l'importazione granaria consueta, nota che oggi conviene provvedere subito a tutti i risparmi possibili nella panificazione, adoperando farina non integrale, ma meno raffinata di quella che si usa ora.

Perciò il Governo nostro deve, come quello svizzero, imporre senz'altro ai molini una macinazione più grossolana, i Municipi devono dal canto loro cercare di correggere il gusto del pubblico a favore di forme più grandi.

Alla conferenza, ch'ebbe un successo calorosо, seguì l'approvazione di un ordine del giorno augurante che agli studi del Governo e dell'Unione nazionale liberale per la fabbricazione del pane economico, corrisponda il pronto spontaneo adattamento della produzione e del consumo, alla necessaria opera di disciplina economica e nazionale.

Venne assaggiato un tipo di pane integrale fabbricato dal fornaio Mosca, con farina all'85 0/0 e tutti furono concordi nel giudicarlo gradevole. »

Siamo lieti di constatare come un provvedimento che in altre città è ancora in corso di studio, in Roma è già un fatto compiuto. È invero, l'Amministrazione Comunale ha da tempo, a mezzo dei forni convenzionati, esperimentata con successo la panificazione con farina ricavata dal grano comunale al rendimento dell'80 0/0. Non solo, ma fin da stamane in tutti i forni convenzionati è stata iniziata la vendita col pieno favore del pubblico il quale ha mostrato di apprezzare l'iniziativa del Municipio.

I vantaggi di tale provvedimento sono evidentissimi, inquantochè viene ad essere, per tal maniera, considerevolmente aumentato lo stok del grano comunale.

## La Deputazione Provinciale per i Comuni danneggiati dal terremoto.

La Deputazione provinciale nella seduta del 17 corr., su proposta dei deputati Morelli e Montani, ha fatto voti al Governo perchè tutti i Comuni effettivamente danneggiati dal terremoto nella provincia romana siano tenuti presenti per l'applicazione dei benefici accordati dal R. D. 21 gennaio u. s. e quindi o che siano redatti con criterio di larghezza nuovi elenchi o, quanto meno, che i benefici essenziali del R. decreto siano concessi con opportune norme ai danneggiati, indipendentemente dalla iscrizione negli elenchi.

## La Rosa del Nord
### al Modernissimo Cinema

Ricordiamo ai lettori che questa sera avranno luogo al *Modernissimo Cinema* le prime rappresentazioni del colossale lavoro della nota Casa Messter: *Rosa del Nord*, pel quale è grande l'aspettativa.

Protagonista dell'emozionante dramma è la bellissima e celebre attrice *Henny Porten*, che il pubblico conosce e predilige, dopo averla ammirata in altre cinematografie.

Si prevede perciò al *Modernissimo* uno straordinario concorso di spettatori.

## Al Teatro XX Settembre

Questa sera grandioso debutto della *Royal troupe illusioni: Murat e Miss Fleury*. Ci promettono 30 minuti nel mondo delle meraviglie del che non possiamo dubitarne dato i grandiosi successi ottenuti nei più grandi teatri del mondo. Completano lo spettacolo i *D'Aloes* duettisti creatori della piccola rivista, *Fiorini* ottimo melodista ecc., ecc.

Spettacoli continuati dalle 5 alle 9. Alle 9 1/2 spettacolo fisso con la stella eccentrica *Pina Brillante* che oltre al suo repertorio eseguirà il tango ed altri balli moderni.

### AVGVSTEVM
## Il III concerto popolare

Domani, alle ore 21, avrà luogo all'*Augusteo*, sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, il terzo dei concerti straordinari popolari — che, come è già stato preannunziato, si propongono precisamente lo scopo di diffondere la conoscenza della musica sinfonica tra le masse — con il seguente programma:

1. Cimarosa: *Il Matrimonio segreto*, Ouverture — 2. Beethoven: *Seconda sinfonia in re magg. op. 36* — 3. Rabaud: *La Procession nolturne*, Poema sinfonico — 4. a) Sgambati-Massenet: *Berceuse-Rêverie*; b) Mendelssohn: *Sogno d'una notte d'estate*, Scherzo — 5. Wagner: *Tannhäuser*, Sinfonia.

* * *

Domenica 21, poi alle ore 16, Eugenio D'Albert svolgerà un programma oltremodo interessante, che riportiamo integralmente:

1. Beethoven: *Re Stefano*, Ouverture — 2. Beethoven: Concerto n. 5, op. 73 — 3. Sibelius: *Il Cigno di Tuonela*, Poema sinfonico — 4. Debussy: a) *Reflets dans l'eau*; b) Debussy: *Feux d'artifice*; c) D'Albert: *Scherzo in fa diesis magg.*; d) Chopin: *Notturno n. 3 op. 9*; e) Chopin: *Polonaise* op. 53.

## NOTE DI VITA ROMANA

### Alla Legazione del Siam.

Il sig. Phya Ribadh Roshè, ministro del Siam presso il Quirinale, ha offerto nelle eleganti sale della villa della Legazione un grande concerto vocale ed istrumentale.

Erano tra gl'intervenuti il ministro di Spagna, sig. Pina y Millet, e molte gentili signore e signorine della colonia straniera di Roma.

La signorina Esmeralda Pucci, eletta artista, simpaticamente nota al pubblico romano, ha cantato festeggiatissima l'aria: « Oh, cieli azzurri » dell'*Aida* e la romanza di *Madame Butterfly*, della quale l'uditorio volle ed ottenne il *bis*.

Il tenore Arturo Caiandri, dalla voce poderosa, ha cantato la romanza del terzo atto della *Tosca* « Lucean le stelle », e la romanza della *Fedora* « Amor ti vieta », facendosi assai applaudire.

Il valoroso basso Cesari, reduce dai trionfi di Pietrogrado, ha cantato con arte squisita la romanza del *Don Carlos* « Ella giammai m'amò » e la romanza del *Nabucco*.

Il maestro Zama, che sedeva al piano, ha diretto benissimo il concerto ed ha eseguito, fra la soddisfazione del pubblico, pezzi di Chopin e di Wagner.

A tutti gli artisti sono stati offerti ricchissimi doni, fra i quali uno pregevolissimo alla signorina Pucci consistente in una *boîte à bijoux* d'oro, antico lavoro a cesello siamese.

### La caccia della volpe.

L'appuntamento era oggi ancora al Divino Amore. L'amore divino è sempre lontano, ma questo inconveniente è maggiore quando avvenga nelle vicinanze di Roma le cui strade sono... (vedi note precedenti).

Almeno il tempo era bellissimo. Un cielo azzurro e quasi primaverile, un sole splendente e lieto come l'on. Salandra quando ha pronunciato una di quelle sue memorabili frasi che fanno poi il giro della stampa europea. Un poco di vento, qualche nuvola bianca e leggera come la barba dell'on. Luzzatti. Un paesaggio romanamente piacevole con la promessa di tempi più dolci e meno piovosi.

Quindi i cavalieri vestiti di rosso e quelli vestiti di colori qualunque e le amazzoni e i curiosi erano in numero abbastanza considerevole presso la tenda del buon Lucchesi e il *meet* era mondano e gaio.

Il *master* è montato in sella con esattezza anglo-sassone e quando si è diretto dietro ai cani verso l'incognito della campagna romana era seguito dal marchese di Roccagiovine, dal conte di Campello, dalla consorte principessa Ethel Rospigliosi, dal signor Querini, dalla signorina Querini, dal comandante Eha, dal principe di Palliano, dal marchese Casati Stampa di Soncino, dal signor Jacobini, da madame Sutter, da madame Jullalah, dalla signorina di Robilant, dal conte Frinetti, dal marchese di Rudinì, dal signor d'Angelo, dal signor Gattoni, dal signor Vitale, dal signor Almagià, dal conte Palmieri, dal capitano Starita, dai fratelli Brenciaglia, dal principe Odescalchi, dal tenente Carotti, dal tenente Melodia, da don Marino Torlonia, dal capitano dott. Casali e da parecchi altri.

### All'Ambasciata d'America.

L'ambasciatore d'America e Madame Page terranno lunedì prossimo 22 febbraio — dalle 5 alle 7 pomeridiane — il consueto ricevimento annuale per la ricorrenza dell'anniversario della nascita di Washington.

E ciò sarà negli appartamenti del palazzo Del Drago, in Via Venti Settembre.

GIULIO SECONDO.

## Nozze Guazzaroni - Cantalupo

Ieri, nella Cappella dei Martiri a Santa Maria in Trastevere, sono stati uniti in matrimonio, dal parroco Camillo Pucci, Teresita Guazzaroni e Roberto Cantalupo, entrambi del « Corriere d'Italia ».

Si era celebrato prima il matrimonio civile davanti al consigliere Capuano. Tanto al matrimonio civile quanto a quello religioso assistevano come testimoni della sposa gli zii: maggiore Guazzaroni e ingegnere Guazzaroni, e come testimoni dello sposo l'avv. Agostino Missiga e Galileo Guazzaroni.

Teresita Guazzaroni è anche una delle nostre poetesse e delle nostre scrittrici più distinte.

« La Tribuna », rallegrandosi della felicità dei due colleghi, unisce ai molti i suoi auguri.

Dopo una colazione in compagnia di pochi intimi, gli sposi sono partiti per Capri.

## Il funerale commemorativo
### della Brigata Granatieri di Sardegna

Ieri è stata celebrata a cura della Brigata « Granatieri di Sardegna » la *Messa di Requiem* in suffragio di Don Alberto Genovese donatore di un munifico legato a favore dei Granatieri.

Durante la cerimonia, a cui hanno assistito un gran numero di invitati, alcuni discendenti di Don Alberto Genovese, i rappresentanti dei corpi di stanza a Roma, il comandante della brigata Granatieri magg. generale conte Negri, i due reggimenti dei Granatieri al comando dei singoli colonnelli cav. D'Onofrio e cav. Bizzi-Biroli, è stata eseguita scelta musica vocale e strumentale.

La parte strumentale era affidata alla banda del I Granatieri che sotto la valente direzione dell'ottimo maestro Tarditi ha eseguito molto bene diversi pezzi tra cui: *Largo funebre* di Renzi — *Te Deum*, di Sgambati — *Stabat Mater* di Rossini — *Corale* di Tarditi — *Fuga in sol minore* di Bach.

Il coro, formato dai primi cantanti delle Cappelle Romane e diretto dal maestro Renzi ha eseguito: Casciolini, *Graduale e Sequenza, Sanctus et Benedictus, Agnus Dei et Communio*; Maluzzi: *Assoluzione*; Tarditi; *Mottetto*, di squisita fattura musicale.

All'organo sedeva il m. Carabella, direttore sostituto dell'orchestra del *Costanzi*. La messa è stata officiata dal cappellano maggiore di Corte mons. comm. Beccaria.

## Per pochi giorni

Una grande e reale liquidazione di *blouses*, vestiti, tagli di vestiti, biancheria, colli, ricami ecc., ha luogo in via Sistina 59-A. Le gentili signore sono dunque avvertite.

## Patronato scolastico

Il Consiglio amministrativo straordinario, nell'adunanza di ieri, approvò il testo della convenzione definitiva da stipularsi colle istituzioni ausiliarie integrative della scuola che aderirono al Patronato Scolastico, dichiarando di accettarne l'autonomia subordinata.

Non appena le singole convenzioni saranno sottoscritte si provvederà all'elezione dei rappresentanti delle istituzioni stesse nel Consiglio definitivo.

Esperite così le ulteriori formalità per l'integrazione del Consiglio d'amministrazione definitivo, ne avverrà subito l'insediamento.

## La piena a Fiumicino

FIUMICINO, 19.

Nell'abitato ora l'acqua è scomparsa: nelle campagne adiacenti, no.

Ora siamo in grado di giudicare i danni prodotti nel paese; degli altri non ancora. Ne riparleremo quando, compiuto lo scolo delle acque, mi sarà possibile recarmi nei luoghi devastati. Intanto vi segnalo il crollo del ponte di « Coccia di morte » che ha isolato lo stabilimento idrovoro di Maccarese da Fiumicino, giacchè è situato lungo quella strada. E' accorso stamane sul posto il tenente del genio Romano, con parecchi soldati, allo scopo di costruire un pontile con palafitte, che permetta l'esodo del numeroso bestiame che minaccia di morir di fame, essendo isolato dalle acque.

Qui in paese si vedono le strade rese impraticabili dalle fosse che l'acqua ha prodotto. In alcuni punti ne ha scavate alcune profonde più di un metro. Numerosi olmi, platani e tamerici che ornavano il Viale Garibaldi, sono stati travolti dalla furia della corrente, come pure è stato travolto un tratto di palizzata di circa venti metri presso la Casina dei piloti, proprio allo sbocco di uno dei tanti torrenti d'acqua formatisi presso la spiaggia in senso parallelo alla medesima.

Il Sindaco di Roma è giunto verso mezzogiorno, accompagnato dagli assessori Libotte e Bompiani. Fu salutato dal delegato rurale dottor Weiss, dall'incaricato di porto, Vercelli, dagli ufficiali dello stato civile Vicari e Baffetti, dal capo semaforista D'Anna e dall'insegnante comunale Picarozzi.

Il Sindaco ha avuto parole di encomio per tutti quelli che prestarono l'opera loro contribuendo a rendere meno tristi le conseguenze dell'inondazione e ha dato disposizioni per i soccorsi.

## La grande matinée all'"Argentina,,

Domani avrà luogo all'*Argentina*, il concerto a beneficio del Giardino Educativo « Edmondo De Amicis » e del Ricreatorio « Pilade Mazza ».

L'insieme artistico, costituito di nomi celebri e ben noti alla cittadinanza, dà piene affidamento che lo spettacolo riuscirà veramente memorabile. Juanita Capella, idolo, ormai del pubblico, pronta sempre a prodigare i tesori della sua voce, a favore di istituzioni popolari, canterà « l'Infiammatus » di Rossini e la « Mamma morta » dell'*Andrea Chenier*.

Vi parteciperanno inoltre: la signorina Tina Nicotra, la cui arte mirabile, è stata molto apprezzata al « Costanzi ». Ella canterà l' « Inno ad Adelaide Cairoli », solenne e magnifica pagina inedita del Mascagni; il Buttarelli nella *Favorita* di Donizetti; oltre al baritono Tavanti, dalla bella e potente voce.

Un'attrattiva speciale sarà offerta, in via eccezionalissima, dall'illustre professor Fattorini, che ha consentito al suo allievo, Giulio Bignami, appena decenne e destinato ad essere emulo di Kuberlik, di prodursi per la prima volta al pubblico romano col suo violino (terzino). Al piano la illustre maestra A. Stame e la sig.na Clara Nicotra.

Non mancherà il gentile concorso degli artisti sigg. Regard, G. F. Podda, Degli Abbati, Venti, Manna, Rallo, Rinaldo e Renische, i quali eseguiranno « Le Tentazioni » del Mariani, e l' « Ordinanza » del Testoni.

## Un ragazzo di 14 anni decorato al valor di marina

Un notevole atto di valore fu compiuto nell'agosto 1911 sulla spiaggia di Bellaria presso Rimini da un giovinotto di 14 anni; il quale, con serio pericolo di vita, salvò due signorine bolognesi che stavano per affogare.

Il coraggioso e generoso ragazzo si chiama Sesto Andrea Brezzi, figlio dell'on. avv. Domenico Brezzi, deputato di Alessandria.

L'atto di lui è stato ora premiato con il conferimento della medaglia al valor di marina; e di ciò l'on. Brezzi ha avuta partecipazione dal sotto-segretario di Stato alla marina, on. Battaglieri, con il telegramma seguente:

« Lietissimo parteciparti sarà conferita medaglia argento al valore marina tuo figlio Sesto per azione generosa compiuta spiaggia Bellaria. Riservomi invio brevetto e medaglia. Vivissime congratulazioni a te e al valoroso tuo figlio. — Affezionatissimo: *Battaglieri* ».

## Una revolverata in Via Poli

Quattro giovinotti che avevano cenato all'osteria passavano verso l'una della scorsa notte, cantando, per via del Tritone. Essi erano: Giovanni Curto, di 25 anni, fornaio, Luigi Gambetti di 21 anni, meccanico, Duilio Bussi, di 20 anni, stuccatore, Giuseppe Tanzini, di 23 anni, stuccatore.

Giunta la comitiva all'altezza di via Poli uno dei giovani, il Tanzini ebbe la necessità urgente di cercare un vespasiano; ma non vedendone alcuno, diremo così, e... portata di mano, per non perdere tempo si avvicinò ad una delle saracinesche dei Magazzini Coen dopo aver data un'occhiata a destra e un'altra a sinistra per assicurarsi che non lo minacciasse il pericolo di una contravvenzione.

Egli non s'era accorto della presenza del guardiano notturno dei Magazzini, Marco Branchi, il quale invece aveva notato l'atto di lui e si era subito avvicinato.

Così, quando il Tanzini fece per riaccostarsi ai suoi amici che lo attendevano a qualche passo di distanza, si trovò faccia a faccia con il Branchi che gli diede del maleducato.

Una discussione vivacissima si impegnò subito fra i due. Il Tanzini gridava: — E che mi vuoi fare adesso? Fammi la contravvenzione! — E l'altro rispondeva: — Ti sparerei! — E il Tanzini rimbeccava: — *Bum!* E sparami.... —

A un certo punto il Branchi, che giova credere avesse proprio perduto il lume della ragione, cavò di tasca la rivoltella e tirò un colpo.

Ferito al braccio destro, il Tanzini cacciò un urlo di dolore. Gli amici di lui afferrarono il Branchi e lo consegnarono a due carabinieri che la detonazione aveva fatto accorrere insieme a parecchia gente.

Il Branchi fu tradotto in arresto alla caserma di via Rasella. Il Tanzini fu accompagnato all'ospedale di San Giacomo: la ferita era, per fortuna, leggera; i sanitari la giudicarono guaribile in dodici giorni.

## Una spacciatrice di titoli falsi

Nel 1911 vennero messe in circolazione molte obbligazioni false del prestito De Ferrari Galliera. Della faccenda si occupò largamente la cronaca: e la squadra investigativa della Questura Centrale, d'accordo con la pubblica sicurezza di Genova fece lunghe indagini dalle quali risultò che buona parte di tali obbligazioni provenivano dalla Liguria e che fra gli spacciatori era una donna di molta attività e di grande abilità la quale si faceva chiamare Gina Parodi.

La sedicente Parodi, che in seguito venne identificata per una tale Maria Pierini, di 40 anni, da Mersciano (Perugia), è stata arrestata ieri sera in via Veneto dagli agenti della squadra investigativa.

Ella sarà tradotta a Genova. Nell'abitazione sua, in via Volturno n. 30, sono state sequestrate sette obbligazioni false del valore complessivo di 17.000 lire.

## Tribuna giudiziaria

### Pel disastro di Via del Tritone

Ci avviciniamo alla fine: oggi e forse domani avremo la discussione tecnica dei periti sulle cause prossime o remote che provocarono il disastro in via del Tritone e nella settimana prossima assisteremo alle arringhe dei patroni delle parte civili e dei difensori.

I periti fiscali sono il generale Orefici ed i proff. Ceradini e Ranieri e nell'interesse della Società delle Imprese Fondiarie furono indotti i periti on. Ciappi ed il prof. De Angelis D'Ossat.

I lettori comprendono che non è possibile riassumere la dotta e lunga discussione peritale: importante è rilevare che secondo i periti fiscali la responsabilità del disastro risalirebbe alle Imprese Fondiarie mentre secondo gli altri periti la Società sarebbe esente da ogni spesa.

Fra le tesi degli uni e degli altri deciderà il Tribunale che è perito dei periti.

### Per la Cooperativa "Minerva,,

Ieri innanzi alla XI Sezione del nostro Tribunale doveva cominciare il dibattimento della causa per diffamazione su querela del cav. Arena contro il prof. Gustavo Canti, il comm. Cocopardo, il rag. Colombo, il prof. Fioravanti, il prof. Carrara ed il cav. Brunioli, ma a tarda ora fu dal presidente cav. Perolo rinviata a nuovo ruolo.

### Condanna d'un impiegato comunale

Ieri sera ad ora tarda terminò alla XI Sezione del Tribunale il processo contro l'impiegato comunale Costantino Cetola, reggente la terza delegazione municipale.

Il Cetola era imputato di aver distratto da marzo 1912 al dicembre 1913 notevoli somme di danaro che aveva in custodia per ragioni di ufficio.

Il dibattimento occupò varie udienze.

Il Tribunale si convinse della colpevolezza dell'imputato e condannò il Cetola a 11 mesi e 25 giorni e a L. 250 di multa.

P. M. il cav. Zanchello; rappresentava il municipio, costituitosi parte civile, l'avv. Luigi Cartasegna; difendeva l'imputato l'avv. Pagliaro.

## Bisogna aver fede..,,

L'ha detto il capo del Governo: bisogna aver fede nei destini della patria. Ma per aver fede occorre mantenersi lo spirito alto, forte, sereno. E per ciò fare non c'è che una ricetta: applicazioni periodiche, sistematiche di *Travaso delle Idee*. Il *Travaso* di domani si annunzia strabiliante. Le questioni del giorno — e magari della notte — vi si rispecchiano con il consueto spirito di buona lega, ed *Oronzo* vi solleva il dito in atto di protesta contro... Vedere per sapere.

## PICCOLA CRONACA



## GLI SPORTS

*FOOT-BALL*

### Il match S. G. Roma-Alba

Domenica prossima alle ore 15 sul campo dei Due Pini (presso allo Stadio) avrà finalmente luogo l'incontro decisivo del Campionato di promozione già per ben sei volte rinviato.

Come è noto, nel primo incontro, la debuttante squadra della decana delle Società Sportive e Ginnastiche Romane, la S. G. «Roma» aveva ragione nettamente della squadra della Società Sportiva «Alba» quantunque questa fosse molto più affiatata e allenata. La vittoria si dovette specialmente al brio indiavolato e all'estrema convinzione di vincere dei ginnasti della «Roma» e domenica assisteremo allo sforzo decisivo dell'«Alba» per riaffermare la vittoria mentre la «Roma» tenterà in ogni modo di confermare l'ottima impressione suscitata col suo debutto. Ambedue le squadre si presenteranno notevolmente rinforzate e perciò è molto difficile fare un pronostico; crediamo però che la S. G. «Roma» abbia saputo usufruire di tutto il tempo trascorso del primo *match* per maggiormente amalgamarsi e allenarsi e che perciò saprà anche domenica affermare l'ambito diritto di entrare in prima categoria.

*MOTOCICLISMO*

### La gara alla Merluzza

Domenica 21, alle ore 9, avrà luogo la gara d'apertura indetta dal Moto Club «Roma Gentlemen» per motociclette e vetturette alla Merluzza sulla via Cassia gara rimandata a causa del cattivo tempo. Si ricorda ai motociclisti e agli automobilisti che i programmi sono visibili presso la sede del M. C. R. G., oppure vengono spediti dietro semplice richiesta.

La gara riuscirà interessantissima specialmente per il concorso delle vetturette che si annuncia numeroso.

### Le lezioni di Boxe alla S. G. Roma

Sono ricominciate le lezioni di *Boxe* alla Società Ginnastica «Roma» il maggiore centro pugilistico della capitale. Esse avranno luogo nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 19.30 alle 21 nei locali di via Basilicata, 6 (presso via Boncompagni) e saranno impartite dal campione italiano dilettanti di Boxe, avv. Carlo Volpi che ha già formato alla sua scuola quasi tutti i migliori pugilisti Romani come: Semprebene, Bertozzini, Finali, F.lli Sabatini, Amali, F.lli Sassi, Tarsetti, ecc.

Non v'ha dubbio perciò che a questo corso di lezioni debba arridere il migliore successo anche perchè esse serviranno di preparazione ai Campionati Sociali di *Boxe* che la Società Ginnastica «Roma» farà svolgere all'incirca nei mesi di marzo-aprile.

Le iscrizioni si ricevono anche presso la Segreteria sociale in Via dei Lucchesi, 29 (Piano nobile) tutte le sere dalle 20 alle 22.

*ESCURSIONISMO*

### Al Monte Pellecchia

La Sezione di Roma del Club Alpino indice per domenica prossima una escursione al Monte Pellecchia (m. 1368). Partenza da Roma ore 5 — Arrivo a Fara Sabina (stazione) 6.48 — Partenza per Morricone (in automobile) 7.15 — Arrivo a Morricone 8.15 — Arrivo a Monteflavio (breve sosta) 10.15 — Vetta 13. — Colazione al sacco — Partenza per Mandela 14.20 — Arrivo a Mandela (stazione) 16 — Partenza per Roma 18.29 — Arrivo a Roma 20.15.

Preventivo L. 6.50; portare la colazione. — Accompagnerà il socio: C. Bardi Gloves...

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Un progetto interessante per la rinascita del Fucino

### Nostro colloquio col marchese Cappelli

Il Marchese Cappelli non appare mai in quei corridoi giornalistici che sono le sorgenti delle nostre informazioni parlamentari. Il Marchese Cappelli si vede alla Camera, o al banco della Presidenza quando presiede o al suo posto di deputato nelle sedute importanti, ma non nei corridoi. Occupato com'è all'Istituto Internazionale d'Agricoltura o alla Società Geografica, preso dalle sue cure reali di deputato, non estraneo alla politica ma ormai quasi al di sopra dei partiti, l'on. Cappelli non viene [illegible] a Montecitorio a Camera [illegible], ed è per un caso straordinariamente fortunato che abbiamo potuto incontrarvelo l'altro ieri nei corridoi [illegible].

L'on. Cappelli [illegible] a Berlino durante [illegible] del 1878. Cercavamo [illegible] quella straordinaria [illegible] e il nostro illustre [illegible] una meravigliosa memoria [illegible] la cortesia [illegible].

Fuori di Montecitorio, per strada, le rovine di quel [illegible] pittoresco che era [illegible] hanno fatto cadere il discorso [illegible] terremoto, su quello che si dovrebbe fare per ottenere che le città risorgano davvero [illegible] con caratteri [illegible] con tutti i comodi [illegible] della civiltà. E l'onorevole [illegible] una sua idea che [illegible] di ripetere [illegible].

— Quando sono stato all'on. Salandra [illegible] i deputati della mia provincia per parlargli del disastro, gli ho ricordato che dopo il terremoto del 1904 nella stessa regione, la Camera ha votato una legge speciale molto generosa per mutui di favore: si figuri che alle annualità, lo Stato contribuiva per circa la metà. Ebbene, [illegible] questi mutui [illegible] contratti [illegible] per 28 [illegible] lire complessivamente. La legge era generosa, [illegible] all'applicazione perchè [illegible] oltre molte formalità, enti [illegible] ed enti intermedii non si trovavano [illegible] per paura di perdere la garanzia del mutuo in una zona soggetta ai terremoti senza obblighi di costruire antisismicamente.

— E' il sistema che non va — abbiamo osservato.

— Giusto. E' il sistema [illegible] bisogna capovolgerlo. Invece di far [illegible] danaro ai proprietari, perchè essi ricostruiscano le loro case, bisognerebbe ricostruirle secondo un disegno scelto da loro, e con sistema antisismico, e farle loro pagare a piccole rate. Lo Stato, per aiutarli a pagar queste, [illegible] per alcuni decenni le case ricostruite da ogni imposta. E la spiegazione della mia idea, perchè si tratta di un criterio complesso che si è formato nel mio spirito attraverso esperienze varie, anche personali.

« Sono io pure uno scampato da un terremoto: quello di Casamicciola. Casamicciola era una deliziosa piccola città, piena di forestieri al tempo dei bagni. Oggi è un misero villaggio dove quasi nessuno più va. Ricorda Messina e Reggio, prima? Le ha viste adesso? Baracche e macerie; macerie e baracche. Qualche casa in cemento armato, vere scatole, dove non è possibile che una ben misera vita. Sono ancor oggi, purtroppo, città degradate, nel senso grammaticale della parola. Pensi che invece San Francisco fa ora una esposizione mondiale per dimostrare come si è rifatta più bella, ad undici anni dal terremoto che l'ha squassata e parzialmente annientata!

— Ma perchè questa differenza?

— Perchè? Prima di tutto perchè nelle baracche che si danno poco dopo il terremoto, si sta senza pagare e ci si abitua a vivere senza comodi, in una promiscuità degradante e col torpore di volontà che lascia sempre un disastro, non si cerca più di uscirne. Poi, le leggi che dovrebbero servire alla ricostruzione delle città e dei villaggi non tengono abbastanza conto delle condizioni morali ed economiche delle popolazioni. Il ricostruire una città caduta per terremoto è un'opera di civiltà, complessa e difficile: il Governo dovrebbe assumerne l'alta direzione.

« Ecco come, a mio avviso, bisognerebbe procedere: dichiarare proprietà dello Stato il suolo dove esistevano case cadute per terremoto; espropriare un terreno coltivabile tre o quattro volte più esteso del suolo delle case cadute, onde poterlo dare agli antichi proprietari, desiderosi di ricostruire le loro case: e prescrivere di costruire case antisismiche. Una casa assolutamente antisismica non esiste, ma qui si tratta naturalmente di criterii relativi. Vi sono varii sistemi con i quali si possono costruire case resistenti a fortissime scosse, e il Governo non può fissare un tipo, nè i proprietarii del terreno si devono obbligare ad adattarsi a un tipo solo, quando ne esistono perlomeno dieci eccellenti, ed altri potranno crearsene quando vi siano Società costruttrici a ciò specializzate. Queste dovrebbero non solo curare la sicurezza dal terremoto, ma anche i comodi della vita ed anche la estetica, senza la quale in Italia non si ameranno mai le case antisismiche.

« A mio avviso, il Governo, e per meglio dire speciali società autorizzate dal Governo, dovrebbero costruire e offrire le nuove case ai danneggiati contro il pagamento di rate annuali di interesse e di ammortamento alle quali lo Stato potrebbe contribuire almeno indirettamente.

— Ma come simili società potrebbero formarsi?

— Ecco. Intanto vi sono due banchi, quello di Napoli e quello di Sicilia, che potrebbero impiegare una piccola parte del loro capitale a costituire, se necessario, una potente Società a questo scopo. Che se poi, con una legge analoga a quella del Mezzogiorno, si incoraggiassero società per case antisismiche con esenzioni da imposte, tasse di circolazione, ecc., e con la riscossione delle annualità per mezzo degli esattori e coi privilegi fiscali, queste società si formerebbero senza dubbio. Ciascuna avrebbe un proprio sistema di case antisismiche e i nuovi proprietarii sceglierebbero a ragion veduta.

— Restano le difficoltà di carattere giuridico, come quelle delle comproprietà.

— Le difficoltà giuridiche così gravi da avere ostacolato il risorgere di Messina, scompaiono seguendo questo sistema. Le città moderne devono avere larghe strade, comode piazze, e giardini, ed ancor meglio un giardinetto che circondi ogni casa; perchè già questa è una salvaguardia contro gli effetti del terremoto. Dunque, per esempio, ad Avezzano e a Pescina si espropierebbe una larga zona di terreno tre o quattro volte più grande della superficie che la città distrutta copriva. Si distribuirebbero poi su questo terreno, secondo uno speciale piano regolatore, delle aree a ciascuno dei proprietari, tre o quattro volte più grandi delle aree che possedevano nell'antica città, ma con l'obbligo di lasciarne una parte a giardino. Prima di tutto così si sarebbe sicuri che in caso di terremoto una casa, crollando per malaugurato incidente, non trascinerebbe con sè tutta una strada, e poi si creerebbe senz'altro una specie di città-giardino.

— Ha fatto, onorevole marchese, dei conti anche sulla spesa che il suo piano importerebbe?

— Certo. Da una parte il Governo non contribuirebbe che con esenzioni d'imposte per le Società costruttrici e per i nuovi proprietari, imposte che esso con lo antico sistema non esige; mentre concorre direttamente nel pagar le rate. Quanto ai terreni da espropriare non sarebbe una grande spesa. Intanto, crollate le città, il terreno interno perde il suo carattere di area fabbricabile. E' terreno coltivabile: venti, trenta centesimi al metro quadro. Mettiamo pure cinquanta: sarebbe ancora poco. Poi il Governo, costruita la città, potrebbe rivendere a migliori condizioni il terreno residuo, farselo pagare a rate dagli antichi proprietari che volessero aree più grandi di quelle che spetterebbero loro di diritto, dare il terreno a rate ai coloni nuovi, perchè, ad Avezzano, per esempio, bisogna attirare gente nuova se non si vuole che i terreni restino senza contadini e le industrie senza operai.

— E' un piano estremamente interessante. Perchè non ne parla al Governo?

Siamo arrivati intanto a via Bocca di Leone, dove il marchese Cappelli abita nel palazzo Torlonia. Il vecchio parlamentare si ferma per salutarmi e non risponde alla mia domanda.

— Posso parlarne io, intanto? Bisogna seminare le buone idee.

— Semini, se le pare utile. Ma così, come se fossero idee sue.

Sono idee che adotteremmo volentieri, Ma non avrebbero, se le dessimo per nostre, l'autorità che conferisce loro il vero ispiratore: gli chiediamo dunque scusa se, nell'interesse dei paesi devastati dal terremoto, ci permettiamo di ripetere qui l'importante colloquio come si è svolto.

---

### Un allarme giustificato
## I redditi delle Poste diminuiscono ogni anno

L'on. Agaglia ha presentato oggi alla Camera la sua relazione sul bilancio delle Poste per l'esercizio 1915-16.

Il relatore fa ad un certo punto il confronto fra le spese e l'utile dell'azienda, rilevando che per l'esercizio che si va svolgendo 1914-915 abbiamo di fronte lire 155,903,398,29 di spese accertate e lire 175,594,586.74 di entrate accertate per sette mesi e precalcolate per i rimanenti cinque mesi e cioè un avanzo di bilancio prevedibile con approssimazione di lire 19.601.188.45.

L'esercizio finanziario 1915-1916, in base alle due previsioni di 158.880.927,03 di spese e lire 176.987.142,82 di entrate darebbe invece soltanto un utile di lire 18.106.315,19. Su questa diminuzione di utili in un bilancio che dovrebbe avere un larghissimo margine di attività, l'onorevole relatore richiama l'attenzione della Camera, giacchè nell'esercizio ultimo accertato 1913-1914 il rapporto percentuale fra la spesa e l'avanzo di bilancio fu del 18.67, il quale si prevede pel corrente del 12.50 e sarà dell'11.39 nel futuro esercizio se le cifre sosterranno le previsioni; e quello fra la entrata e l'avanzo di bilancio fu nel 1913-914, del 15.73, pel 1914-915 si prevede dell'11.16 e pel 1915-16 anche del 10,23.

Pel il 1913-14 il rapporto percentuale fra l'incremento della spesa e della entrata segna 105.82.

A proposito dell'effetto finanziario prodotto da certe riforme che avrebbero dovuto contribuire all'incremento degli utili, l'on. Agaglia rileva, in un'altra parte della relazione, che dopo l'aumento dell'affrancazione delle stampe da 2 a 5 cent. le stampe spedite con francobolli, cioè dai privati, sono precipitate e con fenomeno degno di rilievo; giacchè mentre fino all'esercizio precedente erano in continuo movimento progressivo, tanto che nel 1912-1913 avevano dato un maggior numero di 35.000.380, ora nell'esercizio immediatamente successivo 1913-14 diedero una diminuzione di 18.827.624 che unita all'aumento perduto indica l'abbandono di queste spedizioni per quasi la metà.

Nonostante gli impressionanti rilievi di questa relazione, il bilancio delle Poste non è stato degnato dalla Giunta del Bilancio di un solo accenno di discussione. Già la Giunta del Bilancio va diventando un puro Corpo decorativo: basti dire che ieri, senza la più piccola osservazione, sono state approvate quattro relazioni, fra cui questa sul Bilancio delle Poste e quelle sui bilanci dei Lavori Pubblici e dell'Interno!

---

## Per i soci della Cassa Pensioni di Torino

TORINO, 19, ore 12.

L'on. Bevione aveva chiesto al Commissario regio della sciolta Cassa Pensioni se la svalutazione di quella parte del patrimonio dell'Istituto che è costituita da titoli sarà sopportata esclusivamente dai soci recedenti ovvero da tutta la massa dei soci.

Il Commissario ora risponde che i soci recedenti non dovranno sopportare le conseguenze del deprezzamento di questo gruppo di attività se non per quella parte che eventualmente possa essere alienata nel loro esclusivo interesse e cioè per dare loro in contanti o altrimenti la quota reparto, che al pari di quella dei soci degli altri due gruppi, e cioè dei soci trasferiti all'Istituto Nazionale delle assicurazioni e alla Cassa Nazionale di previdenza, è ora costituita da attività di diverse specie non liquide e non facilmente ripartibili; e appunto perciò si debbono per la parte che li riguarda realizzare.

---

## I duchi d'Aosta

Da Livorno 19 ci telefonano:

Il Duca d'Aosta ha invitato a pranzo il contrammiraglio Millo, comandante la R. Accademia Navale, e gli ufficiali del comando di questa.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono ripartiti per Roma.

---

## I feriti di Bungeim arrivano a Beni Ulid

TRIPOLI, 18.

*Un'autocolonna coi feriti e i malati della colonna Giannini è giunta felicemente ieri a Beni Ulid.*

---

## Nelle Università

Il Rettore dell'Università di Perugia dichiara aperto il concorso alla cattedra di diritto romano, avvertendo che sarà provveduto anche alle cattedre di istituzioni di diritto romano e di storia del diritto romano.

* * *

La Commissione esaminatrice del Concorso alla cattedra di calcolo infinitesimale nella Università di Parma ha proposto per 1.o Tonelli Leonida (voti 5), per 2.o Calapso Pasquale (voti 4) e Vitali Giuseppe (voti 4), per 3.o Picone Mauro (voti 3) e Orlando Luciano (voti 2). In base a questa votazione la Commissione ha proposto la terna: Tonelli Leonida, Calapso Pasquale, Picone Mauro.

* * *

La Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale nella libera Università di Ferrara ha designato come vincitore a voti unanimi il prof. Vittorio Sacerdoti.

### Libere docenze

Sono state conferite le seguenti libere docenze:

Fava Attilio, in clinica oculistica a Roma; Marasco Giovanni, in anatomia chirurgica e corso di operazioni a Napoli; Borgatta Luigi, in economia politica a Torino.

### Il trasferimento del prof. E. Cimbali

Il prof. Eduardo Cimbali, ordinario di Diritto internazionale, nella R. Università di Sassari, con recente Decreto Reale, è stato trasferito alla stessa Cattedra nella R. Università di Catania.

## Un voto all'on. Grippo

Il Consiglio provinciale scolastico di Avellino, in data di ieri, ha deliberato un voto unanime di plauso e di ammirazione al Ministro dell'Istruzione, on. Grippo, per l'opera umanitaria sommamente efficace svolta in sollievo della famiglia scolastica colpita dal recente disastro d'Abruzzo.

## Alla Minerva

E' stata approvata l'elezione dell'on. prof. Pompeo Molmenti, senatore, a presidente e del comm. Ricci a vice-presidente per il biennio 1915-1916 dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Il prof. Zdekauer è nominato presidente per quanto rimane del triennio 1913-1915 della Deputazione di storia patria per le provincie delle Marche in Ancona.

## Diplomi di benemerenza

E' stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro alla signora Irene Pace Fassari, di Catania per non comuni e gratuite prestazioni a vantaggio dell'istruzione primaria.

---

## Ancora la nave "Francesca,,

On. Direttore,

Ieri sera il suo autorevole giornale riferendosi ad una informazione pubblicata il 13 corrente alle ore 16 dall'« Agenzia Nazionale della Stampa » da me diretta, m'invitava a dare spiegazioni intorno all'origine della stessa informazione che, secondo una inchiesta fatta, apparirebbe dubbia, anzi sarebbe qualificata come tendenziosa.

Si tratta dell'equipaggio di una nave mercantile denominata « Francesca » il quale si sarebbe rifiutato di proseguire da Lisbona alla volta di Cardiff a causa del blocco germanico intorno alle coste inglesi. Naturalmente, della cosa io non posso avere avuto diretta conoscenza; ma per aderire all'invito rivoltomi dalla « Tribuna », non ho alcuna difficoltà a dichiarare che la notizia era proveniente da Napoli, e da fonte giornalistica, come può ritenersi dal fatto che ad altri giornali di Roma ed altrove è stata telefonata dai propri corrispondenti napoletani. La notizia dunque deve essere pervenuta contemporaneamente a vari colleghi, per me superiori ad ogni sospetto, che lavorano presso il Sindacato dei Corrispondenti in quella città; ed è là che l'inchiesta dovrebbe andare a rintracciarne le origini, non presso la mia Agenzia, che in pochi mesi di vita ha già dato sufficienti prove di serietà e correttezza.

Gradisca on. Direttore i ringraziamenti ed i saluti cordiali del

Dev.mo: M. A. Chiaroppa.

---

# Ultime di Cronaca

## Tentato furto in una tabaccheria

Alle 22 di ieri sera, nel chiudere la tabaccheria di piazza del Pantheon, 75, la commessa Francesca Forti si è accorta che dietro una vetrina si era prudentemente nascosto un giovinastro.

La donna, senza dare alcun sospetto, è uscita fuori ed ha chiamato due guardie, le quali hanno preso per il bavero della giacca il giovine e lo hanno tradotto in questura.

Egli è certo Renato Pace, fu Orazio, di 26 anni, romano. E' stato trovato in possesso di due scalpelli.

Il disgraziato giovine è stato accompagnato a Regina Coeli.

## Tentato suicidio d'una stiratrice

La stiratrice Aurelia Gaggiotti, di 16 anni, romana, abitante in via Napoleone III, 69, oggi ha tentato di suicidarsi gettandosi dal pianerottolo del primo piano di via Napoleone III stessa, al numero 17. Raccolta è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni, ove quei sanitari le hanno riscontrato contusioni guaribili in 12 giorni. Ella non ha voluto dire i motivi del tentato suicidio.

---

## Emigranti clandestini fermati

NAPOLI, 19.

Sul piroscafo inglese *Carpathia* proveniente dal Pireo e in transito per l'America si erano clandestinamente imbarcati dieci giovani che miravano ad emigrare senza passaporto, nonostante il divieto. Quando la nave era sul punto di salpare, gli agenti di P. S., che avevano già fatto una perquisizione, non paghi delle ricerche infruttuose prima compiute, ritornarono sui loro passi e recatisi nei depositi di carbone trovarono i dieci giovani che, naturalmente, furono fermati. L'autorità di P. S. ora indaga per scoprire i favoreggiatori.

---

# Le ultime della guerra

## Che dice il "Temps,, sull'attitudine dell'Italia

PARIGI, 19.

Il « Temps » si occupa della riapertura del Parlamento italiano in un lungo articolo in cui dice:

« Da tutte le polemiche che hanno agitata l'Italia ultimamente, si può desumere questa verità: il paese è pienamente convinto che non può uscire dall'attuale crisi mondiale nello stato in cui si trova attualmente. L'opinione pubblica italiana è mutata considerevolmente dal giorno in cui fu proclamata la neutralità. Con quella decisione ponderata e giustificata, l'Italia ci rendeva il grande servigio di rendere disponibili per la difesa del nostro territorio i corpi d'esercito che [illegible] di guardia sulla frontiera delle Alpi. Questa prima manifestazione dell'egoismo sacro, pur avendo di mira interessi nazionali al di fuori di ogni sentimento ha destato la nostra riconoscenza.

Oggi lo scopo da raggiungere appare più chiaramente allo spirito italiano. Si tratta di compiere l'unità della Patria contro l'oppressore del Lombardo-Veneto. Su questo punto sono tutti unanimi. Non rimangono che divergenze sulla scelta dei mezzi e forse anche queste divergenze non sono così profonde come potrebbero farlo credere le recenti polemiche ».

Il corrispondente esorta poi l'opinione pubblica francese ad astenersi da qualsiasi ingerenza nella decisione che l'Italia sta per prendere.

« Il nostro còmpito più dignitoso e più amichevole — dice — è quello di non intervenire in questa lotta di tendenze e lasciare all'Italia di [illegible]. Il grande rimprovero che viene mosso al principe di Bülow è appunto quello di ingerirsi troppo in questa grave e profonda questione che interessa così direttamente l'Italia. Essi oppongono che il momento è troppo grave, che il problema del loro avvenire è troppo angoscioso perchè influenze estere abbiano a complicare quella specie di conflitto segreto che esiste ancora fra le esitazioni degli uni e le aspirazioni degli altri. Il destino dell'Italia interessa prima di tutto gli italiani, ed essi hanno ragione. Gli stranieri che ignorano le mille sfumature della vita nazionale da cui dipende l'atteggiamento degli uni e degli altri non farebbero che turbare maggiormente la situazione colla loro ingerenza. Bisogna d'altronde avere piena fiducia nel buon senso del popolo d'Italia e la divisa più conforme alla verità storica finirà per trionfare. Ma lasciamo agli italiani di ingegno e di energia che lottano in questa circostanza, la cura di trionfare da soli ».

---

## Comenti russi ad articoli ufficiosi italiani

PIETROGRADO, 18.

Tutti i giornali commentano oggi nei loro articoli di fondo le dichiarazioni del *Giornale d'Italia* sulla neutralità italiana. Benchè la stampa russa ritenga tali dichiarazioni come una manifestazione ufficiosa, ciò che non è, tuttavia è interessante riferire i giudizi dei maggiori giornali.

Il *Novoje Vremia* scrive:

« L'articolo del giornale ufficioso deve essere considerato come assai sintomatico e molti indizi d'altra parte fanno rilevare un reale progresso nel peggioramento dei rapporti italo-tedeschi ».

La *Rjek* è di opinione che l'articolo rappresenti il mutamento degli umori dei circoli politici italiani.

« Le parole chiare ed energiche scritte dal *Giornale d'Italia* — scrive il giornale — debbono essere tanto più apprezzate se vengono messe in rapporto con le enigmatiche dichiarazioni dell'on. Salandra fatte nella seduta della Camera del 21 novembre. E' lecito pensare che il gabinetto Salandra sia stato costretto ad una simile formula definitiva della sua comprensione dei problemi della neutralità non solo da motivi di politica estera, ma anche di politica interna. Era difficile rimanere a lungo nello stato di equilibrio proclamato il 21 novembre. Abbandonando formalmente la dottrina della neutralità assoluta, il Gabinetto Salandra ha già fatta la scelta.

La neutralità assoluta è il massimo che attualmente chiede il Principe di Bülow. La energica politica affermata oggi dall'on. Salandra deve inevitabilmente determinare l'Italia ad intervenire nella lotta dal lato della Russia e degli Alleati. Il fatto tradizionale della diplomazia italiana è pegno sicuro che i dirigenti della politica estera dell'Italia non lascieranno passare l'occasione senza profittarne.

Il *Dien* si chiede per quali motivi il *Giornale d'Italia* ha fatte le sue dichiarazioni. Prima di tutto risponde il giornale russo è noto che dall'inizio di febbraio l'Italia ha completato la riorganizzazione dei quadri di artiglieria e già questo fatto può far parlare più seriamente. Inoltre occorre aggiungere la circostanza che l'Italia contemporaneamente ha compiuta la sua preparazione finanziaria. L'articolo del *Giornale d'Italia* non è ancora un programma di Governo e sarebbe prematuro trarne delle conclusioni per quanto concerne il corso della politica del Gabinetto Salandra, tanto più che l'articolo stesso è stato scritto in termini abbastanza indefiniti. Per questo noi desideriamo di udire alla Camera dei Deputati italiana da parte dei Ministri una decisione più marcata di quanto non abbiano espresso nelle loro precedenti dichiarazioni. Il momento attuale è buono, poichè si tratta di risolvere la questione degli stretti e sono cominciate le operazioni militari presso il canale Suez. Queste due questioni debbono interessare l'Italia non meno della sorte di Trento e Trieste.

Le *Birgewia Wiedomosti* ritengono che Salandra abbia voluto preparare in anticipo una difesa contro gli attacchi che i suoi nemici gli faranno in Parlamento ed abbia agito soltanto per un giuoco di politica interna. Il giornale esprime l'opinione che il paese non si lascierà addormentare da lusinghe.

---

## Per la tutela degli interessi nazionali

Ieri, mercoledì 17 alle ore 17, in un salone dell'Hôtel del Quirinale, si è riunita l'assemblea fra alcuni dei principali aderenti e personalità cittadine — al Movimento per la tutela degli Interessi Nazionali, allo scopo di discutere sull'azione del Comitato.

Erano presenti, fra i numerosi intervenuti, i signori: On. C. Bruno di Belmonte, on. conte Padulli, on F. Santini, senatore del Regno, prof. B. Grassi, senatore del Regno, avv. Luigi Ascenzi, cav. avv. Fiorilli Giovanni, cav. dott. Bigi Ferdinando, avv. Cienciarini, Gentili Giuseppe, cav. uff. Berardelli Filippo, dott. Nicola Cicchetti, dottor cav. Pericle Cardinali, dott. cav. Michele Calanti, comm. Placido Civiletti, Luigi dott. Giannini, Sermarini Ludovico, marchese Vivaldi-Pasqua dott. Pede Giovanni.

Aderirono: S. E. Mazzella, senatore del Regno, prof. P. Albertone, senatore del Regno, bar. G. Cofferi, senatore del Regno, prof. A. Chiappelli, marchese E. Ponti, senatore del Regno, comm. E. Seulier, senatore del Regno, on. avv. Paolo Bonomi, on. avv. Luigi Giordano, on. avv. Filippo Meda, on. Sioli-Legnani, on conte Ludovico Taverna, G. uff. Tommaso Bertarelli, conte Gilberto Borromeo, marchese Roberto Visconti, avv. Alfredo Podreider.

L'Assemblea, dopo lunga discussione alla quale parteciparono l'on. Bruno di Belmonte, l'on. Felice Santini, Federico de Maria, il dott. F Aquilanti, l'on. Padulli, il marchese Vivaldi-Pasqua, ed altri, votò il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, riconfermando l'ordine del giorno approvato il 10 corrente, delibera di attivare ed allargare la propaganda del Comitato per la tutela degli Interessi Nazionali e mentre, nell'agitarsi tumultuoso delle passioni, invita il popolo d'Italia a mantenersi più sereno e a ricordare i benefici arrecati alla Triplice Intesa dalla nostra dichiarazione di neutralità, fa voti: che, se una guerra sarà necessaria, in qualunque senso e contro qualunque nemico, sia fatta non per mere considerazioni di politica transitoria, ma per assicurare col maggior sacrificio il maggior bene all'Italia nelle terre e nei mari dell'antico continente ».

---

## Gli stranieri sul Lago di Garda

BRESCIA, 19.

D'ordine dell'autorità politica è stato invitato ieri a lasciare la riviera del Lago di Garda, ove risiedeva da parecchi anni, Federico Zanard, di 40 anni, da Monaco di Baviera. Lo Zanard esercitava la professione di architetto ed in questi ultimi tempi attendeva alla costruzione di una villa a Torri, paese sulla sponda veronese del Garda. Egli è un ufficiale della *Landsturm* e pare che nelle sue gite quotidiane a Torri si interessasse, più che della villa, delle nostre fortificazioni sul vicino monte Baldo.

Un altro straniero, Luigi Oelsner di Berlino, che teneva da molti anni un negozio di mode a Gardone riviera, dove si era pure unito in matrimonio con una signora del luogo ed aveva ottenuta anche la cittadinanza italiana, l'autorità politica per ragioni particolari nelle quali non sembrerebbe estraneo lo spionaggio, veniva invitato, se voleva rimanere in Italia, ad affrettarsi a scegliersi un'altra residenza. Ma l'Oelsner preferì invece andare a Berlino.

Si assicura che il magistrato del Tribunale di Salò, contro il quale l'ingegnere Gretz, direttore di quelle officine del gas, aveva pronunciate frasi minacciose, che provocarono i noti incidenti e le dimostrazioni di protesta, ha sporto denuncia per ingiurie contro il Gretz del quale sarebbe pure imminente il ritorno in Germania.

---

## Tedeschi fatti prigionieri a bordo a Gibilterra

NAPOLI, 19.

Con a bordo 450 emigranti, stamane è arrivato in porto il piroscafo *Europa* proveniente da New York. Il piroscafo a Gibilterra fu visitato dalle autorità inglesi che fatta una scrupolosa visita trattennero il signor Carlo Bischoff, ufficiale tedesco e i signori Louis Criello, Roman Havet, e José Mayer, tedeschi. Essi furono sbarcati perchè ritenuti prigionieri.

---

## Ricciotti Garibaldi a Parigi

### La visita a Poincarè rimandata per una caduta nell'albergo.

PARIGI, 19.

Ricciotti Garibaldi ha fatto ieri colazione dal senatore Rivet, poscia si è recato al Palazzo del Lussemburgo sede del Senato ove è stata fatta una manifestazione di simpatia per il generale.

Questi ha fatto visita al Presidente del Senato Antonino Dubost, poscia accompagnato dal colonnello Peppino Garibaldi, si è recato alla sala delle conferenze al Senato, ove è stato salutato da numerosi senatori. Poscia è stato introdotto in un salone ove si è intrattenuto specialmente con Clemenceau, Freycinet, Pichon e Meline.

Nel pomeriggio, il generale Garibaldi stava per uscire allorchè sdrucciolò, nel salone dell'albergo ove è disceso. Un medico ha visitato subito il generale ed ha dichiarato che le conseguenze della caduta non presentano alcuna gravità. Tuttavia la visita che il generale doveva fare al Presidente della Repubblica è stata rinviata ad oggi.

Ieri sera il generale stava benissimo, ciò che ha permesso ai suoi figli di accettare gli inviti che erano stati loro fatti precedentemente.

---

## Destituzioni di funzionari a Sofia in seguito all'attentato

SOFIA, 19.

In seguito all'attentato al Casino Municipale, il capo della polizia è stato esonerato dalle sue funzioni. Parecchi altri funzionari di polizia sono stati destituiti.

L'istruttoria per l'attentato continua intanto con lo stesso sangue freddo con cui il pubblico ha dato un così bell'esempio nel momento della esplosione.

Occorre rilevare in questa circostanza, per porre fine a tutti gli arbitrarii commenti apparsi all'estero, la cui lettura provoca la massima sorpresa a Sofia, che il pubblico bulgaro attende con piena fiducia ed imperturbabile calma la soluzione di questo disgraziato incidente, dimostrando così che anche se si trattasse di un tentativo fatto per provocare il terrore, tale tentativo ha portato ad un completo insuccesso.

---

## Veliero scutarino assalito dai Malissori

BRINDISI, 18.

Mandano da S. Giovanni di Medua che nel pomeriggio d'ieri circa trenta malissori, giunti dall'interno, assaltarono un trabaccolo scutarino carico di casse di petrolio, impadronendosene di quaranta. L'equipaggio non potè opporsi all'atto di brigantaggio, poichè i malissori minacciavano di morte, con fucili spianati, tutti i marinai. Giornalmente si commettono ladronerie e razzie a danno di tutti.

---

## Bollettino meteorologico

del 19 febbraio 1915

Europa pressione massima 762 Mare Jonio, minima 751 Germania. Italia nelle 24 ore barometro ovunque abbassato fino 11 mm. Toscana: temperatura aumentata; cielo nuvoloso con pioggie al Nord, Toscana, Liguria, vario altrove; qualche nevicata Valle padana. Stamane cielo vario Calabria, Abruzzo, nuvoloso rimanente con pioggie Valle padana, Liguria, Toscana; nevicate Piemonte, Lombardia e alto Veneto; mare alquanto agitato coste tirreniche.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 756,8 — Termometro centigrado: massima 16,1; minima 8,1 — Umidità: relativa 68; assoluta 9,12 — Vento a mezzodì: S — Stato del cielo 1/5 nuvolo.

*Sabato 20 Febbraio — S. Zombin.*

Levata del sole ore 7,2 — Tramonta ore 17,48. Nasce la luna ore 9,23. Tramonta ore 24. (Luna Piena, il 28).

Ava Maria. Ore 18.

# Provincia Romana

## Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Sotto la presidenza del sindaco dott. Del Greco stasera s'è adunato il Consiglio comunale: vi sono intervenuti 19 consiglieri.

Il Sindaco comunica al Consiglio i ringraziamenti della famiglia del senatore on. Galluppi alle condoglianze inviate dal Consiglio in occasione della morte di lui.

La domanda dell'aiutante tecnico sig. Paolini Gaetano per l'equiparamento di stipendio porge l'occasione ad una lunga discussione, iniziata e sostenuta dal cons. Comucci per una grave questione di principi e di organico. L'assessore ai Lavori Pubblici avv. Annovazzi ed il Sindaco sostengono la proposta della Giunta, che è per l'accoglimento della domanda, la quale dal Consiglio viene approvata.

Si accoglie all'unanimità la domanda per aumento di sussidio presentata dalla Congregazione di Carità, a cui favore vengono stanziate per l'anno in corso altre 1000 lire.

In merito al decreto prefettizio in data 19 dicembre 1914 che annulla le deliberazioni 9 settembre e 27 ottobre 1914 sull'oggetto: « Transazione della causa vertente tra l'ingegnere « Orsino Grispini ed il Comune innanzi la IV « sezione del Consiglio di Stato », e per la reintegra nel posto, il Consiglio — a votazione segreta — riconferma le due deliberazioni anzidette annullate dall'autorità prefettizia per esser state prese a votazione palese, non tenendosi alcun conto, dal Consiglio dalle motivazioni sul *merito*, non essendo ciò nelle attribuzioni della predetta autorità, come dalla discussione è emerso.

Sul ricorso presentato dal rag. Clelo Biasi alla IV sezione del Consiglio di Stato per la sua esclusione (per limiti di età) dal concorso pel posto di *economo*, il Consiglio approva la proposta della Giunta, di presentare, cioè, delle controdeduzioni, ma di evitare la causa.

A voti unanimi si approva la modifica alle condizioni stabilite con l'atto consigliare 7 agosto 1914 per la concessione di una maggiore area (m2 422) alla signora Ludovica Caraglinta in Sicca per costruirvi l'edificio postelegrafico.

## Albano

DISSERVIZIO POSTALE

Più volte abbiamo dovuto interessarci in merito al servizio postale specialmente per reclamare sull'arrivo della prima posta che giunge qui alle nove e mezzo, è distribuita alle 10 e giunge a domicilio sul mezzodì.

Vengono così danneggiati gli uffici governativi e comunali, le Banche, i commercianti e i privati, che hanno per così dire paralizzato il corso degli affari e delle pratiche d'ufficio.

Più volte è stato reclamato energicamente e si era fatto sperare col febbraio un cambiamento dell'orario ferroviario in maniera che il primo treno con la posta giungesse, come per lo passato, prima delle ore otto.

Ma nulla si è fatto e si crede che le cose si trascineranno per molto tempo ancora in sì deplorevole stato.

I comuni di Albano, Ariccia, Genzano, Nemi, Marino e Castelgandolfo che si trovano interessati direttamente, reclamino con tenacia fino a ottenere.

GRAVE DISGRAZIA NELLA DIRETTISSIMA.

Oggi alle 13 in località Montagnano (Agro Romano) Agostini Giovanni di Antonio nato a Cortaciavi, d'anni 35, operaio dell'Impresa Loni, appaltatrice del 3.o e del 5.o lotto della direttissima, mentre insieme con alcuni compagni spingeva un vagone contenente delle pietre, è scivolato di fianco; nella caduta la testa gli è rimasta sotto una delle ruote che glie la orribilmente schiacciata.

Il tenente dei carabinieri di Albano ha ordinato il piantonamento del cadavere, in attesa del pretore del VI Mandamento di Roma.

## Carpineto Romano

L'ASILO E GLI OSPEDALI PONTIFICI

Il Pontefice Benedetto XV ha disposto che lo Asilo ed i due ospedali di Carpineto appartenenti alla Santa Sede siano messi a disposizione dei bambini vittime del terremoto. Il conte Lodovico Pecci, Presidente della Commissione dei detti Istituti, ha fatto conoscere al Prefetto di Roma, al deputato avv. Veroni, ed al consigliere provinciale dott. Valenzi che i detti locali sono a loro disposizione.

Il Prefetto riconoscentissimo per tale offerta l'ha portata a conoscenza del Patronato *Regina Elena* che in virtù del decreto 13 gennaio u. s., ha la diretta tutela dei bambini vittime del terremoto, e ne profitterà appena se ne presenterà il bisogno.

## Frascati

A PROPOSITO DELL'ULTIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Nel riferire dell'ultima seduta consigliare, erroneamente si disse che i consiglieri di minoranza non avevano preso parte alla seduta, mentre invece vi parteciparono.

Parte importante del Consiglio fu la partecipazione fatta della mancata approvazione del bilancio preventivo da parte della Prefettura, la quale ha ritornato il bilancio al Comune.

La mancata approvazione del bilancio si deve alle proteste formulate in sede di discussione dal consigliere Campeti, anche a nome degli altri colleghi di minoranza, in merito all'aumentate sovrimposte comunali.

Infatti con tale aumento si verrebbe ad apportare al bilancio un maggiore introito di circa ventimila lire, cui però dodici mila andrebbero assorbite per aumenti non indifferenti di stipendii ad alcuni impiegati comunali e creazione di nuovi impieghi.

Nella seduta di domenica il consigliere Campeti, dopo la lettura del processo verbale chiese la parola, ma il ff. da sindaco cav. E. Di Mattia non volle accordargliela, per cui il Campeti, anche a nome degli altri colleghi di minoranza, dopo aver consegnato due proteste scritte per essere inserite nel processo verbale; e cioè una con la quale si riconfermano le ragioni che hanno indotto i consiglieri di minoranza a ricorrere contro il bilancio non ritenendosi nè utile nè necessario una maggiore tassa di ventimila lire, e l'altra, per non avere inserito sull'ordine del giorno alcune interrogazioni presentate dal gruppo di minoranza; abbandonò l'aula unitamente ai suoi colleghi.

Una delle interrogazioni presentate da tempo dalla minoranza e non inserita sull'ordine del giorno, riguarda la posizione del benemerito concittadino e patriota cav. Galli Arezzo, al quale dopo il passaggio alla provincia delle scuole comunali, è stato tolto lo stipendio che da tanti anni ha goduto dalle passate amministrazione per essere egli stato per molto tempo l'educatore del popolo.

## Velano

AGITAZIONE

Da molto tempo a Velano persiste una agitazione agraria fra i contadini circa la divisione delle terre di semina del Quarto-Pantano di proprietà del principe Altieri.

L'agitazione minacciava serie conseguenze che ancora non possono dirsi scongiurate, poichè dal mese di ottobre dell'anno scorso, alcuni contadini seminarono in detta località, e ora tali terreni seminati dovranno essere inclusi nei Quarti da dividersi.

Finora non si è verificato nessun incidente, mercè l'opera instancabile dei solerti funzionari sig. Attilio Bandini, delegato di P. S. di Vetralla e del brigadiere dei Reali Carabinieri signor Rechichi Gioacchino, comandante la stazione dei RR. CC. di Barbarano Romano.

**OLINDO MALAGODI, Direttore.**
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 27.



# Avvisi economici

### Annunzi vari
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**CERCO** adiacenze via Alessandria oppure altro centro popolare drogheria con stigli o senza. Scrivere: 461 Haasenstein e Vogler. R-10-18034

### Medicina, Igiene
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**TUBERCOLOSI** bronchitici asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1-200

### Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**A causa** morte Generale Rossi e Signora vendesi mobilio vestiario, biancheria. Liquidazione ore 10-12 e 15. Via Cairoli 101. R-20-18039

**CAUSA** traslocò cedesi bellissimo arazzo dipinto sugo erba, trattasi direttamente. Scrivere V 59, Haasenstein e Vogler. R-15-47903

**FURGONE** ad un cavallo da vendere. Brandani, via Flaminia, 98. R-10-17495-R

**OCCASIONE**. Vendonsi mobili salotto, ottime condizioni. Via Puglie, 2, portiere. R-10-47828

**PIANOPIANOLA**, nuovissimo, primaria fabbrica: garantito, prezzo mitissimo, Due Macelli 102. R-10-47848

### Acquisti e vendite
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**FARMACIA** unica paese Lago Maggiore amenissima posizione discreto lavoro vendesi buon prezzo. Scrivere C. 38004, M. Haasenstein e Vogler, Milano. 20-652

### Capitali, Società, Cessioni Aziende
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**AZIENDA** non commerciale con numerosi fabbricati, spazio scoperto, forte reddito, città alto Veneto cederebbesi. Scrivere Casella F 996 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 23-651

**CEDESI** caffè bigliardi splendido per gelateria, Fratelli Caretti, Circolo Agonale. R10-18032-R

**UFFICIO** copisteria macchina bene avviato centralissimo elettricità telefono ottimo per ufficio rappresentanze cedesi subito 2500 causa cambio residenza. Tessera 0542. R30-78043

**VACCHERIE** vicino Roma tecnico con 10.000, associerebbesi. Proposte Tosti Angelo, posta, Roma. R-12-47905

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**EDITORE** francese, opuscoli militari, pubblicazione sulla guerra attuale, stampe simboliche, cerca rappresentanti in tutta Italia. Successo sicuro. Si corrisponde in italiano. Delandre, 11 rue Bergère, Paris. 20-3615

### Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**APPARTAMENTI** signorili pieno mezzogiorno 3 camere, 6 camera bagno. Via Principe Umberto 274. R-13-18017-R

**APPARTAMENTINO** soleggiato tre camere cucina elettricità gas, 78 mensili. Palazzina Uva, Via Campanella, fermata tram V. R-14-17987

**APPARTAMENTO** affittasi via Montecatini 5, p. 4.o, sette camere, cucina, camerino uso bagno, altri vani passaggio. R-16-17905-R

**CAMERE** vuote, libere d'affittarsi, separatamente o più, uso ufficio via Tritone nuovo 46. Rivolgersi portiere. R-16-47742

**GIOVANI** sposi cercano appartamentino vuoto tre quattro stanze cucina bagno quartieri alti. Scrivere: V. 132, Haasenstein e Vogler. R-17-18050

**PIAZZA MASTAI** 2-B Pianterreno Tre vani cucina vasca, 55 mensili. R-10-47931

### Camere mobiliate e Pensioni
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**AFFITTANSI** due tre camere comodo cucina Serpenti, 101. R-8-47887

**AFFITTASI** coniugi soli da distinta famiglia camera elegantemente mobiliata, elettricità vicinanze porta Salaria. Volendo uso cucina, sala da pranzo, bagno. Scrivere: 461 Haasenstein e Vogler. R-20-18024

**AFFITTASI** elegante camera, uso ufficio per avvocati, ingegneri, rappresentanti; termosifone, luce. Rivolgersi portiere Due Macelli 146. R-16-18020

**AFFITTASI** grande camera mobiliata luce elettrica presso mita dirimpetto Montecitorio 52, int. 13. R-13-47930

**CAMERA** anche breve soggiorno volendo pensione. Due Macelli 6, secondo. R-10-18051

**PENSION BERLINO** Sistina 69 (Pincio). Bellissime camere due letti, Giardino. Minimo 1.50 persona. R-13-18027

### Offerte d'impieghi privati
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**ASSISTENTE FARMACISTA** serio referenze cercasi per Ronciglione. Scrivere farmacia Sillani, Ronciglione (Roma). 12-5551

### Domande d'impiego
**5 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**AGENTE** campagna, enotecnico, abile orticultore, allevatore, laurea agraria, ottime referenze cerca occupazione, miti pretese. Portarme 356, Rapallo Ligure. 20-5613

**CARABINIERE** pensionato ammogliato senza figli regala lire 100 procurandogli buon portierato libretto postale 22457, posta, Roma. R-16-47934

**GIOVANE** ventiquattrenne, istruito, esente militare, pratico commercio, amministrazione, conoscenza francese inglese, tedesco cerca posto fiducia, occorrendo garanzie. Primarie referenze. Scrivere: Cassetta 1057 B., Haasenstein e Vogler, Genova. 27-623

**NOBILE** decaduto licenziato istituto tecnico, miti pretese, cerca occupazione decorosa, segretario, contabile. Tessera postale 220-279, Roma. R-16-47892

**SIGNORINA** orfana, onestissima, licenza complementare, bella calligrafia buona massaia, disimpegno casa cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere: V. 60, Haasenstein e Vogler. R-21-47910

### Corrispondenze
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inseranti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.**

**Haasenstein e Vogler.**

**CARMELA**. Con tenera, profonda gratitudine, avvolgoti tutta! Scongiuroti recarti subito solito posto: debbo comunicarti nuovi indirizzi!!... Porterò quanto dici! Dolcissimi... 20-47926

**CLARETTE**. Tanto amore e tanta anima per te. Saluti simpatico fratello. 11-5616

**DIVINA**. Pomeriggio mercoledì dirimpetto ammirai a lungo. Chiusura finestra fece piangere. Imploro indicare mezzo esternarle personalmente mia ammirazione. C 10-5610

**EDEL**... Confortami sapere che vivrò tuo cuore. Sta Bene appuntamento. 10-5607

**FRANCA**. Non credere; passo le poche ore libero in casa, con unico pensiero, unico affetto, intensissimi rivolti a te, amore mio. Anch'io anelo rivederti risabilita, nello splendore della tua bellezza. Questo desiderio è solo conforto in questa micidiale stagione. Tutti sempre dal tuo Franco. 45-5009

**GIGLIETTO**. Ricevuto sera tre. Ridonastimi vita. Vorrei mio immenso amore alleviasse tuoi dolori. Pazienta tesoro caro soffro io pure atrocemente tua lontananza. Verranno per entrambi giorni migliori. Confida completamente in me. Soddisferò tuo desiderio parenta. Scrivimi più sovente leggi giornalmente giornale. Procura vederci presto. Mie labbra uniscansi alle tue adorate in un b... eterno che ti dica tutta mia passione. 60-5617

**GILDA**. Resto inteso sempre tuo. Pensiero sempre a te. Ardo desiderio. Quando sarà? Farò come dici. Avvocato saluta. B... assef. 20-618

**MARTIRE**. Nessuna novità. Stia tranquilla; nulla avverrà durante assenza. Saluti. 10-18041

**NINI**. Domenica pomeriggio ammiravola finestra. Piazzagrande. Invano attesi risposta 29 agosto; desiderando moltissimo, potremmo incontrarci viale circonvallazione Porta Sampietro Santanna giorno 22 oppure 25 27. Verso tramonto sole? Domenica intervenendo veglionissimo mascherata, faccia riconoscersi. Rispettosissimi. 35-5614

**NO! NO!** Sono turbato, sconvolto dal tuo gesto, sei orribilmente triste! Cosa accade? perchè non vuoi venire domani? Vieni martedì te ne supplico, alle cinque: saranno quindici giorni dall'ultimo appuntamento; fino a martedì un vivrò... Cambieremo posto, ora; porterò gli indirizzi... Pensoti, amoti con passione disperata, infinita! 18047

**SIGNORINA** ammirata iersera tram 14, seguita casa Scipioni, affacciatasi finestra, corrispondendo vivissima simpatia, scriva fiduciosamente. Libretto 209913, posta. 18-18049A

**TOUJOURS**. Dal giorno sei senza vostre notizie mentre potevate scrivermi come volevate. Penso orribili cose. Vostro contegno merita spiegazione che attendo. Che debbo pensare di voi? 30-18015



**Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).**

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

20 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 32

# L'OMBRA DELLA GLORIA

## Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Fu così grande la mia commozione che tesi sopra la tavola la mia mano sinistra a prender sua destra e la strinsi, così, forte forte, in silenzio, guardandolo come il mio salvatore, davvero come un padre, mentre la sua vista mi s'annebbiava attraverso un velo di lacrime che mi inumidiva gli occhi. Spuntava dunque il sole anche per me? Mi sorrideva finalmente un po' d'avvenire? Entravo finalmente nel regno dei miei sogni fosse pure per la scala di servizio? Avrei voluto parlare a Sanna, raccomandarmi a lui ancora, dirgli l'immensa speranza che mi tremava nel cuore, ma non osavo, non trovavo le parole, temevo d'esser goffo e puerile d'innanzi a quell'uomo, a quel grand'uomo così scettico, così beffardo, così sicuro di sè; e già del resto Claudio Sanna parlava d'altro, più per sè che per me, raccontandosi a sè stesso a voce alta, come soleva fare, in una di quelle conversazioni in cui l'interlocutore altro non era che spettatore, che ascoltatore d'un monologo, il suo monologo, che senza tregua Sanna prendeva, lasciava e riprendeva.

— Sai? diceva. Quando scovai i capitali per la *Cronaca*, quando si seppe che fondavo il giornale e che ne diventavo direttore, i tecnici, i professionisti, i giornalisti si misero a ridere di me e a compiangere i miei azionisti. Ero un letterato, io, e non meritavo un soldo di credito. Che si poteva aspettare da me, da un romanziere, se non un giornale di chiacchiere, un giornale di letteratura cui nessuno si sarebbe interessato, che nessuno avrebbe letto? Gli cantarono il *de profundis* prima che nascesse il mio giornale, e quando mi interrogavano sorridevano come se vedessero un calzolaio comprare un telescopio. E ora l'hanno veduto che cosa so fare io dei telescopii. Ora non sorridono più. Ora cominciano a guardarsi con una cert'aria di cani frustati che mi consola. La *Cronaca* va su ogni sera mentre loro van giù ogni mattina. E, se il loro Dio non li assiste, ti giuro che avranno filo da torcere. L'hanno vista la mia letteratura! E l'han veduto all'opera il letterato!

La colazione era finita. Il *maître d'hôtel*, a un cenno di Sanna, aveva portato il conto e Claudio Sanna, senza toccarlo, quasi senza guardarlo, aveva insinuato alcuni biglietti di banca nel conto ripiegato. Due signore e due uomini, passando accanto a noi, avevan sostato con Sanna che s'era levato a salutarli. Dopo poche parole Sanna mi venne incontro con la mano stesa:

— Figliuolo mio, sono costretto a lasciarti. Questi amici mi reclamano. Passa da me stasera stessa, al giornale. Parlerò oggi, subito. Tenterò. Ma vieni a cercarmi prima delle sette, chè alle nove parto per Milano dove ho un mondo d'affari improrogabili da sbrigare. Il tempo mi vola via presto ed è prezioso ora che non lo perdo più a raccontar storielle senza capo nè coda.

Mi strinse la mano, già distratto da me, già assente:

— Ciao, figliuolo. La strada per uscire la trovi da te. Non è del resto un labirinto.

E se ne andò fra le due signore, ridendo, seguito dai due uomini, accompagnato, al solito dai mormorii, dai commenti, dagli sguardi di molta di quella gente seduta ai tavolini fra i quali Claudio Sanna doveva passare per uscire. Per trovare l'uscita io seguii anch'io, a due passi di distanza, nella scia che lasciava sul suo passaggio la sua celebrità. E mi parve che la curiosità e l'interesse destati dal direttore della *Cronaca* il quale non parlava che di tirature e di concorrenza fossero gli stessi che un tempo accompagnavano il grande scrittore di quei romanzi che io avevo tanto amati, di quei romanzi ch'egli adesso chiamava, alzando le spalle, storielle senza capo nè coda. E, per la prima volta in vita mia, — fu un attimo — la mia oscurità mi parve meno intollerabile al contrasto di quella luce che si faceva più pallida.

Non andai a casa. Non volli rivedere le mie donne prima d'aver saputo se da quel giorno la via s'apriva anche per me o se da quel giorno cominciava per me, per noi, un nuovo squallore. Come passai quelle ore febbrili e interminabili? Non ricordo, nè importa ricordare. Nella vaga promessa di Claudio Sanna, non ostante le sue premesse pessimistiche, avevo fiducia. Costruivo su quella fiducia, con un'anima che aveva ancora diciott'anni, i miei nuovi castelli in aria. E poi, a mano a mano che la mia speranza e la mia fantasia tenendosi per mano correvano per le vie fiorite d'un soleggiato avvenire, cercavo di frenare la mia esaltazione, di spegnere il mio incendio, di ricordare della conversazione con Claudio Sanna le parole che invece d'aprirmi una porta nella luce me ne chiudevano una, l'ultima, sul buio. Ma la fiamma era alta e non riuscivo a spegnerla. E ricominciavo, andando, andando infaticabilmente coi miei piedi e col mio sogno, ricominciavo i miei castelli in aria...

Come caddero, alle prime parole, quando, mezz'ora prima del convegno, andai al giornale e mi trovai in presenza di Claudio Sanna che, seduto alla sua scrivania, scorreva montagne di bozze tempestandole qua e là con una matita di segnacci blu e rossi, suonava or qui or là su una larga tastiera di campanelli e agli uscieri, ai redattori che andavano e venivano, frettolosi, premurosi, deferenti, distribuiva carte e lettere, bozze e giornali, ordini e istruzioni, raccomandazioni e consigli.

— Non se ne fa nulla, caro! furon le prime parole di Claudio Sanna appena mi vide entrare.

E, senza pensare che mi schiantava il cuore, richinò il capo su le bozze, ne ordinò un fascio, suonò per un usciere, le consegnò a questi brontolando un nome. Poi sollevò appena il capo e mi guardò:

— Lo sapevo io! Te l'avevo detto! Porta chiusa! Nulla da sperare.

E, rinchiodandomi con quelle parole su la croce, richinò il capo, riprese il lapis e il lavoro nervoso, frettoloso, brutale. Mormorò tra i denti:

— Siediti!

Poi scoppiò, spezzando in un colpo violento il lapis su la bozza.

— Dio sacrato! Ho detto che questa roba assolutamente non la voglio!

Suonò un campanello, più volte, in fretta, nervoso, rabbioso. E all'usciere:

— Chiamate il signor Verandi.

Verandi venne: un giovanottino pallido, mingherlino, attillato, una bella testina da vetrina di parrucchiere.

— In che lingua debbo parlare con lei, Verandi? proruppe Sanna. Le ho detto cento volte che questa roba non la voglio. Letteratura: roba inutile. E cattiva letteratura: più inutile ancora. Prenda queste bozze. Passi la notizia. Tolga le chiacchiere. Faccia scomparire.

Il giovinetto tentò con un fil di voce una discolpa:

— Ma vede... Ma io credevo...

— Ha torto di credere, proruppe Sanna, qualche cosa di diverso da quello che dico io, assai chiaramente. Vada pure. E mi mandi, la prego, Faralli.

— E' in tipografia. Impagina, rispose il giovinetto.

— Sta bene. Allora appena ha finito.

E, non appena il giovinetto se ne fu andato, Sanna saltò in piedi, con un gran pugno su la scrivania che fece traballare tutti gli oggetti di cristallo e di metallo che c'erano sopra.

— E' un imbecille, quel ragazzo! esclamò. E quell'imbecille devo tenermelo. Ma te non posso prenderti. Imbecilli ce ne son troppi. E quando ci son molti imbecilli c'è forse bisogno d'un uomo d'ingegno? Si bada forse alla qualità invece che alla quantità in queste baracche dove non comandano i giornalisti ma dove imperano gli azionisti? Verandi sì. Tu no. Peggio per loro. Infischiatene! Non perdi nulla. E' un inferno anche questo, te lo assicuro io...

E, accesa una sigaretta, messosi a camminare in su e in giù per la stanza, aggiunse alla sua filippica il punto esclamativo di un altro:

— Infischiatene!

Osai obbiettare a mezza voce, più per me che per lui:

— Sì è che io non posso infischiarmene...

Sanna, colpito, mi si fermò davanti, con le mani in tasca, gli occhi a un tratto fissi nei miei:

— Già, è vero... Dimenticavo... Sei a spasso!

Poi, scrollando le spalle e riprendendo la sua passeggiata, dopo un silenzio, saltò fuori a dire:

— Ma anche tu, che cosa ti piglia di andare a piantare, con questi lumi di luna, un posto sicuro e tranquillo?... E potevi scrivergliela al tuo ispettore la relazione sgrammaticata... Santo Dio, sempre questa maledetta letteratura... Per un po' di sgrammaticature risparmiate butti a mare trecento lire al mese...

*(Continua)*